

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

306° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 28 APRILE 1998

—————

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 5
5 ^a - Bilancio	» 26
6 ^a - Finanze e tesoro	» 39
7 ^a - Istruzione	» 48
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 52
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 59
10 ^a - Industria	» 68
11 ^a - Lavoro	» 92
12 ^a - Igiene e sanità	» 113
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 123

Commissione speciale

Materia d'infanzia	<i>Pag.</i> 128
--------------------------	-----------------

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i> 146
Elezioni e immunità parlamentari	» 3

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i> 149
RAI-TV	» 152
Mafia	» 156
Riforma fiscale	» 159

Sottocommissioni permanenti

<i>1^a - Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i> 164
<i>3^a - Affari esteri - Pareri</i>	» 169
<i>4^a - Difesa - Pareri</i>	» 170
<i>5^a - Bilancio - Pareri</i>	» 171
<i>7^a - Istruzione - Pareri</i>	» 178

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 179
---------------------------	-----------------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

115ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE (A008 000, C21ª, 0050º)

Il PRESIDENTE informa che, in data 22 aprile 1998, il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta la lettera con la quale il dottor Salvatore Frasca, senatore all'epoca dei fatti, ha comunicato che è attualmente pendente nei suoi confronti, presso il Tribunale di Cosenza, un procedimento penale in relazione a fatti che, ad avviso dello stesso *ex* senatore, debbono ritenersi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Con la medesima lettera il dottor Frasca ha comunicato inoltre che il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Messina ha disposto la fissazione dell'udienza in ordine ad un procedimento per il quale il Senato, nella seduta del 29 gennaio 1997, ha deliberato l'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Le questioni sollevate dall'*ex* senatore Frasca saranno esaminate dalla Giunta nella seduta di giovedì prossimo, 30 aprile, nella quale si procederà anche alla sua audizione.

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Esame della richiesta avanzata dal senatore Antonino Monteleone in relazione al procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma

(R135 000, C21ª, 0065º)

Il PRESIDENTE fa presente che il senatore Monteleone si è limitato a sollevare la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo com-

ma, della Costituzione, alle opinioni da lui espresse, rinviando l'esposizione completa dei fatti alla sua audizione presso la Giunta.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore MONTELEONE, al quale rivolge domande il senatore BERTONI.

Congedato il senatore Monteleone, prende la parola il PRESIDENTE che propone di chiedere copia degli atti processuali al giudice precedente.

Dopo l'intervento del senatore FASSONE, la Giunta conviene unanime con la proposta avanzata dal Presidente.

La seduta termina alle ore 14,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

251^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
VILLONE

Interviene il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Bassanini.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA**(1496) Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore****(2157) CENTARO ed altri. - Norme in materia di prevenzione e repressione del fenomeno della pirateria audiovisiva in qualsiasi forma**(Parere alla 2^a Commissione: esame congiunto e rinvio)

Il relatore BESOSTRI riferisce alla Commissione precisando anzitutto che il parere riguarda il testo proposto dalla Commissione di merito all'Assemblea e assunto quale testo base per la successiva discussione in sede deliberante. Ricorda, quindi, che i pareri resi in precedenza, sia sul disegno di legge n. 1496, sia sulla proposta di testo unificato successivamente pervenuta dalla Commissione di merito, contenevano una serie di rilievi e in un caso anche una condizione che tuttavia non è stata recepita dalla stessa Commissione giustizia. In particolare, si trattava di osservazioni concernenti le carenze di tutela del contraddittorio tra le parti nei procedimenti di tipo contenzioso o giurisdizionale, il principio della libera circolazione delle merci in ambito comunitario relativamente ai prodotti per i quali viene prescritto il contrassegno SIAE e alcune altre questioni di rilevanza anche costituzionale. Considerata l'importanza dell'argomento, prospetta l'opportunità di svolgere al riguardo una riflessione accurata rinviando l'espressione del parere alla seduta pomeridiana.

Il senatore SPERONI condivide la valutazione del relatore e considera opportuno qualificare gli eventuali rilievi di compatibilità

comunitaria alla stregua dell'articolo 10, primo comma, della Costituzione.

Si conviene quindi rinviare il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

IN SEDE REFERENTE

(3095) Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 aprile.

Il relatore VILLONE informa la Commissione che il Garante per la tutela della riservatezza dei dati personali ha segnalato l'opportunità di integrare il comma 4 dell'articolo 2, nonché il comma 28 dello stesso articolo, prevedendo rispettivamente un apposito atto normativo e un esplicito riferimento ai dati personali rilevati a mezzo degli impianti ivi previsti.

Di conseguenza, il Governo ha presentato gli emendamenti 2.67 e 2.68.

Il senatore PASTORE considera eccessiva la preoccupazione sottesa agli emendamenti, ritenendo implicito che i dati di natura personale siano trattati in modo selettivo.

Il ministro BASSANINI osserva che nell'articolo 2, comma 4 vi è già un esplicito riferimento alla legge n. 675 del 1996; l'emendamento 2.67, d'altra parte, consiste esclusivamente nel prevedere un atto normativo, piuttosto che un semplice atto amministrativo. In proposito, il Governo non ritiene di insistere nella proposta emendativa e si rimette pertanto alla valutazione della Commissione.

Su invito del RELATORE, il ministro BASSANINI ritira quindi l'emendamento riservandosi di svolgere una ulteriore valutazione in proposito per la discussione in Assemblea.

Quanto agli emendamenti 2.29, 2.26 e 2.27, il ministro BASSANINI esprime un parere negativo, riservandosi tuttavia di considerare per la discussione in Assemblea le diverse implicazioni della questione, una volta consultato al riguardo anche il Ministro competente.

Il senatore LUBRANO DI RICCO conferma la validità delle proposte emendative, osservando che non può essere rimessa alla discrezionalità amministrativa una scelta di così grande rilevanza e ritenendo preferibile una prescrizione di inalienabilità. Ritira tuttavia

gli emendamenti relativi al comma 21, riservandosi di riproporli in Assemblea.

L'emendamento 2.47 è respinto, dopo una dichiarazione di parere contrario da parte del ministro BASSANINI.

L'emendamento 2.52 è fatto proprio dalla senatrice BUCCIARELLI in assenza del proponente e viene quindi riformulato prevedendo una proroga di sei mesi per ciascuno dei termini ivi richiamati (2.52 nuovo testo). Il ministro BASSANINI considera la disposizione come del tutto estranea alla materia del disegno di legge, ancorchè condivisibile nel merito. La senatrice BUCCIARELLI trova pertinente l'obiezione del rappresentante del Governo, ma invita quest'ultimo a considerare un'altra possibile soluzione e intanto si risolve a ritirare l'emendamento.

Sugli emendamenti 2.48, 2.11 e 2.28 il ministro BASSANINI esprime un parere negativo, pur considerando l'emendamento 2.11 meritevole di particolare attenzione per le soluzioni normative che vi sono contenute. Si tratta tuttavia, a suo avviso, di un'operazione innovativa troppo estesa per i limiti del disegno di legge. Ove si ritenga di intervenire sul comma 23, pertanto, sarebbe preferibile per il Governo accogliere l'emendamento 2.48. Il senatore BESOSTRI osserva che ove il comma 23 dovesse essere mantenuto nel testo, l'emendamento 2.11 renderebbe coerente il sistema normativo che vi è sotteso. D'altra parte, sarebbe forse preferibile limitarsi a sopprimere la seconda parte dello stesso comma 23, limitando l'integrazione normativa all'ipotesi dell'alienazione. Il ministro BASSANINI condivide tale soluzione. Il senatore PASTORE ricorda che il presupposto normativo consiste nell'abrogazione dell'articolo 17 del codice civile, disposta dalla legge n. 127 del 1997. Si tratta, pertanto, di introdurre idonee disposizioni di coordinamento, in primo luogo nello stesso codice civile. Il comma 23 in esame, infatti, da una parte rimedia alla lacuna normativa determinata dalla legge n. 127 e dall'altra invece contribuisce a complicare l'assetto normativo in merito alle cosiddette fondazioni *in itinere*. Secondo il relatore VILLONE è preferibile non intervenire su corpi normativi sistematici come il codice civile. Il ministro BASSANINI ricorda che l'abrogazione dell'articolo 17 del codice civile ha notevolmente semplificato il sistema, mentre la disposizione del comma 23, introdotta dalla Camera dei deputati, ha lo scopo di estendere ad altri casi la semplificazione. Secondo la valutazione del Governo, l'emendamento del senatore Pastore solleva correttamente un problema ulteriore, ma si tratta di valutare l'opportunità di un intervento così sofisticato nell'attuale fase di trattazione. Il senatore PASTORE prospetta l'opportunità di stralciare la seconda parte del comma 23. Il relatore VILLONE invita piuttosto il senatore Pastore a presentare come disegno di legge il testo dell'emendamento 2.11. Anche la senatrice PASQUALI considera preferibile un disegno di legge distinto. Il senatore BESOSTRI si impegna a sottoscrivere un'eventuale iniziativa del senatore Pastore corrispondente all'emendamento 2.11. Il ministro BASSANINI, da parte sua, si impegna a rappresentare la questione al Mini-

stro di grazia e giustizia. Quanto all'emendamento 2.28, il RELATORE conferma il suo parere negativo, così come il rappresentante del GOVERNO. Il senatore LUBRANO DI RICCO ritira l'emendamento. La senatrice PASQUALI, quindi, riformula l'emendamento 2.48, limitandolo alla seconda parte del comma 23 (2.48 nuovo testo). Nel testo riformulato, l'emendamento è accolto dalla Commissione.

L'emendamento 2.11 è ritirato dal senatore PASTORE.

Quanto all'emendamento 2.30, il ministro BASSANINI esprime un parere contrario e la proposta viene ritirata dal senatore LUBRANO DI RICCO, che successivamente ritira anche l'emendamento 2.46.

Con il parere contrario del rappresentante del GOVERNO, è quindi respinto l'emendamento 2.49.

Sull'emendamento 2.17, il ministro BASSANINI esprime un parere favorevole. Il senatore BESOSTRI invita a considerare una formulazione più appropriata, ritenendo superfluo e fuorviante il riferimento al presupposto indicato dall'emendamento. La senatrice d'ALESSANDRO PRISCO considera invece appropriata la formulazione dell'emendamento e invita la Commissione ad approvarlo in quel testo. Il ministro BASSANINI si riserva di verificare la congruità del rilievo formulato dal senatore Besostri. La Commissione approva l'emendamento 2.17.

L'emendamento 2.58 è ritirato dal senatore LUBRANO DI RICCO, dopo che il ministro BASSANINI ha espresso un parere contrario.

Quanto all'emendamento 2.12, il senatore BESOSTRI ritiene che si tratti di questione da rimettere alla legislazione regionale. Concorda il senatore SPERONI, che si dichiara contrario all'emendamento. Il ministro BASSANINI esprime il parere contrario del Governo. Il senatore PASTORE insiste nell'emendamento, coerente alla diffusione generalizzata dell'istituto del difensore civico, che postula a suo avviso un efficace sistema di controllo. Il ministro BASSANINI ricorda che la Camera dei deputati ha appena approvato un'ipotesi di modifica costituzionale che esclude ogni controllo preventivo sugli atti degli enti locali. Il senatore PASTORE obietta che il tipo di controllo da lui considerato sarebbe di natura interna. Il relatore VILLONE osserva che esso sarebbe tuttavia equivalente a un controllo preventivo di legittimità. Il senatore SPERONI esclude l'opportunità di qualsiasi controllo sulle assemblee elettive degli enti locali, alle quali dovrebbero applicarsi i principi propri del Parlamento, senza valutazioni preventive sulla legittimità degli atti. Ricorda, in proposito, che spesso gli organi di controllo non hanno dato prova di garanzia sufficiente, poichè molti atti sono stati annullati in sede giurisdizionale amministrativa proprio a causa delle modifiche richieste dagli stessi organi di controllo. Secondo il senatore BESOSTRI, la scelta di limitare o addirittura di escludere controlli preventivi di legittimità dovrebbe indurre a considerare la questione nell'ambito

della riforma del processo amministrativo. Conviene il ministro BASSANINI, che al riguardo richiama l'attenzione sull'opportunità di rimuovere anche le disposizioni, di natura provvisoria, contenute nella legge n. 127 del 1997 in tema di controlli esercitati dal difensore civico. A questa figura, infatti, potrebbe essere affidata più opportunamente una funzione di impulso, da innestare eventualmente anche nel processo amministrativo, prevedendo in alcuni casi anche l'iniziativa delle minoranze consiliari. Il senatore PASTORE afferma che la tutela delle minoranze assembleari non è sufficientemente garantita dall'ordinamento vigente, anche per i casi di violazione delle regole procedurali. Egli condivide il giudizio sulla funzione istituzionale del difensore civico, ma invita a considerare comunque la rilevanza del problema. Secondo il relatore VILLONE, si tratta di una questione che può essere affrontata positivamente nell'ambito dei disegni di legge n. 2934 e connessi, concernenti la riforma del processo amministrativo. Il senatore PASTORE, quindi, ritira l'emendamento 2.12.

Il senatore LUBRANO DI RICCO ritira gli emendamenti 2.59 e 2.60.

L'emendamento 2.63 è approvato dalla Commissione.

Quanto all'emendamento 2.64, il ministro BASSANINI si rimette alla Commissione e ricorda che esso corrisponde a un ordine del giorno formulato dal Senato in sede di approvazione della legge n. 127 del 1997. Tuttavia, il Governo è consapevole del contenuto ultroneo della disposizione nell'attuale fase dell'*iter* parlamentare. Su invito del RELATORE, il MINISTRO ritira quindi l'emendamento.

Quanto all'emendamento 2.100, il relatore VILLONE conferma il suo giudizio negativo. La senatrice d'ALESSANDRO PRISCO esprime il suo dissenso dalla proposta di modifica, foriera di possibili conflitti tra gli uffici dell'ente locale e il segretario comunale o provinciale, anche in considerazione dell'autonoma sfera di responsabilità attribuita da ultimo ai responsabili degli uffici. Il senatore LUBRANO DI RICCO precisa che si tratterebbe di un compito di assistenza e di collaborazione. Il ministro BASSANINI osserva che nei comuni con meno di 15 mila abitanti tale possibilità è già contemplata nell'ordinamento vigente, mentre nei comuni con maggiori dimensioni, per i quali è prevista la figura del direttore generale, è comunque consentito al sindaco di attribuire un simile compito al segretario comunale. Una imposizione legislativa, tuttavia, non sarebbe a suo avviso opportuna, soprattutto in una materia in via di assestamento. Il senatore LUBRANO DI RICCO ritira quindi l'emendamento 2.100.

Sull'emendamento 2.200, il relatore VILLONE conferma il suo parere negativo. Anche il senatore BESOSTRI si dichiara contrario all'emendamento, che a suo avviso viola diversi principi costituzionali e comunitari. Il senatore LUBRANO DI RICCO ritira l'emendamento.

Sugli emendamenti 2.23 e 2.68, il ministro BASSANINI si dichiara disposto a ritirare la proposta del Governo purchè al 2.23 siano apportate alcune correzioni formali, in particolare escludendo un ulteriore comma aggiuntivo. Il senatore LUBRANO DI RICCO precisa che l'emendamento 2.23 deriva da una serie di incongruenze riscontrate nella funzione di accertamento conferita al cosiddetto *autovelox*. Il relatore VILLONE riconosce la rilevanza della questione ma considera improprio il dettaglio normativo contenuto nell'emendamento: i relativi problemi, infatti, potrebbero essere risolti attraverso il regolamento di delegificazione già previsto dallo stesso comma 28. L'emendamento 2.68, invece, considera correttamente il problema della tutela della riservatezza dei dati personali. Secondo il senatore PASTORE, l'emendamento 2.68 non otterrebbe comunque il risultato dell'emendamento 2.23, che riguarda anche la possibilità di un accertamento senza l'intervento di operatori. Il senatore BESOSTRI si dichiara perplesso sull'emendamento 2.23, che a rigore dovrebbe considerare anche i requisiti degli impianti, affinché siano prevenute possibili alterazioni. Il ministro BASSANINI prospetta l'opportunità di risolvere la questione attraverso un ordine del giorno da presentare in Assemblea, contenente indirizzi per l'emanazione del regolamento previsto dal comma 28. La senatrice d'ALESSANDRO PRISCO osserva che la questione sottesa all'emendamento 2.23 è di carattere generale, ma la soluzione normativa è senz'altro parziale; sarebbe preferibile, di conseguenza, la soluzione procedurale indicata dal rappresentante del Governo. Concorda il senatore ANDREOLLI. Il senatore LUBRANO DI RICCO ritira l'emendamento 2.23, riservandosi di presentare un ordine del giorno conforme per la discussione in Assemblea. La Commissione approva l'emendamento 2.68.

La Commissione approva l'articolo 2 nel testo risultante dalle modifiche accolte.

Viene quindi approvato l'emendamento 2.0.4, in un testo modificato, relativamente al nuovo termine, fissato al 30 settembre 1998 (2.0.4 nuovo testo).

Sull'emendamento 2.0.2, il ministro BASSANINI si pronuncia in senso non positivo. Il senatore LUBRANO DI RICCO ritira l'emendamento.

Quanto all'emendamento 2.0.3, esso viene fatto proprio dal senatore PINGGERA in assenza del proponente e viene quindi ritirato con la riserva di presentazione in Assemblea o nell'ambito del nuovo disegno di legge comunitaria. Il ministro BASSANINI si riserva di accertare l'effettiva disponibilità delle risorse finanziarie cui si intende attingere.

Si passa agli emendamenti relativi all'articolo 3.

L'emendamento 3.1 è dichiarato inammissibile in ragione del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

L'emendamento 3.2 viene ritirato, dopo il parere contrario del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO.

L'articolo 3 è approvato senza modifiche.

Gli emendamenti all'articolo 4 sono dichiarati decaduti per l'assenza del proponente.

La Commissione approva senza modifiche lo stesso articolo 4.

L'emendamento 4.0.1 è ritirato dal ministro BASSANINI.

Sull'emendamento 4.0.2, il relatore VILLONE si riserva una valutazione ulteriore per la discussione in Assemblea e il ministro BASSANINI auspica una formulazione più sintetica. L'emendamento viene intanto ritirato dal proponente.

Si conviene quindi di conferire al relatore l'incarico di apportare al testo le modifiche di coordinamento rivolte a rinviare, per ciascun ulteriore atto normativo inserito nell'allegato 1 alla legge n. 59, anche alle successive modificazioni eventualmente intervenute, a collocare con gli opportuni adattamenti nell'articolo 1 l'emendamento aggiuntivo 2.0.4 (nuovo testo) e a rendere compatibili le integrazioni degli articoli 1 e 2 con la loro particolare struttura normativa.

La Commissione, infine, dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge nel testo risultante dalle modifiche accolte, comprese quelle di coordinamento sulle quali si è appena convenuto, e di richiedere l'autorizzazione a svolgere una relazione orale.

La seduta termina alle ore 13.

252^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VILLONE

Intervengono il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Bassanini e il sottosegretario di Stato per la giustizia Mirone.

La seduta inizia alle ore 15,20.

*IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001**

(Parere alla 5^a Commissione: favorevole con osservazioni)
(R125 b00, C05^a, 0004^o)

Riferisce il presidente VILLONE soffermandosi in particolare sul quadro tendenziale di finanza pubblica per il triennio 1999-2001, relativamente alla spesa per le retribuzioni del settore pubblico. Come evidenziato da apposite tabelle, si assiste alla progressiva riduzione della spesa pubblica per tale settore in percentuale sul PIL di circa il 20 per cento nell'arco di pochi anni. L'Italia diventa così uno dei paesi OCSE che detengono il livello meno elevato in materia. Il Documento richiama poi il principio di concertazione tra le parti sociali e l'esigenza di una cooperazione tra lo Stato, le regioni e gli enti locali i quali devono concorrere al perseguimento degli obiettivi previsti sui saldi di finanza pubblica. È altresì affrontata la tematica inerente al federalismo fiscale, argomento di attualità nell'ambito della riforma costituzionale, dovendosi abbandonare il vigente sistema di trasferimenti erariali, insoddisfacente sia per gli enti autonomi che per lo Stato. È previsto inoltre un ulteriore impulso alla liberalizzazione dei servizi pubblici, anche di quelli gestiti dagli enti locali e alla privatizzazione delle partecipazioni azionarie nelle relative società. Il Documento descrive poi le implicazioni tra l'ordine pubblico e il rilancio dell'economia, particolarmente delicate nel Mezzogiorno, le azioni in favore del potenziamento dell'occupazione, particolarmente femminile, le misure di politica della casa. La valorizzazione del patrimonio abitativo pubblico è in condizione di svolgere un ruolo strategico in relazione al perseguimento di una maggior mobilità del personale. L'ammodernamento della pubblica amministrazione e il potenziamento delle infrastrutture, specialmente nel Mezzogiorno, rappresentano ulteriori obiettivi indicati dal documento.

Propone da ultimo l'espressione di un parere favorevole con alcune osservazioni, rivolte all'esigenza di riqualificare le amministrazioni, soprattutto nel Mezzogiorno, nel cui ambito occorre investire un adeguato volume di risorse. Va valutata positivamente la tendenziale riduzione dei costi del personale, indice di un incremento di efficienza, che però non può proseguire oltre una certa soglia di compressione. È opportuno richiamare il Governo ad una coerente politica nel campo della spesa per il personale onde evitare la sopravvivenza di circoscritte situazioni di privilegio; lo stesso legislatore deve poi attuare in questa direzione un'adeguata azione di vigilanza. Una raccomandazione può essere altresì rivolta per quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio pubblico per favorire la mobilità del personale.

Il ministro BASSANINI dà conto dei positivi risultati ottenuti dalla politica di rigore perseguita dal Governo, come il progressivo incremento dell'avanzo primario e la riduzione del debito pubblico. Nel documento in esame sono altresì indicati gli interventi in favore dell'ammo-

deramento del tessuto economico, della lotta alla disoccupazione, del rilancio degli investimenti, di riduzione della pressione fiscale e contributiva attraverso un parallelo recupero di base imponibile. Egli condivide poi le osservazioni svolte dal relatore sul contenimento della spesa delle pubbliche amministrazioni, ottenuta attraverso una riduzione del numero degli addetti e nella crescita dei livelli retributivi. Nella spesa in materia l'Italia a questa stregua si colloca tra i primi paesi dell'OCSE. Sulla base dei dati disponibili è emerso che l'incremento delle retribuzioni nel settore pubblico è risultato inferiore alla media della crescita retributiva nazionale. Sono attese ulteriori riduzioni nella spesa corrente per complessivi 9.500 miliardi, ma occorre procedere anche ad una parallela riqualificazione delle risorse umane, obiettivo al quale occorre destinare una quota adeguata dei risparmi di spesa. Il Governo non persegue quindi una linea di tagli indiscriminati, dovendosi puntare tra l'altro al potenziamento dei corpi tecnici, esigenza questa emersa nel corso dell'indagine conoscitiva recentemente svolta dalla Commissione. L'amministrazione necessita di investimenti nel campo della formazione professionale per evitare l'insorgere di processi di degrado. Occorre nel contempo evitare una politica di favore nei confronti di categorie particolari, ma recuperare migliori livelli di efficienza anche in vista del trasferimento delle funzioni alle regioni e agli enti locali.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore MAGNALBÒ, tra gli investimenti da perseguire, menziona in particolare quelli da destinare ai settori della giustizia e della scuola, particolarmente penalizzati dalla politica restrittiva.

Il senatore PASTORE ritiene che istituti specializzati, anche di carattere internazionale, propongono un quadro meno favorevole della situazione economica del paese. Le aspettative di ulteriori risparmi di spesa sono rimaste d'altronde varie volte deluse mentre le entrate pubbliche sono risultate talvolta sovrastimate. I contribuenti hanno parecchio da temere dalle riforme fiscali promosse dal Governo e forse si sottovalutano gli oneri che, a fronte dei risparmi realizzati dalle amministrazioni statali, saranno poi addossati a quelle degli enti locali.

Il ministro BASSANINI rileva che alcuni servizi sono stati semplicemente soppressi mentre altri sono stati trasferiti nell'invarianza dei relativi oneri.

Il senatore PASTORE, proseguendo il proprio intervento, dichiara tuttavia di non nutrire particolare fiducia nei risparmi realizzati nel campo della spesa per il personale pubblico.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO manifesta il proprio interesse per le osservazioni svolte dal relatore e dal Ministro, auspicando che l'occasione sia colta per determinare un miglioramento qualitativo nella pubblica amministrazione, per conseguire migliori risultati nella politica di mobilità, da incentivare anche attraverso una più intensa valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Agli intervenuti replica il relatore considerando che l'esigenza segnalata dal senatore Magnalbò è meritevole di attenzione, per quanto la Commissione non sia la sede a ciò strettamente competente.

Dopo un annuncio di voto favorevole del senatore BESOSTRI, la Commissione quindi approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore con le osservazioni da questi illustrate ed emerse nel corso del dibattito.

(1496) Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore

(2157) CENTARO ed altri. - Norme in materia di prevenzione e repressione del fenomeno della pirateria audiovisiva in qualsiasi forma

(Parere alla 2^a Commissione: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il senatore BESOSTRI ricorda che la Sottocommissione si è già pronunciata sui disegni di legge, i quali tornano all'esame della Commissione giustizia, riunita in sede deliberante. Egli invita a considerare alcuni aspetti concernenti la proporzionalità tra le misure previste e le finalità perseguite. Non mancano infatti contenuti che suscitano alcune preoccupazioni sotto il profilo della tutela dei diritti costituzionalmente garantiti. Il fenomeno che si intende fronteggiare appare senz'altro grave, ma pur tuttavia non è possibile perdere di vista il quadro dei valori costituzionali.

Il presidente VILLONE invita il senatore Besostri a predisporre per la successiva seduta una proposta di parere, recante precise condizioni con riferimento alla tutela dei diritti costituzionalmente garantiti, all'osservanza del principio di ragionevolezza e di alcuni profili di diritto comunitario.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante variazione compensativa tra unità previsionali di base dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (n. 239)

(Parere al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ai sensi dell'articolo 23, comma 11, della legge 27 dicembre 1997, n. 453: favorevole)

(R139 b00, C01^a, 0015^o)

Riferisce il senatore PASSIGLI. Richiamatosi alle premesse normative e alla limitatezza della somma compresa nella variazione compensativa, propone di esprimere un parere favorevole.

Senza discussione, conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3095**Art. 2.**

Al comma 4, capoverso, sostituire le parole: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri», con le seguenti: «Con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400»; conseguentemente al comma 5, sostituire le parole: «Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri», con le altre: «Il regolamento».

2.67

IL GOVERNO

Sopprimere il comma 21.

2.29

LUBRANO DI RICCO

Sostituire il comma 21 con il seguente:

«21. All'articolo 12, sono abrogati i commi 3 e 4».

2.26

LUBRANO DI RICCO

Sostituire il comma 21 con il seguente:

«21. All'articolo 12, comma 6, le parole: “si intendono accolte” sono sostituite dalle seguenti: “si intendono rigettate”».

2.27

LUBRANO DI RICCO

Al comma 21, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «In caso di valutazioni tecniche, l'amministrazione può devolvere la richiesta del parere omissivo ad altri organi della pubblica amministrazione o ad altri enti pubblici che siano dotati di qualificazione e capacità tecnica equipollenti, ovvero ad istituti universitari».

2.47

MAGNALBÒ, PASQUALI

Dopo il comma 21, inserire il seguente:

«21-bis. All'articolo 12 dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

“6-bis. I termini di cui al comma 1, al comma 2, lettera a) e al comma 3 dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, sono prorogati, rispettivamente di sei, sette e otto mesi”».

2.52

BISCARDI

Dopo il comma 21, inserire il seguente:

«21-bis. All'articolo 12 dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

“6-bis. I termini di cui al comma 1, al comma 2, lettera a) e al comma 3 dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, sono prorogati di sei mesi”».

2.52 (Nuovo testo)

BUCCIARELLI

Sopprimere il comma 23.

2.48

MAGNALBÒ, PASQUALI

Al comma 23, sopprimere le parole da: «e sono aggiunte», fino alla fine del comma.

2.48 (Nuovo testo)

PASQUALI

Sostituire il comma 23 con il seguente:

«23. All'articolo 13, comma 1, le parole da “di immobili” sino alla fine sono sostituite dalle seguenti: “e l'alienazione di immobili o per accettazione di donazioni, eredità e legati o per il compimento di atti di amministrazione anche straordinaria da parte di persone giuridiche, associazioni anche non riconosciute e fondazioni”. Sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: “Conseguentemente, sono apportate le seguenti modificazioni al codice civile:

a) l'articolo 473 è sostituito dal seguente: “Art. 473 (*Eredità devolute a persone giuridiche*). L'accettazione delle eredità devolute alle persone giuridiche non può farsi che col beneficio d'inventario. La disposizione del presente articolo non si applica alle società”;

b) l'articolo 600 del codice civile è sostituito dal seguente: “Art. 600 (*Fondazioni non riconosciute*). Le disposizioni a favore di una fondazione non ancora riconosciuta non hanno efficacia, se entro un anno dal giorno in cui il testamento è eseguibile non è fatta l'istanza per otte-

nere il riconoscimento. Fino a quando la fondazione non è riconosciuta possono essere promossi gli opportuni provvedimenti conservativi”;

c) è abrogato l'ultimo comma dell'articolo 782;

d) l'articolo 786 del codice civile è sostituito dal seguente: «*Art. 786 (Donazione a fondazione non riconosciuta)* La donazione a favore di una fondazione non ancora riconosciuta non ha efficacia, se entro un anno non è notificata al donante l'istanza per ottenere il riconoscimento. Il donante non può revocare la sua dichiarazione dopo che gli è stata notificata l'istanza. Trascorso un anno dalla notificazione senza che il riconoscimento sia stato concesso, la dichiarazione può essere revocata. Salvo diversa disposizione del donante, i frutti maturati prima del riconoscimento sono riservati al donatario”.

e) sono abrogati gli articoli 5, 6 e 7 delle disposizioni di attuazione”.

2.11

PASTORE

Al comma 23, sopprimere le seguenti parole: «e l'alienazione».

2.28

LUBRANO DI RICCO

Sostituire il comma 24 con il seguente: «24. All'articolo 17, comma 5, è abrogato il comma 2 del capoverso “Art. 14-bis”».

2.30

LUBRANO DI RICCO

Sostituire il comma 25 con il seguente:

«25. All'articolo 17, comma 2, capoverso 3-bis, ultimo periodo, le parole da: “trascorso” fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: “trascorso tale termine, in assenza di sospensione, la determinazione è negativa. In caso di sospensione la Conferenza può, entro 30 giorni, pervenire ad una nuova decisione che tenga conto delle osservazioni del presidente del Consiglio dei ministri. Trascorso tale termine la Conferenza è sciolta”».

2.46

LUBRANO DI RICCO

Sopprimere il comma 26.

2.49

MAGNALBÒ, PASQUALI

Dopo il comma 26, inserire, in fine, il seguente:

«26-bis. All'articolo 17, dopo il comma 58, è inserito il seguente: «58-bis. All'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95», è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Restano salvi gli effetti degli atti e dei contratti che le medesime aziende speciali hanno posto in essere, nel presupposto di essere dotate di personalità giuridica, anteriormente alla data di attuazione del registro delle imprese, di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580»».

2.17

D'ALESSANDRO PRISCO

Dopo il comma 26, inserire il seguente:

«26-bis. All'articolo 17, comma 34, dopo la parola: “giunte” sono inserite le seguenti: “ed i consigli”».

2.58

LUBRANO DI RICCO

Dopo il comma 26, inserire il seguente:

«26-bis. All'articolo 17, comma 38, sostituire da “ne facciano” fino alla fine con: “entro 10 giorni dall'affissione all'albo pretorio, ne facciamo richiesta scritta e motivata con l'espressa indicazione delle norme violate; in caso contrario, la richiesta è irricevibile”».

2.12

PASTORE

Dopo il comma 26, inserire il seguente:

«26-bis. Il comma 39 dell'articolo 17 è abrogato.».

2.59

LUBRANO DI RICCO

Dopo il comma 26, inserire il seguente:

«26-bis. All'articolo 17, comma 46, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “ovvero chiedere all'organo di controllo, entro cinque giorni dalla pubblicazione, l'annullamento degli stessi, indicando espressamente le norme ambientali violate”».

2.60

LUBRANO DI RICCO

Dopo il comma 26, inserire il seguente:

«26-bis. All'articolo 17, dopo il comma 78 è inserito il seguente:

“78-bis. L'Agenzia, con deliberazione del Consiglio nazionale di amministrazione, può adeguare la dotazione organica stabilita ai sensi del comma precedente in relazione alle esigenze di funzionamento, entro i limiti derivanti dalle disponibilità di bilancio”».

2.63

IL GOVERNO

Dopo il comma 26, inserire il seguente:

«26-bis. All'articolo 17, comma 83, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “Ai vice segretari, in possesso del diploma di laurea ed iscritti all'albo, che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano svolto le funzioni di segretario per almeno sei mesi continuativi è consentita, con le modalità stabilite dal Consiglio nazionale di Amministrazione, l'iscrizione nella fascia corrispondente a quella in cui prestano servizio”».

2.64

IL GOVERNO

Dopo il comma 26, inserire il seguente:

«26-... Al comma 68 dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, dopo la parola: “organi”, sono aggiunte le seguenti: “e degli uffici”».

2.100

LUBRANO DI RICCO

Sostituire il comma 27 con il seguente:

«27. All'articolo 17, sono apportate, inoltre, le seguenti modifiche:

a) al comma 67, dopo la parola: “pubblico”, sono inserite le seguenti: “iscritto all'apposito albo regionale presso la Presidenza della Giunta regionale”;

b) al comma 72, le parole: “Agenzia autonoma” sono sostituite dalle seguenti: “della Giunta regionale”; le parole: “per l'attività dell'Agenzia” sono sostituite dalle seguenti: “per le funzioni regionali”;

c) il comma 75 è sostituito dal seguente: “75. L'albo regionale dei segretari comunali e provinciali è articolato in sezioni provinciali”;

d) il comma 76 è abrogato;

e) il comma 77 è sostituito dal seguente: “77. Il numero complessivo dei segretari iscritti all'albo non può essere superiore al numero dei comuni e delle province della regione, ridotto delle sedi unificate, maggiorato di una quota tra il 5 per cento ed il 10 per cento stabilita

con legge regionale. Resta ferma la facoltà dei comuni di stipulare convenzioni per l'ufficio di segretario comunale comunicando l'avvenuta costituzione al presidente della Giunta regionale. L'iscrizione all'albo è subordinata al possesso dell'abilitazione concessa dalla regione, previo superamento di un corso di specializzazione o perfezionamento in amministrazione e finanza degli enti locali cui possono accedere, previo concorso pubblico, i laureati in giurisprudenza, scienza dell'amministrazione, scienze politiche ed economia e commercio.”;

f) il comma 78 è sostituito dal seguente: “78. Con legge regionale sono disciplinate:

1) l'organizzazione, il funzionamento, l'amministrazione dell'albo, nonché la ripartizione in fasce professionali ed in relativi avanzamenti;

2) le modalità di accesso, svolgimento e durata dei corsi propedeutici all'iscrizione all'Albo;

3) il procedimento disciplinare;

4) le modalità di utilizzazione presso gli uffici della regione dei segretari non chiamati a ricoprire uffici di segreteria, con priorità per gli incarichi di reggenza e supplenza. La legge regionale può prevedere l'affidamento alle Università degli studi dell'organizzazione e gestione dei corsi propedeutici all'iscrizione all'albo che dovranno avere una durata non inferiore ad un anno. Il 25 per cento della durata di tali corsi dovrà essere riservata all'approfondimento dell'ordinamento regionale ed il 25 per cento dovrà consistere in attività di tirocinio presso i comuni della regione”;

g) i commi 79 e 80 sono soppressi».

2.200

LUBRANO DI RICCO

Al comma 28, capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Con lo stesso regolamento sono individuate le finalità perseguibili nella rilevazione e nella utilizzazione dei dati, nonché le categorie di soggetti che possono accedere ai dati personali rilevati a mezzo degli impianti».

2.68

IL GOVERNO

Al comma 28, aggiungere, in fine, il seguente capoverso: «133-ter. Il regolamento disciplinerà, altresì, il procedimento sanzionatorio amministrativo, prevedendo la possibilità di accertare le violazioni al codice della strada commesse nei centri storici e nelle aree a traffico limitato mediante l'esclusiva rilevazione da parte degli impianti tecnologici di cui al comma 133-bis, anche in assenza degli operatori di vigilanza e tenendo conto dei seguenti principi: a) il verbale di contestazione differita avrà anche valore di accertamento; b) l'intero procedimento dovrà rispettare la riservatezza del trasgressore e dei terzi».

2.23

LUBRANO DI RICCO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-...

1. I commi 3 e 4 dell'articolo 51-*bis* della legge 8 giugno 1990, n. 142, inseriti dall'articolo 10 della legge 15 maggio 1997, n. 127, sono sostituiti dal seguente:

“3. Nei comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti le funzioni di direttore generale di cui al comma 1 vengono esercitate, senza aggravio per il bilancio dell'ente, dal segretario comunale”».

2.0.2

LUBRANO DI RICCO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-...

1. Sono esenti dall'imposta di bollo la carta d'identità e gli altri documenti validi per l'espatrio, ad eccezione del passaporto, nonché la documentazione per il rilascio degli stessi, anche in favore di minori, comprese le richieste, le domande e le istanze. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione del comma 1, valutate in lire 100.000 milioni per ciascuno degli anni 1998, 1999, 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla medesima rubrica».

2.0.3

SPERONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art.2-...

(Differimento di termini)

1. All'articolo 48, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole: “entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge”, sono sostituite con le seguenti: “entro il 31 luglio 1998”».

2.0.4

IL GOVERNO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-...

*(Finanziamento per gli oneri derivanti dalle funzioni
e dai compiti trasferiti ai comuni)*

1. All'articolo 48, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole: "entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge", sono sostituite con le seguenti: "entro il 30 settembre 1998"».

2.0.4 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Art. 3.

Sopprimere il comma 3.

3.2

LUBRANO DI RICCO

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. I pubblici dipendenti, aderenti a progetti di telelavoro, hanno diritto ad un mese di formazione retribuito per ogni anno di attività, anche suddiviso in due partizioni semestrali, secondo modalità determinate dai contratti collettivi».

3.1

MARCHETTI

Art. 4.

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «possono avvalersi»
inserire le seguenti: «sentite le organizzazioni sindacali e di rappresen-
tanza dei lavoratori».*

4.1

MARCHETTI

*Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «possono autorizza-
re i propri dipendenti», inserire le seguenti: «, su loro richiesta».*

4.2

MARCHETTI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «previa determinazione» inserire le seguenti: «, d'intesa con le organizzazioni sindacali e di rappresentanza dei lavoratori, delle modalità per la verifica delle condizioni di idoneità e di sicurezza degli ambienti e degli impianti e».

4.3

MARCHETTI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. I dipendenti possono essere reintegrati, a richiesta, nella sede di lavoro originaria».

4.5

MARCHETTI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-ter. Si applica al telelavoro la disciplina di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni».

4.6

MARCHETTI

Al comma 2, dopo le parole: «quelle per la verifica dell'adempimento», inserire le seguenti: «delle modalità delle condizioni di idoneità e di sicurezza degli ambienti e degli impianti e».

4.4

MARCHETTI

Al comma 2, dopo le parole: «della prestazione lavorativa», inserire le seguenti: «previa intesa con le organizzazioni sindacali e di rappresentanza dei lavoratori».

4.7

MARCHETTI

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e» con le parole: «d'intesa con le organizzazioni sindacali e di rappresentanza dei lavoratori e sentita».

4.8

MARCHETTI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. La difesa e la rappresentanza in giudizio della società "Poste Italiane s.p.a.", così come la relativa consulenza legale, sono assicurate

dall'ufficio legale della società. Il consiglio di amministrazione della società può deliberare, in ragione della particolare natura della controversia, di avvalersi del patrocinio esterno.

2. Gli affari contenziosi affidati dall'ente Poste Italiane all'Avvocatura di Stato permangono alla stessa fino alla loro conclusione definitiva salvo revoca dell'incarico da parte del Consiglio di amministrazione della società "Poste Italiane s.p.a."».

4.0.1

IL GOVERNO

Aggiungere, in fine, il seguente articolo:

«Art. 4-bis.

1. A decorrere dall'anno 1998 il Ministero dell'interno provvede al trasferimento delle somme dovute dai comuni alle province ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge 11 gennaio 1996, n. 23, riducendo ed aumentando i rispettivi contributi erariali. A tale fine gli enti locali interessati trasmettono, entro il 30 agosto 1998, apposita certificazione con la quale dichiarano l'entità annuale delle somme oggetto delle convenzioni stipulate ai sensi della legge n. 23 del 1996 dell'articolo 9, comma 2, della predetta legge. Per il solo anno 1998 sono computate le somme già trasferite dai comuni alle province e le spese sostenute dai comuni nello stesso anno nelle more della stipulazione delle convenzioni rilevate con la certificazione di cui sopra. Qualora gli enti locali interessati non inviino la certificazione entro il previsto termine il Ministero dell'interno, a decorrere dal 1 settembre 1998, applica la procedura per i trasferimenti sulla base dei dati finanziari risultanti dai decreti interministeriali emanati ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge n. 23 del 1996 e, limitatamente all'anno 1998, i trasferimenti dai comuni alle province vengono attuati in misura pari al 33 per cento dei dati finanziari risultanti dai detti decreti. Resta fermo l'obbligo della stipulazione delle convenzioni di cui alla legge 23 del 1996 e la trasmissione dei certificati. Per il finanziamento delle maggiori spese derivanti dall'applicazione della legge n. 23 del 1996 è autorizzata per l'anno 1998 l'ulteriore spesa di lire 46 miliardi a favore delle province. Il Ministero dell'interno eroga il contributo entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge assegnandolo in proporzione al totale provinciale delle medie delle spese correnti sostenute da ciascun comune così come definite dai decreti emanati ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge n. 23 del 1996. All'onere di lire 46 miliardi per l'anno 1998 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio pluriennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1998 allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

2. Nelle more della stipulazione delle convenzioni previste dalla legge n. 23 del 1996 lo Stato, le istituzioni scolastiche ed educative statali e gli altri enti diversi da quelli di cui al comma 1, precedentemente obbligati, continuano ad assicurare la manutenzione ordinaria e la gestione degli edifici ed a sopperire alle esigenze eccezionali per conto delle province. Le somme corrispondenti alle spese così sostenute nell'anno 1998 sono detratte da quelle da trasferire alle province con le predette convenzioni. A decorrere dal 1° gennaio 1999 il Ministero dell'interno provvede al trasferimento delle somme a favore delle province sulla base degli importi individuati nelle convenzioni stipulate tra lo Stato, le istituzioni scolastiche ed educative statali e le stesse province e comunicati entro il 28 febbraio 1999 dal Ministero della pubblica istruzione. In caso di mancata stipulazione delle convenzioni tale trasferimento è effettuato sulla base dei dati finanziari risultanti dal decreto interministeriale di cui all'articolo 9, comma 3, della legge n. 23 del 1996. Le somme corrispondenti ai trasferimenti in favore delle province sono portate in diminuzione delle competenti dotazioni di bilancio del Ministero della pubblica istruzione, ed in corrispondente aumento delle competenti dotazioni di bilancio del Ministero dell'interno».

4.0.2

IL RELATORE

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

126^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Cavazzuti.

La seduta inizia alle ore 10,15.

AFFARI ASSEGNATI

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento e rinvio)
(R125 b00, C05^a, 0004^o)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore VEGAS, rispondendo agli interrogativi sollevati dal relatore in ordine alla condivisione da parte delle forze di opposizione degli obiettivi sulla partecipazione dell'Italia all'Unione monetaria, sottolinea che il Polo ha sempre espresso una posizione europeista e ritenuto necessario che l'Italia partecipasse al processo di formazione del mercato unico e di unificazione della moneta; a tale riguardo, ricorda che le proposte alternative formulate dalla propria parte politica alla manovra per il 1997 rispettavano la dimensione quantitativa dell'intervento, che consentiva di raggiungere gli obiettivi. Anche nel caso del Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1999-2001 quindi ritiene di poter affermare che l'opposizione parteciperà al mantenimento della correzione da un punto di vista quantitativo, poichè aderisce agli obiettivi posti per l'Italia a livello internazionale.

Ritiene che l'Unione economica, e auspicabilmente politica, consenta ai Paesi europei di affrontare positivamente la competizione derivante dalla globalizzazione dell'economia mondiale. Esprime peraltro perplessità sul rapporto tra obiettivi e strumenti presentato nel Documento. L'esperienza del 1997, esercizio in cui la spesa corrente è cre-

sciuta in misura superiore al PIL, corrispondentemente ad un incremento della pressione fiscale e ad una riduzione della spesa in conto capitale, lascia supporre che anche l'aggiustamento previsto nel Documento in esame presenta caratteristiche non soddisfacenti e pregiudizievoli per il mantenimento dei risultati di risanamento per il futuro; la definizione di manovra di qualità fornita dal ministro Ciampi è a suo avviso non desumibile dal Documento, che non definisce in modo puntuale gli interventi previsti per il triennio, ma fornisce indicazioni approssimative e vaghe sulle misure concrete da adottare. Più specificamente non sembrano modificati i rapporti tra Stato e sistema economico e, come evidenziato in numerosi interventi non si creano le condizioni per uno sviluppo, come la liberalizzazione dei mercati e più specificamente del mercato del lavoro e la riduzione della pressione fiscale, senza le quali risultano poco credibili le previsioni presentate nel Documento.

Dopo aver osservato che il piano di rientro dal debito pubblico non sembra realizzabile solo con la realizzazione degli obiettivi di disavanzo, rileva che il Documento del Governo richiama un piano di privatizzazioni che sembra insufficiente a sostenere la riduzione programmata del debito pubblico. Ricorda inoltre che l'adozione delle dismissioni rappresenta un opportuno arretramento dell'intervento dello Stato nell'economia consentendo la liberazione di risorse necessarie per un sano sviluppo economico.

Ricordato il dibattito effettuato dalla Commissione sull'Agenda 2000 e sulla problematica dei fondi strutturali, l'oratore rileva che il Documento non si sofferma adeguatamente su tali aspetti e richiede, come anche evidenziato dal relatore, un maggiore impegno del Governo sul tema. In ordine alla problematica sollevata recentemente dal Presidente del consiglio sulla necessità di una riduzione dei tassi di interesse sui mutui bancari, pur riconoscendo che il divario tra tassi attivi e passivi è estremamente elevato, auspica che non si proceda ad un intervento autoritativo e dirigistico sul sistema bancario. Per quanto riguarda il tema relativo al contenuto proprio dei provvedimenti collegati, auspica che la Risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria presenti una rigorosa elencazione del numero dei collegati che consenta di ricondurre tale strumento alla sua funzione di conseguimento dei saldi finanziari.

Per quanto riguarda l'aspetto relativo alla credibilità delle manovre proposte, si chiede quale sia la motivazione che ha spinto il Governo a non richiedere al Parlamento il voto definitivo sul Documento di programmazione economico-finanziaria prima del 2 maggio. In tal senso, auspica che i tempi definiti non indichino un cambiamento di politica economica dopo la accettazione dell'Italia tra i Paesi che partecipano all'Unione europea; infatti, non è sufficiente conseguire risultati in linea con i parametri formali posti dal trattato di Maastricht, ma è necessario rendere credibile e duraturo il risanamento. Esistono fondate perplessità che il programma proposto dal Ministro del tesoro per il rientro del rapporto debito-PIL verso i parametri indicati dal trattato di Maastricht venga posto in secondo piano, senza considerare gli impegni presi su tali argomenti anche oltre il triennio 1999-2001. È quindi necessario, a

suo avviso, adottare un impegno formale decennale che renda credibile il raggiungimento dell'obiettivo anche in relazione al «quinto parametro» della finanza pubblica.

Il senatore RIPAMONTI osserva che le procedure e i tempi di valutazione europea forniscono un maggior rilievo all'esame in Commissione del Documento di programmazione economico-finanziaria. La necessità di superare i divari esistenti tra i Paesi che partecipano all'Unione monetaria e soprattutto l'esigenza di una Unione anche politica, che consenta di ridurre il potere troppo elevato assegnato alla Banca centrale comporta una piena adesione agli obiettivi del Documento. Sottolinea il successo del Governo e della maggioranza che lo sostiene nel perseguimento e nel raggiungimento di obiettivi che fino a pochi mesi fa sembravano insperati e che tali risultati consentono di affrontare il futuro con più fiducia, certi che le classi più deboli sono state preservate da manovre dolorose, che sarebbero state necessarie senza i benefici prodotti da una politica di bassa inflazione e di bassi tassi di interesse. Ricorda peraltro che la riduzione della spesa per gli interessi ha comportato una rilevante redistribuzione del reddito, peraltro attuata con meccanismi di mercato.

Il Documento propone tre questioni fondamentali, individuabili negli obiettivi di rimanere in Europa consolidando i risultati già raggiunti, di impostare una politica di riduzione del debito pubblico e di sviluppo dell'economia. L'aspetto principale è costituito dal problema del debito, argomento su cui la Commissione ha già ampiamente discusso, concludendo che l'obiettivo di raggiungimento in dieci anni del parametro richiesto costituisce una meta raggiungibile, sulla base delle ipotesi di crescita del PIL e del mantenimento dell'avanzo primario indicati nel Documento del Governo e rafforzati dal processo di privatizzazione. Per quanto riguarda lo sviluppo, sottolinea che nel Documento si prevedono iniziative mirate, sostenute da risorse aggiuntive nell'ordine di 26.500 miliardi nel triennio. Ricordando che una parte di tali risorse è destinata ad una politica di riduzione della pressione tributaria, osserva che anche in questo campo il Governo sta mantenendo gli impegni assunti in precedenza, in particolare con la restituzione dell'eurotassa.

Dopo essersi soffermato sul tema del federalismo e dell'autonomia finanziaria degli enti decentrati, per i quali si prevede una completa autonomia finanziaria, limitando i trasferimenti dallo Stato solo alla realizzazione di obiettivi perequativi, osserva che tale processo può completarsi solo a condizione che gli obiettivi di fabbisogno siano condivisi da tutti, in una logica di coesione nazionale. Considera realizzabili gli obiettivi definiti per l'occupazione e sottolinea come la riduzione del tasso di disoccupazione al di sotto del 10 per cento costituisca un obiettivo inderogabile della politica del Governo. Vengono però riproposti strumenti e procedure già utilizzati, mentre sarebbe opportuno indirizzare gli investimenti e gli interventi verso nuovi settori quali l'ambiente e i servizi alle persone, per il miglioramento della qualità della vita. Precisando di non essere contrario a misure mirate di aumento della flessibilità, ritiene che il problema dell'occupazione richieda una riflessione so-

stanziale sugli strumenti idonei a risolvere il problema del sommerso, consentendo alle imprese di rimanere sul mercato. L'esperienza dimostra che rilevanti interventi pubblici possono non essere sufficienti ad aumentare l'occupazione complessiva. Chiede al Governo un chiarimento in relazione alle iniziative in materia di biotecnologia, poichè i riferimenti contenuti nel Documento non sono sufficientemente chiari, mentre è necessario riferirsi agli orientamenti recentemente indicati dal Senato. Sottolinea infine l'innovazione di carattere politico-culturale che emerge in tema di politiche ambientali e precisa che solo la definizione di un nuovo modello di sviluppo consentirà creazione di nuova occupazione.

Il senatore CADDEO ricorda che la discussione dei Documenti di programmazione economico-finanziaria dei precedenti esercizi non si limitava alla valutazione delle entità delle manovre correttive, ma spesso analizzava la composizione degli interventi, soprattutto nell'ottica di individuare l'onere derivante a ciascuna categoria dalla politica di risanamento; a tal riguardo, osserva che il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica non ha comportato una penalizzazione delle fasce più deboli della popolazione. Tale successo consente oggi di affrontare una nuova fase di politica economica.

Esprime il proprio apprezzamento per l'impostazione contenuta nel Documento del Governo in cui si prevede di continuare l'azione di risanamento sostenuta peraltro da un incisivo intervento per lo sviluppo dell'economia, soprattutto nel Mezzogiorno. In particolare, sottolinea gli obiettivi di mantenere un alto avanzo primario e di avviare un processo di riduzione della pressione fiscale e di aumentare la spesa per investimenti. Il mantenimento di un elevato avanzo primario costituisce per numerosi esercizi la condizione per completare il processo di rientro dal debito. La maggiore credibilità che deriva da questo quadro consente di liberare risorse, grazie alla riduzione della spesa per interessi, che potranno essere destinate agli investimenti. Ricorda che la crescita prevista nel Documento del Governo viene sostenuta dalla dinamica della domanda interna, in particolare dal settore edile e dagli investimenti in infrastrutture nel Mezzogiorno; le critiche espresse rispetto a tali previsioni, in relazione anche al tasso di inflazione atteso, non sembrano fondate. Si potrebbero comunque prevedere, a suo avviso, interventi di sostegno della domanda interna, eventualmente nel settore dell'edilizia, con interventi sull'IVA, che consentirebbero di sostenere la crescita a livelli elevati.

Sottolinea che la novità più importante del Documento è costituita dall'ammontare contenuto negli interventi correttivi, sia per quanto riguarda le spese che le entrate. Ritiene peraltro opportuno che la Risoluzione parlamentare contenga indicazioni puntuali su numerosi temi. Per quanto riguarda le entrate è necessario affrontare il problema dell'economia sommersa, per la quale occorrerebbe prevedere interventi che migliorino la capacità delle imprese di rimanere sul mercato. Per quanto riguarda la spesa corrente, ritiene possibile individuare ambiti di riduzione della spesa per il personale dello Stato, soprattutto tenendo conto del trasferimento di funzioni a regioni ed enti locali. Per quanto riguarda la

finanza locale, sottolinea che le indicazioni relative al patto di stabilità interna configurano percorsi che potrebbero risultare difficilmente gestibili. È opportuno quindi prevedere la transizione ad un'autonoma gestione finanziaria solo dopo aver definito un adeguato sistema di perequazione. Sulla spesa previdenziale sottolinea la necessità di prepararsi allo squilibrio atteso nel primo decennio del 2000. Ricordando che la parte più ambiziosa del Documento è costituita dal tema relativo allo sviluppo del Mezzogiorno, sottolinea l'apporto che il fisco è chiamato a fornire alla realizzazione di questo obiettivo. Osserva che il Documento prevede una riduzione della pressione fiscale di circa due punti nel triennio e che anche le aliquote di alcune imposte sono state recentemente ridotte. La lotta all'evasione e all'elusione fiscale inoltre presenta successi che consentono di prevedere rilevanti ammontari di entrate.

Ricorda quindi che alcuni interventi quali le agevolazioni Tremonti e la riorganizzazione delle banche hanno penalizzato l'economia meridionale, creando una condizione di ridotta competitività delle imprese, che operano con costi notevolmente più elevati. Il Documento del Governo prevede la destinazione di risorse al Mezzogiorno, ma è opportuno che siano precisati i criteri per gli interventi: la priorità della lotta alla criminalità deve essere accompagnata ad un maggiore impegno nello sviluppo delle infrastrutture, ma occorre che la Risoluzione richieda una maggiore concentrazione dei tempi di realizzazione, poichè solo un adeguamento rapido della dotazione infrastrutturale consentirà al Mezzogiorno di unirsi al resto del Paese nello sviluppo atteso nei prossimi anni.

Per quanto riguarda gli strumenti di programmazione negoziata, occorre un intervento per renderli più agevoli, prevedendo la concertazione solo a livello generale, e dotandoli di meccanismi automatici di erogazione delle risorse. Sottolinea a tale riguardo l'opportunità di non affidare alle amministrazioni locali interventi discrezionali che in un ambito di criminalità diffusa potrebbero costituire un pericolo per gli stessi amministratori. Richiede inoltre interventi positivi per indirizzare le risorse alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno, anche prevedendo incentivi fiscali.

Il senatore GIARETTA, espresso il proprio apprezzamento per gli importanti risultati raggiunti nel risanamento della finanza pubblica senza penalizzazioni per l'economia, evidenzia le opportunità che derivano al Paese dalla partecipazione al processo di Unione monetaria sin dalla fase iniziale. In particolare, sottolinea che il basso livello dei tassi di interesse incorpora modificazioni strutturali e che il prospettato coinvolgimento di capitali privati nella realizzazione di infrastrutture pubbliche non sarebbe stato possibile fino ad oggi, in quanto non remunerativo, proprio a causa della struttura dei tassi di rendimento delle attività finanziarie. La modifica strutturale nella remunerazione come anche la stabilità dei prezzi, ha comportato quindi un cambiamento nell'orientamento dello sviluppo, agevolando il finanziamento del sistema produttivo. Per quanto riguarda le privatizzazioni, osserva che sono stati creati ampi spazi per il libero operare del mercato pur riconoscendo che po-

trebbe essere realizzata un'azione ancora più decisa. Nel ricordare che le riforme Bassanini e le proposte di riforma costituzionale delineano un federalismo competitivo funzionale allo sviluppo, osserva che il Documento di programmazione economico-finanziaria assegna un ruolo centrale alla politica per gli investimenti. I vincoli complessivi che derivano dalla esigenza di mantenere un avanzo primario elevato limitano la portata degli interventi, ma occorre ricordare la sensibilità del bilancio pubblico all'andamento dei tassi di interesse, causata dall'elevato *stock* di debito pubblico. Ricorda inoltre la necessità di avviare un processo di riduzione della pressione fiscale soprattutto sulle imprese, per le quali si rileva una grande differenza rispetto al carico fiscale presente in altri sistemi europei.

Per quanto riguarda le questioni connesse al sistema di protezione sociale, fa presente la necessità di superare la logica che ha portato ad interventi solo per esigenze di risanamento finanziario, analizzando gli effetti che gli interventi hanno sul benessere dei cittadini. Il criterio di giustizia distributiva deve guidare la definizione di un nuovo programma del *Welfare*, che in Italia si basa ancora troppo sul sostegno delle reti di solidarietà sociale e familiare. A tale riguardo, sottolinea l'opportunità di politiche per la famiglia che consentano di mantenere attive strutture sociali la cui mancanza comporterebbe un aggravio del bilancio dello Stato. Ricordata la scelta fondamentale del Documento del Governo verso la mobilitazione di risorse per lo sviluppo del Mezzogiorno, dichiara di condividere tale obiettivo, auspicando peraltro una maggiore attenzione al ruolo delle regioni del Nord nella definizione di una politica di solidarietà economica. La necessità di impostare un nuovo meridionalismo, richiede l'individuazione di responsabilità territoriali, riducendo il ruolo dell'intervento centrale. Ricorda che in molte zone del Nord si manifesta una marcata indifferenza verso i temi nazionali e viene meno il sentimento di solidarietà nazionale che costituisce un elemento fondamentale per una reale soluzione del problema del Mezzogiorno. Anche il Nord ha bisogno di interventi infrastrutturali per la cui realizzazione il Governo potrebbe adottare provvedimenti – come ad esempio l'attuazione dell'autostrada Pedemontana – che indichino la disponibilità ad una politica di solidarietà nazionale. Altro elemento essenziale per lo sviluppo dell'economia del Nord è costituito dall'innovazione tecnologica; la bassa capitalizzazione e la ridotta innovazione tecnologica sono fattori che potrebbero rappresentare un punto di debolezza delle imprese del Nord-Est e non consentire di conservare la loro posizione competitiva sui mercati internazionali. Per quanto riguarda l'occupazione, sottolinea i caratteri del mercato del lavoro delle zone del Nord, che presentano redditi bassi per lavori di fascia inferiore e che non consentono lo spostamento di forza-lavoro presente in altre zone del territorio nazionale. In ordine alla pressione fiscale, prospetta l'opportunità di un rinvio dell'applicazione delle riforme recentemente definite, soprattutto dell'IRAP. Auspica la continuazione di un forte impegno contro l'evasione e l'elusione, anche se ricorda che tali pratiche rendevano sostenibile per molte imprese la troppo elevata pressione del sistema. In tal senso, occorrerebbe una valutazione complessiva degli inter-

venti dello Stato per costruire un sistema basato sulla riduzione degli incentivi, che rischiano di giungere a platee ristrette di beneficiari, e sulla contestuale diminuzione del carico fiscale, nonché sulla semplificazione delle procedure.

Il senatore AMORENA osserva che la manovra finanziaria prevista nel Documento per il prossimo triennio è di entità estremamente modesta. Eppure, non tutti gli ostacoli per una permanenza duratura dell'Italia nell'Unione monetaria sono stati superati: si può infatti partecipare sin dall'inizio alla unificazione, ma non per questo considerarsi effettivamente in Europa. Nei prossimi anni lo sviluppo economico delle regioni del Nord sarà prevedibilmente in linea con le previsioni del Documento, ma la stessa cosa difficilmente avverrà per quelle meridionali. L'incremento delle esportazioni che è stato registrato nel Mezzogiorno deriva essenzialmente dal settore energetico ed è il risultato di uno sfruttamento dell'ambiente su cui non può che essere formulato un giudizio molto negativo. Per il resto, non vi sono segni di risveglio dell'economia del Sud degni di rilievo.

Ritiene che il programma delineato nel Documento di programmazione economico-finanziaria sia niente altro che una elencazione di buone intenzioni che non consente di prevedere la soluzione dei problemi che impediscono lo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno e una reale inversione di tendenza nella lotta alla disoccupazione. Per quanto concerne gli impegni per le infrastrutture, segnala che non sono indicate priorità a favore di quelle aree del Paese nelle quali si concentra la produzione industriale e che avrebbero bisogno di un efficace ammodernamento delle reti di trasporto. Cita, a titolo di esempio, le esigenze connesse ai collegamenti con l'Aeroporto di Malpensa. Osserva, infine, che non sembrano delinearci prospettive interessanti in materia di riduzione della pressione fiscale.

Il senatore MORANDO, dopo aver rilevato che si è registrato un ampio riconoscimento sulla qualità anche formale del Documento in esame, osserva che esso contiene indicazioni ed impegni molto precisi sugli obiettivi economici e finanziari e sugli strumenti da utilizzare per attuarli. Si tratta di obiettivi coerenti con il patto di stabilità e di strumenti che tengono conto delle diverse compatibilità e che trovano una loro attuazione già a partire dalla prossima sessione di bilancio. Sono circostanziate, pertanto, le indicazioni sui contenuti della prossima manovra di bilancio ed anche la connotazione strutturale che dovranno avere gli interventi previsti. Esprime, conseguentemente, un giudizio critico su talune dichiarazioni di esponenti di Rifondazione comunista, secondo cui la fase di attuazione del DPEF dovrà essere oggetto di nuovi accordi politici: è convinto, viceversa, che la chiarezza delle indicazioni contenute nel Documento impedisca ogni tentazione di riaprire conflitti di carattere politico e programmatico.

Riferendosi poi alle forze di opposizione, auspica che nelle proposte di risoluzione che saranno da esse presentate sia confermato l'impegno e la condivisione per le politiche di convergenza e per il Patto di

stabilità, sia pure da attuare con strumenti diversi da quelle previsti dal Governo. Per il periodo successivo al 2001, d'altra parte, è proprio agli impegni assunti dalle forze politiche che si deve guardare per l'attuazione della politica di rientro dal debito.

Osserva, inoltre, che le scelte su cui si basa il Documento si imperniano su una previsione di crescita dell'economia con ritmi relativamente elevati e duraturi. A suo avviso, tale previsione è realistica, considerato il contesto internazionale di crescita generalizzata, e a condizione che sia utilizzato, quale fattore di sviluppo, lo strumento degli investimenti. Richiamandosi ai dati di fonte OCSE e Fondo monetario internazionale, sottolinea come diverse aree appartenenti al cosiddetto Terzo Mondo stanno emergendo dal sottosviluppo e come sia in atto un processo di ulteriore crescita economica. Per l'Italia, la scelta, fortemente voluta dal Governo, dell'Europa è legata alla partecipazione attiva a tale processo. Da questo punto di vista, il risanamento finanziario che è stato realizzato e che dovrà essere confermato nei prossimi anni non può essere visto come un freno per l'economia, ma la condizione imprescindibile per la creazione di nuove opportunità. Segnali di una significativa propensione agli investimenti sono poi rinvenibili in ogni area del Paese: per rafforzarli appare opportuno puntare su un settore trainante come quello dell'edilizia. È dell'avviso che sarebbe utile inserire nella Risoluzione di approvazione del DPEF, che sarà presentata in Assemblea, l'impegno a contrattare in sede europea la riduzione dell'aliquota dell'IVA per le ristrutturazioni edilizie, in modo da rendere pienamente operanti gli incentivi fiscali previsti nella legge collegata alla finanziaria per il 1998. Ritiene che un rilancio compiuto di tale settore potrà far registrare importanti risultati anche sull'occupazione.

L'oratore prosegue precisando che negli ultimi anni si è registrata una notevole riduzione del volume degli investimenti pubblici e che solo a partire dal Documento in discussione si prevede una inversione di tendenza in questo campo. Condivide, a tal proposito, quanto indicato nel DPEF, anche in relazione ai tempi stabiliti: considera essenziale, però, introdurre una clausola di salvaguardia secondo cui, in caso di turbative che possano rendere necessario comprimere la spesa si eviti di intervenire sugli investimenti. Del resto, vi sono settori, come ad esempio quello del personale pubblico non contrattualizzato, per i quali si è registrato un incremento delle spese superiore a quanto stabilito a partire dagli accordi del luglio 1993. Per gli investimenti pubblici occorre poi selezionare le opere in relazione alle priorità e alla possibilità di utilizzare anche finanziamenti privati e stabilire tempi circoscritti di realizzazione.

Si sofferma, successivamente, sui disegni di legge collegati, riaffermando la volontà delle forze di maggioranza di circoscrivere il contenuto dei collegati da esaminare in sessione di bilancio: in essi dovranno essere presenti esclusivamente norme di contenimento finanziario funzionali al raggiungimento dei saldi e non dovranno esservi introdotte, in linea generale, deleghe legislative. Potranno esservi, invece, norme finalizzate allo sviluppo dell'economia a condizione che siano, in modo diretto e risultante dalle relazioni tecniche, funzionali all'incremento del

PIL. In appositi disegni di legge collegati, da esaminare al di fuori della sessione di bilancio, potrebbero essere affrontati i temi della riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche di solidarietà sociale, nonché quelli della formazione e della connessione tra patto interno di stabilità e federalismo fiscale.

Condivide il collegamento previsto nel Documento tra privatizzazioni e liberalizzazione dei mercati, questione su cui sarebbe opportuno introdurre nella Risoluzione un riferimento concernente la situazione degli ordini professionali. Considera invece deludente la parte del Documento relativa all'economia «sommersa»: occorrerebbe affrontare tale questione con maggiore determinazione, anche in considerazione della connessione esistente tra economia sommersa e criminalità, prevedendo una forte gradualità nei processi di emersione, sopprimendo ogni sanzione per il passato e reprimendo con decisione il nuovo sommerso. Considera opportuno, infine, sottolineare nella Risoluzione anche il tema della ricontrattazione dei mutui tra enti locali e Cassa depositi e prestiti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alla ore 12,50.

127ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il Tesoro, il bilancio e la programmazione economica Cavazzuti.

La seduta inizia alle ore 15,20.

AFFARI ASSEGNATI

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento e rinvio)
(R125 b00, C05ª, 0004ª)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore VIVIANI, pur riconoscendo la sostanziale continuità sui temi del risanamento finanziario del Documento di programmazione

economico-finanziaria in esame, rileva che il principale obiettivo contenuto nel Documento – l'avvio di una fase di sviluppo del Mezzogiorno, inserita nel processo di unificazione europeo e finalizzata a ridurre il divario tra il Sud e il resto del Paese – richiede una discontinuità politica e, soprattutto, un maggiore coinvolgimento delle regioni del Nord.

Dopo aver ricordato l'ampio consenso emerso nel corso delle audizioni, esprime il proprio apprezzamento per le valutazioni e gli obiettivi posti nel Documento e ritiene che, tenendo conto dei risultati già raggiunti, il quadro delineato sia realistico. Osserva che le richieste avanzate da alcune parti politiche di rafforzamento degli interventi di riduzione della spesa corrente e della pressione fiscale non sono state accompagnate da indicazioni concrete di intervento; a suo avviso, peraltro, le misure attuate negli scorsi esercizi e le esigenze di alcuni comparti di spesa sociale, che richiederebbero maggiori risorse per la salvaguardia delle fasce di popolazione emarginate, non consentono di prevedere ulteriori riduzioni delle spese correnti. Dopo aver ricordato che la riforma approvata lo scorso anno in campo previdenziale ha garantito il consenso politico e sociale e comunque la stabilizzazione della spesa rispetto al PIL, ritiene che non sia auspicabile l'adozione di ulteriori interventi correttivi su tale spesa. Per quanto riguarda la riduzione della pressione fiscale, osserva che l'obiettivo di risanamento della finanza pubblica non consente nella fase attuale interventi più rilevanti; dopo aver sottolineato che il Documento comunque prospetta una riduzione di circa due punti percentuali nel triennio, auspica che si attui una riduzione del carico tributario sulle piccole e medie imprese; gli interventi destinati alle imprese devono peraltro tenere conto, a suo avviso, dei notevoli vantaggi ottenuti dalla svalutazione della lira del 1995 e dalla moderazione salariale derivante dall'accordo sul costo del lavoro del 1993.

Nell'affrontare la questione del Mezzogiorno, ritiene che le disconomie di contesto presenti nelle zone meridionali non sembrano sufficienti a motivare la marcata delocalizzazione delle imprese del Nord verso l'Est europeo; tale fenomeno, riflettendo la scarsa attenzione di una parte del Paese verso il Sud, evidenzia un problema che non può essere sottovalutato nella definizione di una politica nazionale per lo sviluppo. Soffermandosi sulle condizioni necessarie per innescare un processo di crescita, auspica un intervento più definito del Governo sulla questione della riduzione dell'orario lavorativo a 35 ore settimanali che, pur tenendo conto delle esigenze di compattezza della maggioranza, rifletta anche le esigenze del mondo produttivo. Per quanto riguarda il prelievo fiscale, osserva che non esiste solo un problema legato all'entità di tale prelievo, ma anche alle sue modalità e sottolinea che le procedure e gli adempimenti rischiano di compromettere il rapporto tra fisco e contribuente.

Dopo aver ricordato il ruolo determinante della concertazione nel risanamento già realizzato, rileva che tale strumento, opportunamente adeguato alle nuove esigenze (anche con la predisposizione di sedi nazionali di programmazione che consentano una integrazione positiva tra livello centrale e periferico), può assumere un ruolo fondamentale nella fase di sviluppo nel prossimo triennio. Esprime, inoltre, alcune perples-

sità in ordine alla capacità della pubblica amministrazione del Sud di affrontare le funzioni e i poteri derivanti dall'applicazione dei «decreti Bassanini»; in tal senso, sottolinea la necessità di adottare idonee iniziative, dirette tra l'altro alla formazione del personale e alla predisposizione di sistemi di monitoraggio dei risultati. Si sofferma, quindi, sulle funzioni dell'Agenzia di promozione dello sviluppo che, coordinando le strutture esistenti, dovrebbe, a suo avviso, agevolare l'afflusso dei capitali provenienti dal Nord e dall'estero.

In relazione ai temi relativi allo Stato sociale, ritiene fondamentale la funzione che può essere svolta, anche nell'operare del terzo settore, dalle fondazioni bancarie; per tale motivo, auspica una rapida approvazione del disegno di legge che consente la privatizzazione delle banche e la valorizzazione del patrimonio delle fondazioni bancarie. Dopo aver sottolineato l'emarginazione di nuovi segmenti della popolazione, sottolinea la necessità di estendere l'istituto del reddito minimo di inserimento e di prevedere il passaggio dalla fase di sperimentazione, definita nell'ultimo provvedimento collegato, ad una applicazione generalizzata. Osserva infine che gli strumenti recentemente definiti per l'accesso alle prestazioni sociali (redditometro e sanitometro) non dovrebbero essere utilizzati come strumenti di regolazione della spesa, ma dovrebbero tendere a realizzare, come originariamente previsto, una maggiore equità nell'accesso delle prestazioni; a suo avviso, peraltro, l'applicazione di tali strumenti non dovrebbe prevedere la centralizzazione delle procedure, ma piuttosto una valorizzazione delle autonomie locali.

Il senatore TAROLLI sottolinea che l'obiettivo di partecipazione all'Unione monetaria definito nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1999-2001 è condiviso da una larga parte dello schieramento parlamentare e richiede la partecipazione di tutte le forze del Paese. Esprime apprezzamento per la presentazione anticipata del Documento, anche se, a suo avviso, non è chiaro se si sia di fronte ad un risanamento sostanziale o un mero raggiungimento formale e contabile dei valori indicati dal Trattato di Maastricht. Ritiene che siano comunque necessari ulteriori interventi. Si sofferma poi su alcuni dati che confermano tale analisi: in particolare, su quelli relativi alla crescita della disoccupazione, all'aumento della spesa corrente e della pressione tributaria, alla riduzione della spesa in conto capitale. La modesta crescita del PIL realizzata nello scorso biennio rispetto a quella degli altri paesi indica che le politiche di risanamento hanno comportato spirali recessive e stagnazione dell'economia. Evidenzia quindi alcuni aspetti strutturali che richiedono di essere affrontati: osserva che la riforma previdenziale non può essere definita dalle parti sociali, poichè in tal modo si finisce per amplificare il divario già esistente tra coloro che lavorano e i disoccupati e le giovani generazioni. Sottolinea quindi la contraddizione fra la politica attuata dal Governo sui residui di stanziamento, che ha comportato il taglio di rilevanti ammontari di residui, rispetto alla previsione di elevare la spesa in conto capitale.

Si sofferma inoltre sulla debolezza sostanziale del quadro macroeconomico delineato nel Documento, troppo dipendente dalla fiducia sul-

la crescita che dovrebbe realizzarsi nel prossimo triennio, sottolineando che il venir meno degli incentivi alla rottamazione e la crisi asiatica rendono estremamente difficile la realizzazione del quadro previsivo e comporteranno effetti drammatici in termini di occupazione. Dopo aver evidenziato l'elevato numero di posti di lavoro creati dal settore pubblico in Italia, anche in rapporto a quanto avviene in altri paesi, osserva che è lo stesso meccanismo del mercato del lavoro a non agevolare l'ingresso delle nuove generazioni.

Si sofferma infine sull'inefficienza del sistema fiscale, che preleva una quota sostanziale dell'attività produttiva; la gestione del prelievo a livello centrale ha peraltro favorito la crescita del disavanzo e conseguentemente del debito pubblico. Le misure di federalismo costituiscono quindi strumenti idonei a rafforzare il percorso di risanamento: peraltro, un federalismo cooperativo è realizzabile solo in presenza di un divario tra le regioni di lieve entità. A suo avviso non è pertanto ipotizzabile la soluzione del problema del Mezzogiorno attraverso l'adozione di provvedimenti che si limitino ad un decentramento di funzioni. Sarebbe invece auspicabile un modello che assegni alle regioni una quota delle entrate prelevate sul loro territorio premiando così la diretta responsabilità delle amministrazioni locali.

Il senatore CURTO dichiara preliminarmente, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, che gli obiettivi di crescita dell'economia e di convergenza con i parametri definiti dal patto di stabilità per la moneta unica europea contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria, sono condivisibili. La sua forza politica considera peraltro essenziale per l'Italia la costruzione di una effettiva integrazione europea non solo dal punto di vista finanziario ed economico, ma anche politico.

Esprime, però, perplessità e preoccupazione per le politiche che il Governo intende attuare per la realizzazione di quegli obiettivi. A suo avviso, infatti, gli strumenti di intervento proposti appaiono assolutamente inadeguati e sembrano non considerare che taluni risultati in termini di risanamento finanziario sono stati raggiunti anche in virtù di una congiuntura internazionale non riproponibile.

Ritiene inoltre improbabile che possano determinarsi significativi incrementi dei consumi e che gli investimenti pubblici e privati, in presenza di una così rilevante pressione fiscale, possano costituire il fattore determinante dello sviluppo.

Dopo essersi soffermato sulle difficoltà che si registrano nei mercati finanziari, l'oratore osserva che il coinvolgimento del capitale privato nella realizzazione delle infrastrutture, soprattutto nel Mezzogiorno, presenta notevoli difficoltà di attuazione. Anche con riferimento al problema dei mutui edilizi, sottolinea la inadeguatezza della posizione del Governo che, invece di ricorrere a mere petizioni di principio, dovrebbe intervenire finanziariamente per agevolare l'acquisto degli immobili di abitazione.

Considera, inoltre, del tutto generica e insufficiente la parte del Documento concernente il problema della criminalità organizzata e della si-

curezza del territorio. Ricorda che lo stesso Presidente della Confindustria, nel corso della sua recente audizione, ha sottolineato come la situazione di carenza di sicurezza esistente in talune aree del Paese, costituisca un ostacolo insormontabile per la realizzazione di nuovi investimenti produttivi. Di fronte a ciò, il Governo non sembra voler assumere alcun impegno per misure concrete, quali ad esempio, un adeguamento degli organici delle Forze dell'ordine.

Conclude sottolineando come la posizione assunta dal Governo con la presentazione del disegno di legge sulle 35 ore potrà determinare una grave caduta della competitività delle imprese ed evidenziando le difficoltà che si registrano nella utilizzazione degli strumenti della programmazione negoziata che, in una realtà differenziata come quella italiana, dovrebbero essere gestiti in ambito regionale.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

141^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ANGIUS*La seduta inizia alle ore 11,45.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001**(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento. Seguito dell'esame e rinvio)(R125 b00, C05^a, 0004^o)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 aprile scorso.

Proseguendo nella discussione generale, interviene il senatore ALBERTINI, a giudizio del quale il DPEF segna un rilevante cambiamento rispetto ai programmi di politica economica definiti in passato, tenuto conto che è in via di superamento l'enfasi esclusiva sull'obiettivo di risanamento dei conti pubblici e si pongono le basi per una politica espansiva a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo. Questa caratterizzazione del programma economico per il prossimo triennio non può non essere positivamente colta dai senatori di Rifondazione Comunista, i quali valutano con particolare favore il ribadito impegno del Governo a introdurre, con un apposito disegno di legge, l'orario settimanale lavorativo di 35 ore, l'assenza di riferimenti a politiche di ulteriore flessibilizzazione del salario, così come all'equiparazione tra scuola pubblica e privata, nonché ai programmi di privatizzazione dell'ENEL. Pur in questo quadro positivo, la sua parte politica individua tuttavia una certa debolezza degli strumenti posti in campo per sostenere l'occupazione, ferme restando tutte le perplessità già espresse in passato, sulle misure contenute nel cosiddetto «Pacchetto Treu».

Dal punto di vista della politica tributaria, il Documento va valutato alla luce di un giudizio certamente positivo sulla riforma fiscale avviata l'anno scorso con l'obiettivo di rendere più semplice e razionale l'adempimento dell'obbligazione tributaria, razionalizzare il prelievo fi-

scaie, accentuare la lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Questi elementi di novità però non determinano ancora un radicale mutamento di rotta che consenta di porre fine allo squilibrato rapporto tra prelievo sui redditi di lavoro autonomo e redditi di lavoro dipendente e che, soprattutto, consenta di sottoporre ad una imposizione sostanzialmente più equa i redditi di capitale e le rendite finanziarie. La sua parte politica condivide, con il Governo, l'obiettivo di una più serrata lotta all'evasione fiscale, nella consapevolezza tuttavia di dover introdurre nuovi e più efficaci strumenti di politica tributaria. Prima di tutto lo strumento del conflitto di interesse tra i vari soggetti dell'obbligazione tributaria dovrebbe essere adottato come principio generale per far emergere larga parte dell'imponibile oggi non soggetto a tassazione. Sul fronte dell'amministrazione finanziaria andrebbero verificati i risultati dell'azione di riforma avviata, anche se l'introduzione di tipologie organizzative diverse, quali le cosiddette «agenzie» non sembrano rispondere alle reali esigenze di ammodernamento delle strutture burocratiche. Per quanto riguarda invece la imposizione sui diversi tipi di reddito, è ormai acclarato il ritardo dell'Italia nell'armonizzare l'imposizione sulle rendite finanziarie. Una maggiore incidenza del prelievo su questo tipo di reddito non potrebbe non essere accompagnato da una progressiva diminuzione delle aliquote sui redditi da lavoro dipendente. Un ulteriore spazio di manovra finanziaria dovrebbe derivare dall'introduzione di nuove imposte sulle imprese che sfruttano le risorse energetiche, soprattutto per alleggerire il costo del lavoro ed i contributi a carico dei lavoratori.

Per quanto riguarda invece il federalismo fiscale, dopo aver fatto proprie le preoccupazioni già espresse dal Presidente-relatore Angius, sugli effetti dell'Irap ritiene che eventuali strumenti perequativi del gettito fiscale debbano essere strutturati secondo il modello della perequazione verticale (Stato/Regioni). Conclude, ribadendo il giudizio sostanzialmente positivo sul DPEF.

Interviene quindi il senatore PASQUINI, il quale, senza voler polemizzare con le dichiarazioni del senatore Albertini, fa presente che le aliquote più basse sui redditi da capitale, trovano la loro ragione nella volatilità di capitali stessi, i quali vengono allocati laddove si creano condizioni di maggiore convenienza. Più che contrapporre quindi impresa e lavoro, dal punto di vista tributario, appare più opportuno insistere su una complessiva riduzione del costo del lavoro.

Dopo aver apprezzato il carattere di svolta del Documento in titolo, l'oratore si sofferma in particolare sulle previsioni di una riduzione percentuale della pressione fiscale in rapporto alle stime di aumento del PIL. A suo giudizio, l'efficacia della leva fiscale quale strumento di sostegno allo sviluppo e all'occupazione, dipende anche dalla capacità di focalizzare la riduzione del prelievo su obiettivi precisi e delimitati. Ad esempio, vanno valutati positivamente i programmi di introduzione di nuove imposte, cosiddette «ecotasse», ma vanno approfondite soprattutto le prospettive relative all'instaurazione di cosiddette «zone franche o speciali» all'interno delle quali consentire l'adozione di agevolazioni fiscali tali da garantire eventualmente agli imprenditori la convenienza a

far emergere fasce di produzione sommersa. Un ulteriore elemento di politica tributaria selettiva potrebbe essere la riduzione dell'aliquota IVA per il settore dell'edilizia, ovvero l'estensione dell'aliquota agevolata, oggi prevista per gli incrementi del patrimonio, dalla *dual income tax* al rendimento figurativo derivante dal patrimonio complessivo d'impresa. In prospettiva, a suo giudizio, andrà approfondita la possibilità di introdurre un'unica aliquota, ad esempio del 19 per cento, per tutti i redditi da capitale. Sempre in relazione alla materia finanziaria è di tutta evidenza il positivo impatto di una riduzione del regime impositivo sui fondi pensione e sui fondi mobiliari chiusi: si tratta cioè di agevolare fiscalmente, come fino ad adesso non è stato fatto, l'avvio di strumenti essenziali di gestione del risparmio collettivo, in grado, tra l'altro, di stabilizzare i corsi dei titoli azionari. Un ulteriore esempio di selettività della politica fiscale ai fini dello sviluppo potrebbe essere una diversificazione dei limiti di deducibilità degli oneri assicurativi privilegiando quegli strumenti a carattere squisitamente previdenziale.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno d'Italia, gli aspetti di dinamicità di quel tessuto economico impongono una politica di sostegno allo sviluppo basata sulla realizzazione di infrastrutture che però abbiano un impatto globale ed orizzontale. Da questo punto di vista, risulta essenziale favorire la ristrutturazione del settore bancario in linea con le esigenze di sostegno allo sviluppo economico. In questo contesto, andrà anche valutato l'apporto di organismi istituzionali quali l'agenzia Sviluppo Italia, in grado di proporre programmi di sviluppo certi e sicuri, coordinando tutti i soggetti interessati. Da ultimo, ritiene che da un'analisi realistica delle esigenze occupazionali presenti nel Nord del Paese e dei percorsi formativi e istruttivi prescelti nel Sud emerga l'esigenza di una inversione di rotta del rapporto scuola-mondo del lavoro, capace di collegare le scelte individuali con le esigenze delle imprese: da questo punto di vista potrebbero essere vincenti gli strumenti di gemellaggio o di travaso da una zona all'altra del Paese di esperienza lavorativa ed imprenditoriale.

A giudizio del senatore ROSSI, la realtà delle cifre contenute nel DPEF è ben diversa da quella trionfalisticamente sbandierata dagli esponenti del Governo Prodi. I positivi risultati raggiunti in termini di riduzione di tassi di interesse, di stabilizzazione del tasso di inflazione e miglioramento dell'indebitamento netto, sono stati raggiunti esclusivamente con un aumento considerevole delle entrate correnti, con un inasprimento della pressione tributaria che non ha eguali in Europa. La spia di questa inadeguatezza strutturale della politica economia del Governo di centro-sinistra sta nell'andamento crescente delle spese correnti, a sottolineare l'incapacità di risanare la finanza pubblica attraverso tagli alle spese e riduzione degli sprechi.

Per quanto riguarda la manovra correttiva per il prossimo anno la componente relativa alle entrate è costruita intorno alla previsione di un introito di 4.000 miliardi derivante da una revisione dei meccanismi di riscossione e da una più serrata lotta all'evasione dei contributi di natura previdenziale.

L'aleatorietà di tale previsione di entrata rende facile ipotizzare un ricorso a nuove imposte o a nuove entrate per mantenere i saldi di finanza pubblica precedentemente definiti. I senatori della Lega Nord per la Padania Indipendente, tra l'altro, leggono le previsioni di maggior gettito derivante da una più serrata lotta all'evasione, come un incitamento all'Amministrazione finanziaria a proseguire nella sua attività persecutoria nei confronti delle piccole e medie imprese. Per quanto riguarda la prevista riduzione percentuale della pressione fiscale, prosegue l'oratore, va tenuto presente che essa è conseguita esclusivamente attraverso l'aumento stimato del PIL: l'illusorietà di tale previsione è dimostrata dalla sostanziale indifferenza del Governo alle esigenze delle imprese operanti nelle regioni più produttive, senza tener conto dei devastanti effetti che potrà produrre l'introduzione della settimana lavorativa di 35 ore. Il fenomeno della delocalizzazione di molte imprese del Nord in paesi stranieri si accentuerà nei prossimi anni, tenuto conto della invarianza della pressione fiscale sul reddito d'impresa.

Pur nella incapacità di ridurre strutturalmente le spese correnti, nel DPEF si accenna a eventuali nuovi tagli ai trasferimenti erariali a favore degli enti locali; se tale eventualità dovesse verificarsi gli enti locali sarebbero costretti a rivedere verso l'alto le aliquote dei tributi ad essi attribuiti, con un ulteriore previsione di aumento della pressione fiscale.

Conclude, ribadendo la valutazione negativa della sua parte politica sul Documento in titolo e preannunciando la presentazione di uno schema di parere alternativo a quello del relatore.

Interviene quindi il senatore PEDRIZZI, secondo il quale la presentazione del DPEF rappresenta un momento di autocelebrazione del Governo Prodi con toni che si addicono più ad un'attività di promozione che all'illustrazione di un documento programmatico.

Si tratta di un atto che deve unicamente assicurare i *partners* europei della sostenibilità degli impegni assunti dall'Italia, ma non ha alcun elemento di novità rispetto al passato. I senatori del Gruppo di Alleanza Nazionale giudicano condivisibili gli obiettivi del raggiungimento dei parametri fissati nel Trattato di Maastricht, ma contestano apertamente gli strumenti definiti nel Documento. Per quanto riguarda la partecipazione dell'Italia al sistema della moneta unica, tuttavia, nessuno ha mai valutato con attenzione il reale interesse di tutti i Paesi dell'Unione Europea alla partecipazione dell'Italia a tale sistema, poichè essi hanno sempre temuto che l'eventuale esclusione avrebbe garantito all'economia italiana una rendita di posizione derivante dalla piena libertà nell'utilizzazione del cambio. Alcuni aspetti del Documento possono anche essere singolarmente condivisi, ma è il quadro complessivo della manovra triennale che va respinto.

Come in passato, vengono definiti obiettivi illusori, puntualmente non conseguiti. Ciò che emerge dalle cifre è la sostanziale incapacità del Governo di realizzare un reale risanamento finanziario riducendo la spesa pubblica.

Per quanto riguarda il sostegno dell'occupazione al Sud la realizzazione di una struttura centralistica per la promozione e lo sviluppo, co-

stituisce un progetto tutto anacronistico; solo un raccordo tra l'attività delle società di promozione che operano localmente, con strutture agili e leggere, e l'iniziativa di gemellaggi tra imprese potrà avere positivi effetti.

Dalle cifre contenute nel Documento emerge, inoltre, la crescita costante, nel biennio passato, delle spese correnti, quale sintomo più evidente dell'incapacità dell'Esecutivo di apportare modifiche strutturali alle dinamiche della spesa pubblica. La diminuzione della pressione fiscale, lungi dal costituire l'esito di una generalizzata riduzione del prelievo sulle imprese e sui contribuenti, è frutto del venir meno di entrate straordinarie, mentre la riduzione percentuale rispetto al PIL, deriva unicamente da ipotesi di crescita di questo secondo fattore. Tali aspetti propagandistici sono stati del resto sottolineati anche dalle associazioni di categoria, Confindustria in testa.

Manca, quindi, nel Documento una significativa inversione di tendenza della politica tributaria, mentre rimane su livelli elevatissimi il prelievo fiscale, con le conseguenze negative a tutti note sullo sviluppo e sull'occupazione.

Anche la restituzione, almeno in parte, del contributo straordinario per l'Europa, sembra rispondere alla stessa logica propagandistica.

In conclusione ritiene di avere motivato il giudizio ampiamente critico della sua parte politica sul DPEF, preannunciando il voto contrario sul parere da esprimere alla 5^a Commissione permanente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

142^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANGIUS

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001

(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

(R125 b00, C05^a, 0004^o)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Intervenendo per la replica, il Presidente-relatore ANGIUS ribadisce, rispetto a quanto affermato dal senatore Pedrizzi, il carattere innovativo e ambizioso del DPEF per il prossimo triennio, soprattutto se si pone mente al fatto che i risultati raggiunti in termini di risanamento finanziario, grazie alle manovre di bilancio condotte a termine nei due anni passati, consentono di impostare i programmi di politica economica con obiettivi anche di rilancio dell'economia e sostegno dell'occupazione. Si tratta di valutazioni di carattere oggettivo che difficilmente possono essere smentite, anche avendo punti di vista diversi. Tali valutazioni trovano la loro collocazione nella prima parte dello schema di parere favorevole che egli sottopone alla Commissione.

Per quanto riguarda i rilievi emersi nel corso del dibattito, il Presidente-relatore ritiene di poter far propria la preoccupazione espressa dal senatore Mantica circa la necessità di armonizzare la normativa fiscale italiana con quella vigente negli altri paesi dell'Unione europea, per evitare fenomeni di concorrenza fiscale. Per quanto riguarda l'utilizzo della leva fiscale a sostegno dello sviluppo, vanno condivise le considerazioni svolte dai senatori Bonavita e Pasquini, in merito all'utilizzo a favore delle piccole e medie imprese delle risorse finanziarie che si liberano. In particolare, ritiene di dover accogliere la sollecitazione al Governo a sostenere fiscalmente lo sviluppo delle forme di risparmio gestito quali i fondi pensioni. Dichiara di non condividere invece le preoccupazioni del senatore Rossi circa un probabile inasprimento della pressione fiscale: il quadro macroeconomico delineato nel documento e la manovra correttiva prefigurata per il prossimo anno inducono a prevedere il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione della pressione fiscale. Una preoccupazione che invece può essere condivisa è quella relativa alla eventuale riduzione dei trasferimenti erariali a danno degli enti locali: da questo punto di vista è opportuno accelerare quel processo di federalismo fiscale, realizzando il principio della corrispondenza tra prelievo e finanziamento delle funzioni decentrate.

Le osservazioni dello schema di parere riguardano, invece, la opportunità di proseguire sulla strada del decentramento fiscale, con una specifica sollecitazione a prevedere strumenti perequativi degli effetti recati dalla nuova imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). Una ulteriore osservazione riguarda invece la revisione del regime di tassazione sulla produzione e sul consumo dei prodotti energetici al fine di individuare forme impositive maggiormente sensibili alle compatibilità ecologiche: si tratta di un opportuno indirizzo di politica tributaria che va coordinato con una maggiore attenzione agli effetti di sostegno della leva fiscale alla crescita economica e allo sviluppo occupazionale. Attesa la necessità di adottare misure di tassazione che risultino più «amichevoli» nei confronti dell'occupazione, in grado di stimolare la ripresa economica, appare prioritario estendere gli interventi ai fini della riduzione dei contributi sociali che gravano sul costo del lavoro. Per quanto riguarda la riduzione dei tassi di interesse, elemento caratterizzante della strategia di risanamento perseguita negli ultimi anni, va osservato positivamente che tale tendenza consente la realizzazione di condizioni finanziarie opportune per il rilancio degli investimenti, sia nel settore produt-

tivo che in quello dell'investimento immobiliare da parte delle famiglie. I vantaggi derivanti da una riduzione dei tassi di interesse potrebbero, peraltro, essere favoriti da una più rapida ristrutturazione del sistema bancario, tendente ad accrescerne la competitività rispetto ai concorrenti esteri. Per quanto riguarda il sostegno finanziario alle piccole e medie imprese, appare necessario provvedere rapidamente all'adozione della normativa secondaria a favore dei fondi mobiliari chiusi; in relazione invece alla gestione del risparmio appare essenziale favorire fiscalmente il decollo dei fondi pensione e prevedere quegli interventi che possano incentivare l'ampliamento del listino delle società quotate.

Condividendo e apprezzando l'impegno assunto dal Governo in merito alla parziale restituzione del contributo straordinario per l'Europa, ritiene opportuno sollecitare il Governo a precisare al più presto la misura, le modalità e i termini in base ai quali verrà effettuata tale restituzione.

Da ultimo, vanno sostenute le iniziative finalizzate al processo di armonizzazione della disciplina fiscale in sede comunitaria, al fine di ridurre la concorrenza fiscale dannosa, con particolare riferimento al regime di tassazione delle attività finanziarie.

Intervenendo per la replica, il sottosegretario VIGEVANI rileva con soddisfazione che nel DPEF la parte riservata alla politica tributaria (come alcuni hanno sottolineato invece criticamente) risulta marginale rispetto al quadro programmatico complessivo: tale marginalità è un aspetto sicuramente positivo, poichè ormai i risultati di risanamento dei conti pubblici si sono stabilizzati e i robusti interventi sul fronte delle entrate rappresentano un elemento ormai superato.

Per quanto riguarda la disciplina fiscale, il documento insiste molto sulle prospettive di gestione di tutta la riforma tributaria, nella consapevolezza che occorrerà verificarne attentamente gli esiti, non solo dal punto di vista del gettito, ma anche per quanto riguarda gli obiettivi di recupero di efficienza, di lotta all'evasione e di ridefinizione del rapporto fisco-contribuente.

All'orizzonte rimane ancora la questione di una armonizzazione fiscale in campo europeo, soprattutto avendo di mira il principio di neutralità fiscale dell'imposizione sui redditi da capitale. Per quanto riguarda le modalità di restituzione del prelievo straordinario per l'Europa, il Sottosegretario fa presente che sono allo studio varie ipotesi, tra le quali quella relativa alla restituzione con le stesse modalità con cui è stato effettuato il prelievo. Dopo aver contestato la supposta aleatorietà dell'obiettivo di riduzione percentuale della pressione fiscale, conclude preannunciando che il Ministero delle finanze sta per avviare una serie di interventi relativi al funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, caratterizzati da pregnanti processi di decentramento e da una rilevante innovazione organizzativa, al fine di adeguare le strutture burocratiche sia ai nuovi scenari della riforma tributaria, sia agli obiettivi di risanamento dei conti pubblici. Ritiene infine di poter condividere il parere favorevole con osservazioni illustrato in precedenza dal presidente Angius.

Il senatore ROSSI illustra uno schema di parere contrario riassumendo le valutazioni critiche espresse in sede di discussione generale sulle previsioni e le stime finanziarie e macroeconomiche contenute nel DPEF. Egli ribadisce la preoccupazione che la pressione fiscale aumenterà nei prossimi anni, in conseguenza della incapacità del governo Prodi di realizzare gli obiettivi di risanamento dei conti pubblici attraverso tagli di spesa.

Poichè si prevede che la riduzione della pressione fiscale nel triennio derivi unicamente dalle previsioni di crescita del prodotto interno lordo, egli sottolinea la negativa influenza che su tale crescita potranno avere eventi internazionali, quali la crisi asiatica ovvero la ridotta competitività delle imprese italiane una volta introdotta la settimana lavorativa di 35 ore. Egli ritiene inoltre che nel prossimo triennio proseguirà la politica di riduzione dei trasferimenti erariali agli enti locali, con la conseguenza che le spese degli enti periferici potranno essere coperte solo attraverso un aumento del prelievo relativo ai tributi di loro competenza. Reputa pertanto di aver così motivato l'espressione di un parere contrario alla 5^a Commissione permanente sul documento in titolo.

Seguono le dichiarazioni di voto.

Il senatore PEDRIZZI ribadisce le osservazioni già formulate nel corso del proprio intervento circa la natura promozionale del DPEF in relazione alla politica in passato svolta dal Governo e agli obiettivi che lo stesso si prefigge per il futuro. L'assenza di una politica fiscale per lo sviluppo, la mancanza di controllo della spesa corrente (comunque mitigata da un aumento consistente delle entrate fiscali) sono alcuni degli elementi che spingono il Gruppo di Alleanza Nazionale ad esprimere un parere contrario sul DPEF, del quale si possono condividere in gran parte gli obiettivi finali ma non certo le modalità e gli strumenti per perseguirli.

Il senatore ALBERTINI preannuncia un voto favorevole sullo schema di parere predisposto dal Presidente-relatore, anche considerato che alcune osservazioni da lui formulate sono state recepite in tale schema. Lamenta tuttavia la mancata risposta da parte del Governo ad alcuni quesiti essenziali da lui posti, quali un riequilibrio del prelievo tra i vari tipi di reddito (a favore soprattutto del lavoro dipendente), una più efficace lotta all'evasione fiscale attraverso l'adozione di strumenti più efficaci (quale ad esempio il contrasto di interessi) e la ventilata riforma dell'Amministrazione finanziaria attraverso le cosiddette «agenzie».

Ha quindi la parola il senatore VENTUCCI, il quale dichiara preliminarmente il proprio consenso su gran parte degli obiettivi evidenziati nel DPEF, anche se permane – egli afferma – una notevole dose di scetticismo in quanto agli strumenti approntati per perseguire gli obiettivi stessi. Dubbi permangono sul quadro macroeconomico prospettato ed in particolare sul tasso di crescita del PIL e dell'inflazione, mentre il perseguimento di una politica di maggiore occupazione non sembra assisti-

ta da adeguati strumenti che non potranno certo essere quelli di tipo keynesiano, come qualcuno sembra suggerire. La mancata indicazione dei provvedimenti collegati alla finanziaria è poi un altro elemento che fa sorgere dubbi sulle reali intenzioni del Governo su come portare avanti la manovra prospettata.

Per tali motivi preannuncia il parere contrario del Gruppo a cui appartiene.

Il senatore BONAVITA, dopo aver ribadito gli aspetti di positiva novità contenuti nel DPEF ed in particolare la diminuzione della pressione fiscale e l'adozione di una politica volta allo sviluppo dell'occupazione, preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo.

Posto ai voti, è infine approvato a maggioranza lo schema di parere favorevole con osservazioni illustrato dal Presidente-relatore Angius, risultando conseguentemente precluso lo schema di parere contrario presentato dal senatore Rossi.

La seduta termina alle ore 16,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

194^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
BISCARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Masini.

La seduta inizia alle ore 15,45.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE
(A008 000, C07^a, 0003^o)

Il presidente BISCARDI comunica che dal 23 aprile scorso il senatore Calvi ha cessato di far parte della Commissione ed è stato sostituito dai senatori Bobbio e Donise. Egli rivolge quindi un caloroso benvenuto al senatore Donise, presente alla seduta odierna, ed esprime il proprio compiacimento per la designazione del senatore Bobbio – figura illustre della cultura italiana – augurandosi che egli possa partecipare ai lavori della Commissione recando il proprio proficuo contributo.

Alle parole del Presidente si associa la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del presidente della fondazione «Istituto nazionale per il dramma antico» (n. 70)
(L014 078, C07^a, 0003^o)

Proposta di nomina di componenti del consiglio di amministrazione della fondazione «Istituto nazionale per il dramma antico» (n. 71)
(Pareri al Ministro per lo spettacolo e lo sport, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 20: favorevoli)
(L014 078, C07^a, 0010^o)

Il senatore BEVILACQUA chiede preliminarmente chiarimenti in ordine alla priorità degli argomenti posti all'ordine del giorno, cui risponde il PRESIDENTE.

Il relatore LOMBARDI SATRIANI illustra quindi congiuntamente le proposte di nomina in titolo, ricordando in primo luogo l'importanza dell'attività svolta dall'Istituto con riferimento alle rappresentazioni del teatro greco di Siracusa; ricorda altresì la brillante gestione scientifica dell'Istituto negli anni passati, facendo in particolare riferimento al contributo pluriennale del professor Monaco. Prima della trasformazione dell'Istituto in fondazione, ad opera del decreto legislativo n. 20 di quest'anno, prosegue il relatore, la Commissione aveva avuto occasione di pronunciarsi favorevolmente sulla conferma alla Presidenza del professor Albini, a suo tempo nominato dal Governo Berlusconi. Portata peraltro a termine la suddetta trasformazione, occorre ora procedere ad un rinnovo dei vertici dell'Istituto, rinnovo per il quale il Governo propone la nomina del signor Walter Le Moli alla Presidenza e della professoressa Eva Cantarella e del professor Maurizio Bettini quali membri del consiglio di amministrazione. Quanto alla proposta di nomina del signor Le Moli, egli ne ricorda il *curriculum* accennando alle sue funzioni di direttore artistico del Teatro stabile di Parma, di membro del comitato di coordinamento delle attività teatrali di prosa e di consigliere della Biennale di Venezia. Quanto alla proposta di nomina della professoressa Cantarella, fa menzione dei suoi incarichi accademici e dei suoi principali contributi scientifici, che ne fanno senz'altro una illustre personalità di caratura internazionale.

Il senatore LORENZI, in una breve interruzione, protesta per l'uso costantemente improprio che la Commissione fa del termine «scientifico».

Il relatore LOMBARDI SATRIANI, riprendendo la propria illustrazione, fa presente di attenersi al significato più correntemente attribuito al suddetto termine. Passa poi ad illustrare il prestigioso *curriculum* del professor Bettini, invitando conclusivamente la Commissione ad esprimere un parere favorevole su tutte e tre le proposte di nomina.

I senatori MONTICONE, OCCHIPINTI e TONIOLLI, rispettivamente a nome del Gruppo del Partito popolare, del Gruppo Misto e del Gruppo Forza Italia, dichiarano il proprio voto favorevole.

Il senatore BEVILACQUA dichiara invece la propria astensione.

Si passa quindi alle votazioni a scrutinio segreto. A tutte e tre le votazioni partecipano i senatori ASCIUTTI, BEVILACQUA, BISCARDI, RESCAGLIO (in sostituzione del senatore BO), PAPPALARDO (in sostituzione del senatore BOBBIO), BRIGNONE, BRUNO GANERI, Athos DE LUCA (in sostituzione del senatore CORTIANA), DONISE, LOMBARDI SATRIANI, LORENZI, MARRI, MACONI (in sostituzione del senatore MASULLO), MONTICONE, OCCHIPINTI, PAGANO e TONIOLLI. La proposta di esprimere parere favorevole sulle nomine del signor Walter Le Moli, della professoressa Eva Cantarella e del professor Maurizio Bettini è

approvata, risultando per ciascuna votazione 13 voti favorevoli, 2 astenuti e 2 schede bianche.

Schema di regolamento concernente il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali e gli organici funzionali di istituto (n. 229)

(Parere al Ministro della pubblica istruzione, ai sensi dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59: esame e rinvio)

(R139 b00, C07^a, 0026^o)

Riferisce alla Commissione la senatrice PAGANO, la quale ricorda che – ai sensi dei commi 3, 5 e 9 dell'articolo 21 della cosiddetta legge «Bassanini 1» – lo schema di regolamento in titolo detta i criteri per la determinazione delle dimensioni ottimali delle istituzioni scolastiche, per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti e per la ripartizione delle risorse finanziarie da destinare alle istituzioni scolastiche, ispirandosi ai principi generali contenuti nei primi articoli della suddetta legge. L'articolo 21 prevede peraltro, prosegue, che le operazioni connesse al dimensionamento degli istituti scolastici afferiscano alla competenza statale; poichè con distinto provvedimento si è recentissimamente provveduto a trasferire le funzioni di programmazione e riorganizzazione della rete scolastica alle regioni, il Ministero ha tuttavia deciso di rimettere fin d'ora agli enti locali e alle regioni anche la determinazione dell'assetto dimensionale delle scuole, al fine non solo di assicurare un passaggio graduale di funzioni, ma anche di instaurare un nuovo sistema di sinergie tra istituzioni scolastiche. La definitiva attuazione del dimensionamento avverrà infatti entro l'inizio dell'anno scolastico 2000-2001, e cioè proprio entro la data a partire dalla quale le regioni dovrebbero cominciare ad esercitare le nuove competenze in materia di programmazione dell'offerta formativa.

La relatrice passa poi ad illustrare nel dettaglio l'articolato dello schema di regolamento in esame, soffermandosi in particolare sull'articolo 2 (che stabilisce i parametri generali di riferimento e prevede le consuete deroghe dimensionali per le piccole isole, i comuni montani e gli ambiti territoriali particolarmente disagiati), sull'articolo 3 (che regola il procedimento di definizione dei piani di dimensionamento), sull'articolo 4 (che disciplina la formalizzazione dei provvedimenti attributivi della personalità giuridica e dell'autonomia alle singole istituzioni scolastiche), sull'articolo 5 (che determina gli organici del personale a livello nazionale, regionale, provinciale o subprovinciale e di istituto) e sull'articolo 6 (che reca le modalità di attribuzione delle risorse finanziarie alle istituzioni scolastiche).

Nell'esprimere una valutazione conclusivamente favorevole sul provvedimento in esame, la relatrice avanza peraltro alcuni rilievi: con riferimento al comma 5 dell'articolo 2, suggerisce infatti di sopprimere la parola «prioritariamente», non condividendo l'intenzione di dare priorità all'unificazione in senso orizzontale delle scuole che non raggiungano gli indici di riferimento previsti; con riferimento all'articolo 6, suggerisce poi di valutare l'opportunità di rivedere – eventualmente

nell'ambito di un altro provvedimento – le modalità di formazione dei bilanci delle singole istituzioni scolastiche, tanto più nell'ottica dell'autonomia.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore BRIGNONE chiede chiarimenti in ordine alla cancellazione dell'ordine del giorno dell'Assemblea delle mozioni sulla scuola, originariamente connesse al disegno di legge n. 932. In alcune di quelle mozioni, ed in particolare in quella da lui presentata, erano infatti affrontate le questioni del dimensionamento e dell'edilizia, che appaiono prioritarie in un'ottica di politica scolastica adeguata alle esigenze del territorio.

Il presidente BISCARDI ricorda che, all'atto dell'approvazione del disegno di legge n. 932, la discussione delle connesse mozioni fu rinviata dall'Assemblea su richiesta del senatore Folloni, presentatore di una delle mozioni stesse. Fa quindi presente di aver richiesto al presidente Mancino di dedicare una specifica sessione dei lavori parlamentari ai problemi della scuola, nell'ambito della quale dovranno senz'altro essere affrontate le questioni evidenziate dal senatore Brignone. Precisa poi che la discussione dell'atto in titolo proseguirà nella seduta già convocata per giovedì prossimo 30 aprile alle ore 15,30.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

186ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
PETRUCCIOLI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Consorzio TREVI, il Presidente, ingegner Capuano, e il Project Manager, ingegner Giovanni del Vecchio.

La seduta inizia alle ore 11,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di rilancio del trasporto ferroviario, merci e passeggeri, nell'ambito dell'attuazione del piano di impresa 1997-2000, con particolare riguardo ai problemi della sicurezza, alla riorganizzazione del servizio e agli obiettivi strategici: audizione dei vertici del Consorzio TREVI

(R048 000, C08ª, 0004º)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 21 aprile scorso.

Il presidente PETRUCCIOLI illustra brevemente gli obiettivi dell'indagine conoscitiva.

Ha quindi la parola l'ingegner CAPUANO, presidente del Consorzio Trevi che, dopo aver consegnato una memoria nella quale, tra l'altro, si dà conto delle imprese che compongono il Consorzio, si sofferma su uno dei temi che l'indagine conoscitiva si propone di chiarire ovvero quello relativo ad un presunto non sufficiente collaudo dell'ETR facendo presente come il treno in questione sia il frutto di un progetto elaborato con le Ferrovie dello Stato a partire dal 1985 e come pertanto, prima di essere messo in funzione sulla rete, sia stato ampiamente sperimentato. Inoltre, nella sperimentazione, l'obiettivo principale che il Consorzio si è posto è stato quello di costruire un treno veloce che garantisse al massimo la sicurezza ad una velocità di 300 chilometri orari. Il problema dell'utilizzo di questo treno è caso mai da riferirsi alle infrastrutture nelle quali esso viaggia; infatti l'unica infrastruttura realmente

idonea a valorizzare le potenzialità di una macchina così complessa e tecnologicamente avanzata è soltanto la linea Roma-Firenze (mentre in altri paesi europei, ad esempio in Francia vi sono linee dedicate esclusivamente all'Alta velocità). Nel resto della rete, infatti, tanto i binari quanto le opere civili quanto, soprattutto, le linee di alimentazione non sono adeguate alle potenzialità dell'ETR. Si sofferma quindi brevemente sulla strumentazione tecnica dell'ETR e sul possibile ulteriore sviluppo delle sue potenzialità sottolineando che, rispetto al progetto iniziale, sono state apportate modifiche che ne hanno migliorato la qualità e che sono state, ovviamente, ampiamente testate.

Si apre il dibattito.

Il senatore VEDOVATO chiede informazioni circa le procedure di affidamento della fornitura, nonché sulla presunta incompatibilità tra l'ETR 500 e l'infrastruttura ed infine chiede chiarimenti sull'andamento del flusso dei passeggeri.

Il senatore SARTO chiede approfondimenti sulle cause che hanno originato i problemi principali dell'ETR 500 (blocco delle porte, *toilettes* e pantografi), nonché chiarimenti sulle procedure di affidamento, sulla manutenzione, sui collaudi (in particolare se siano stati effettuati o meno da soggetti estranei al Consorzio), sulla compatibilità dell'ETR 500 con le linee francesi e tedesche ed infine se il treno in questione possa avere un mercato a livello europeo.

Il senatore LAURO chiede se, al momento del progetto, si fosse tenuto conto della rete esistente o se comunque fosse stato previsto un ammodernamento dell'infrastruttura. Altrimenti, infatti, sarebbe stato forse preferibile progettare un treno modulare che si adattasse nel tempo ai miglioramenti infrastrutturali. Si associa alle domande relative ai collaudi, all'adeguamento alla rete, al rodaggio e alla compatibilità dell'ETR con le reti ferroviarie europee. Dopo aver chiesto quanti treni ad Alta velocità circolino attualmente in Europa, domanda altresì che peso abbia all'interno del Consorzio l'unica società straniera che vi partecipa e cioè la ABB Daimler Benz Transportation.

Il senatore CÒ chiede se il Consorzio ha partecipato alle operazioni peritali relative all'incidente del pendolino di Piacenza.

Il senatore BOSI chiede da quanto tempo è entrato in esercizio l'ETR 500 e si sofferma sul problema dei collaudi, forse insufficienti, e della compatibilità con la rete, sottolineando come tra il collaudo e la messa in esercizio i tempi siano stati troppo ristretti.

Il presidente PETRUCCIOLI chiede il numero dei treni ad Alta velocità attualmente in esercizio e le prospettive di sviluppo degli stessi, nonché chiarimenti circa le differenze tra l'ETR 500 e i pendolini delle precedenti generazioni.

Replicando agli intervenuti, l'ingegner CAPUANO fa presente preliminarmente che l'ETR 500 è in esercizio da due anni e che il Consorzio Trevi non ha alcuna correlazione con l'incidente di Piacenza, che riguarda il pendolino. Quest'ultimo treno, infatti, non ha nulla a che fare con l'ETR 500 essendo prodotto esclusivamente dalla FIAT. Fa quindi presente al senatore Vedovato che la procedura per la costruzione di un treno come l'ETR non poteva essere quella di una semplice fornitura. Si è infatti dovuto in primo luogo individuare i soggetti che potevano progettare e costruire il treno. In relazione poi ai costi della progettazione e della costruzione si è avuto riguardo al criterio del costo per posto trasportato. A tal proposito è da sottolineare che il TGV francese è stato costruito con costi minori ma per un numero inferiore di viaggiatori, con una struttura molto più rigida e ideata per una rete ferroviaria dedicata all'Alta velocità. Per quanto riguarda poi il problema del collaudo sottolinea come vi sia stata da parte delle Ferrovie dello Stato l'esigenza di anticipare il servizio dell'ETR sottoponendo tuttavia questa macchina ad una sperimentazione piuttosto approfondita. È tuttavia da sottolineare a questo proposito che molti dei problemi dei treni ad Alta velocità, (e ciò vale anche per i treni degli altri paesi europei), sorgono nel momento dell'utilizzo con i viaggiatori a bordo e non prima.

Ricorda quindi che l'ordine iniziale rivolto al Consorzio Trevi dalle Ferrovie dello Stato era relativo alla costruzione di cento treni e che allo stato attuale è stato ridotto alla costruzione di ottantadue treni, trenta dei quali già in servizio e trenta in costruzione (con l'opzione per gli ultimi 22). I secondi trenta treni sono peraltro stati progettati in modo da poter viaggiare anche sulle linee francesi; fa inoltre presente che non vi sono ostacoli neanche per farli viaggiare, eventualmente, sulle reti tedesche mediante una carrozza convertitrice per rendere compatibili i sistemi di alimentazione. Richiama quindi la necessità che gli investimenti delle Ferrovie siano rivolti ad un ammodernamento delle reti per renderle all'altezza della tecnologia avanzata dell'ETR. Rispondendo poi al senatore Bosi fa presente come il raggiungimento di obiettivi di sviluppo del settore ferroviario passi necessariamente anche attraverso l'introduzione dell'Alta velocità. Indubbiamente l'evoluzione degli ETR è stata più celere di quella delle infrastrutture. Nonostante la vetustà della rete, tuttavia, l'ETR non crea alcun problema di sicurezza anche se essa non consente l'esplicazione di tutte le potenzialità del treno. In relazione poi agli inconvenienti ricordati dal senatore Sarto tanto riguardo alle *toilettes* quanto riguardo alle porte di accesso al treno essi sono stati superati; sottolinea quindi che il collaudo di questi treni viene effettuato tanto da una struttura delle Ferrovie dello Stato quanto dal Consorzio Trevi il quale, peraltro, garantisce un'assistenza totale sull'ETR nei due anni di garanzia successivi alla sua entrata in funzione. Infine, in relazione alla esportabilità di questo prodotto fa presente come finora ogni Paese si sia rivolto per la costruzione di questi treni alle aziende nazionali.

Il PRESIDENTE dichiara infine conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 12,30.

187ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

*La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001**

(Parere alla 5ª Commissione: favorevole con osservazioni)

(R125 b00, C05ª, 0004º)

Il relatore, senatore ERROI, dopo aver premesso talune considerazioni di carattere generale sulla politica infrastrutturale di cui deve dotarsi nei prossimi anni il nostro Paese, si sofferma sui settori più specificamente di competenza della Commissione.

Per quanto concerne le telecomunicazioni, sottolinea le straordinarie prospettive di crescita in ragione della sempre maggiore globalizzazione dei processi interattivi e comunicazionali fra i sistemi sociali e quelli economici, che rende opportuno procedere alla liberalizzazione della gestione delle reti e dei servizi. Dal 1º gennaio 1998 è in atto un processo di apertura alla concorrenza nel settore della telefonia in funzione della totale liberalizzazione prevista per il luglio 1999, epoca in cui si realizzerà il passaggio dall'attuale tariffario al regime di prezzo.

Per quanto riguarda il comparto postale, in attuazione della direttiva CEE 97/67, ci si è posti l'obiettivo di modernizzare le Poste italiane in termini di impresa erogatrice di servizio pubblico di fronte alla concorrenza di servizi telematici.

Nel quadro della disciplina europea in materia di trasporti, il Governo ha proceduto ad attuare un programma di liberalizzazione, subordinato all'effettiva crescita dell'intermodalità. Nel settore aereo è stata completamente liberalizzata la parte relativa al collegamento merci e passeggeri intracomunitari e recentemente si è attuato il rinnovamento per la trasformazione delle società aeroportuali in termini privatistici e autonomi. Inoltre, a partire dal 2000 si procederà al trasferimento delle competenze in materia di trasporto pubblico locale alle autonomie regionali e infraregionali. Il settore dell'autotrasporto verrà liberalizzato nel prossimo mese di luglio insieme al cabotaggio marittimo, mentre è in via di recepimento la direttiva n. 440 sulla concorrenza all'interno della Comunità nel trasporto ferroviario. Ricorda anche che si è stipulato un contratto di programma per la realizzazione di un piano di investimento al Sud per circa 13.500 miliardi allo scopo di procedere all'adeguamento tecnologico della rete con l'obiet-

tivo di adeguare in misura crescente la linea ferrata alle esigenze del traffico europeo.

Conclude pertanto proponendo l'emissione di un parere favorevole, ma dichiarandosi disposto ad accogliere le osservazioni che dovessero emergere dal dibattito.

Apertasi la discussione generale, interviene il senatore SARTO, il quale ritiene necessario inserire nel parere talune osservazioni. In particolare le scelte di investimento devono andare in direzione del riequilibrio intermodale del sistema dei trasporti a favore del cabotaggio e della portualità, nonché del trasporto ferroviario di merci e passeggeri. Le priorità delle specifiche scelte infrastrutturali devono essere determinate nel quadro della Conferenza nazionale dei trasporti e del Piano generale dei trasporti che il Governo si è impegnato ad elaborare. I criteri relativi alla liberalizzazione, concorrenza e divieto di posizioni monopolistiche e dominanti vanno applicati anche al settore delle concessioni autostradali. Il rilancio della rete ferroviaria deve essere attuato concretamente anche attraverso la modifica dei vecchi progetti di alta velocità e la loro trasformazione in programmi di alta capacità integrati alla rete ferroviaria esistente ed in grado di modernizzarla complessivamente.

Il senatore CÒ ritiene che occorra mantenere l'unitarietà dell'azienda Poste italiane S.p.a., impedendo fenomeni di societizzazione, come nel caso della già costituita Postel S.p.a. Analogo processo deve essere scongiurato nel settore delle Ferrovie, dove la separazione contabile fra le infrastrutture e i servizi non può implicare la moltiplicazione delle società che fanno capo alla società madre, come attualmente accade, mentre per quanto concerne le telecomunicazioni ribadisce la necessità di una regolamentazione del processo di liberalizzazione, anche al fine di favorire l'occupazione.

Il senatore PAROLA, in riferimento alle politiche per l'innovazione e l'alta tecnologia, con particolare riguardo al settore spaziale, osserva che deve essere riaffermato l'impegno dell'Italia in sede europea alla partecipazione ai programmi di controllo satellitare della navigazione intermodale e di osservazione della terra, predisponendo a tal fine i necessari stanziamenti: a tali programmi infatti l'Italia è già finanziariamente impegnata attraverso l'Agenzia spaziale (ASI) e l'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV).

Il senatore LAURO ricorda che anche la Commissione bicamerale per le questioni regionali, nel suo parere sul Documento, ha chiesto che venga colmato il ritardo accumulato dal nostro Paese nelle infrastrutture ferroviarie e marittime, che penalizza i nostri operatori – soprattutto marittimi – rispetto alla concorrenza europea. Si sofferma quindi sulle questioni lasciate aperte dal processo di privatizzazione della Telecom, nonché sulla situazione del comparto portuale, in ordine al quale il Documento di programmazione contiene anche delle affermazioni non verificate, con particolare riguardo a presunti interventi per i porti di Napoli e

di Salerno. Lamenta confusione circa le sorti dell'aeroporto di Napoli Capodichino e giudica infine negativamente il comportamento del Governo in materia di autotrasporto e di trasporto turistico su gomma, perdurando un notevole ritardo nel recepimento delle direttive comunitarie.

Il senatore BORNACIN osserva che il Documento non contiene indicazioni relative ai provvedimenti collegati alla finanziaria, con ciò contrastando con l'articolo 3 della legge n. 468 del 1978. Più in generale, si dichiara scettico sui facili entusiasmi che derivano dai recenti risultati raggiunti a livello europeo e per questo, richiamandosi al documento redatto dal Polo per le libertà, annuncia che il voto del suo Gruppo sarà contrario.

Il senatore CASTELLI osserva che la logica di questo documento è quella di scaricare il peso del risanamento sulla parte produttiva del Paese e quindi sulla Padania. Non si comprende come, così facendo, si possano rispettare anche nei prossimi anni i parametri di Maastricht, a meno di non voler credere all'utopia del raggiungimento di un tasso di sviluppo pari al 2,9 per cento. Alle penalizzazioni nel Nord Italia corrispondono invece finanziamenti a pioggia a favore del Mezzogiorno, e ciò fa sospettare una volontà secessionistica da parte dell'Esecutivo. Più in particolare, si sofferma sul grave problema della inadeguatezza delle infrastrutture di sostegno dell'aeroporto di Milano-Malpensa. L'inerzia perdurante in questo settore fa sospettare che si voglia «affondare» il progetto Malpensa 2000.

Il senatore BOSI critica i ritardi accumulati dal Governo nei processi di privatizzazione, cui non si accompagnano investimenti adeguati, mentre nei comparti ferroviario e postale si registrano solo direttive generiche. Nell'esprimere quindi il voto contrario del suo Gruppo, auspica che la Commissione porti rapidamente a conclusione le indagini conoscitive da essa avviate su queste materie.

Il senatore VEDOVATO sottolinea che, per quanto concerne gli interporti, sarebbe necessario individuare e finanziare anche strutture trasportistiche alternative (centri merci, piattaforme di interscambio, poli logistici ferroviari, retroporti eccetera) come elementi di una rete logistica nazionale più articolata nella gerarchia e nella specializzazione funzionale e tuttavia dotata di un elevato grado di integrazione per rispondere in modo più flessibile e rapido ai bisogni del trasporto merci.

Il presidente PETRUCCIOLI ritiene che potrebbe essere inserita nel parere una osservazione secondo la quale al fine di colmare i ritardi infrastrutturali del nostro Paese, accumulatisi nel corso degli anni, sarà necessario mobilitare risorse sempre più ingenti attingendo quindi anche al capitale privato e per questo motivo auspica un sempre maggiore ricorso allo strumento del *project financing*.

La Commissione, infine, a maggioranza, conferisce mandato al relatore Erroi di redigere un parere favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata domani alle ore 15 per la votazione sulla proposta di nomina del direttore generale dell'ENAV, nonchè in sede deliberante per la discussione del disegno di legge n. 3212 recante interventi in materia di opere pubbliche.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,45.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

167ª seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole Borroni.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001

(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)
(R125 b00, C05ª, 0004ª)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 aprile scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta si è svolto l'intervento del relatore, senatore Murineddu, e dichiara pertanto aperto il dibattito.

Il senatore FUSILLO, dopo aver sottolineato come l'entrata in circolazione, dal 1 gennaio 1999, nell'Unione Economica e Monetaria di una nuova ed unica moneta, l'Euro, porterà una serie di cambiamenti che genereranno effetti peculiari sul settore agricolo; osserva come per il settore agricolo la predisposizione di una Politica Agricola Comune per tutti i paesi dell'Unione Europea, ha già da tempo spostato, per determinati aspetti, il baricentro decisionale dal contesto nazionale a livello europeo. Si sofferma quindi sulle ripercussioni per il settore dell'adozione dell'Euro, tenuto conto della vigenza di meccanismi correttivi per le fluttuazioni monetarie: nell'ultimo pacchetto di misure agrimonetarie, la stabilizzazione monetaria agricola – prosegue l'oratore – viene garantita tramite specifici tassi di conversione per l'agricoltura (TCA). L'adozione dell'Euro come mezzo di pagamento in agricoltura richiede, a suo

avviso, alcuni adattamenti per attenuare gli effetti negativi del nuovo sistema che, in mancanza, provocherà minori aiuti, in alcuni comparti, quantificabili in 400-500 miliardi.

Al riguardo – prosegue il senatore Fusillo – il DPEF relativamente al settore agroalimentare auspica il rafforzamento del ruolo italiano nel processo di riforma della PAC e della sua attuazione: nel parere, si può, a suo avviso, richiamare l'esigenza che il Governo si adoperi per l'adozione di misure che consentano di contenere gli effetti negativi che l'introduzione dell'Euro comporterà per alcuni comparti (quali seminativi, olio di oliva e carni), per il passaggio dal tasso di conversione agricolo-congelato al nuovo rapporto lira/Euro, meno vantaggioso. Inoltre, la completa apertura del mercato introdurrà per il settore primario una più intensa pressione competitiva, a fronte di una struttura dei costi penalizzante per l'Italia. Ricordato che il tasso di inflazione e il tasso di interesse a lungo termine hanno subito in Italia, nel corso degli ultimi anni, una significativa contrazione, fa rilevare l'andamento sfavorevole, anche nel 1996, della ragione di scambio dell'agricoltura e l'incremento superiore all'inflazione dei prezzi dei fattori della produzione (+ 4,3 per cento), mentre i prezzi alla produzione (+ 2,7 per cento) hanno subito una crescita più contenuta. Ricordati quindi sia la contrazione del costo del denaro sia un altro elemento positivo (legato ad un minor costo del denaro) rappresentato dalla contrazione dell'entità delle sofferenze, osserva che in sostanza, la stabilità o la limitata crescita del tasso di inflazione ed il contenimento del costo del denaro dovrebbero avere effetti positivi per il settore agricolo, ma resta da affrontare (come già evidenziato in occasione della valutazione del decreto legislativo sui costi di produzione) la pesante situazione della pregressa sofferenza bancaria.

Nel DPEF manca però un esplicito riferimento alla riforma dell'amministrazione dell'agricoltura (Ministero per le politiche agricole ed Enti strumentali); inoltre, nel DPEF, non si trova riferimento alle potenzialità occupazionali che il settore potrebbe esprimere utilizzando la legge n. 196 del 1997. Infine, nel DPEF si dà molto risalto all'avvio della politica di riduzione della pressione tributaria (quantificata in 6.000 miliardi nel triennio 1999/2001), così come al completamento del federalismo fiscale e alla riforma del sistema dei rapporti finanziari tra centro e periferia e particolare attenzione viene dedicata all'introduzione dell'IRAP. Osserva peraltro che l'IRAP determina per il settore agricolo un aggravio impositivo netto, tale da richiedere i correttivi necessari al perseguimento del dichiarato obiettivo della invarianza del prelievo fiscale, soprattutto per le piccole e medie imprese agricole.

In conclusione, a nome del Gruppo del Partito Popolare Italiano, il senatore Fusillo ritiene di esprimere parere favorevole alle parti agricole del Documento di programmazione economico-finanziaria ravvisando la necessità di inserire le seguenti osservazioni: a) adoperarsi per ottenere misure comunitarie dirette a compensare le minori risorse finanziarie conseguenti alla parità di conversione tra Ecu ed Euro, in relazione anche alla differenza di valore dell'Ecu verde rispetto a quello di mercato; b) inserire tra gli indirizzi programmatici per il rilancio della politica del settore agro-alimentare anche la riforma dell'amministrazione dell'agri-

coltura, con particolare riguardo al riordino del Ministero per le politiche agricole e degli Enti vigilati; c) consentire alle piccole e medie imprese agricole di beneficiare della politica di riduzione della pressione tributaria assicurando, in particolare, l'invarianza del carico impositivo dell'IRAP rispetto a quello derivante dai tributi e contributi soppressi; d) estendere al settore agricolo l'applicazione delle misure di flessibilità introdotte nel mercato del lavoro dalla legge n. 196 del 1997 ed in particolare i rapporti a tempo parziale, il lavoro interinale ed i contratti a tempo determinato.

Il senatore CUSIMANO rileva che, pur convenendo sulla giustezza di alcuni obiettivi del DPEF, non può essere d'accordo con la metodologia scelta che, a suo avviso, richiede una riduzione delle imposte ed un abbattimento delle spese improduttive, per dare respiro alle aziende e permettere nuovi investimenti, che comportino nuova occupazione, attraverso il reperimento dei necessari fondi per le infrastrutture, soprattutto al Sud. Nel ritenere del tutto inattendibili le previsioni macroeconomiche del Governo, si richiama alle ipotesi e alle controproposte elaborate dal Polo, basate su tassi di sviluppo, per il medesimo periodo, più contenuti e tassi di inflazione più alti di quelli stimati dal Governo, i quali prendono le mosse da un tasso di espansione dei consumi (2,5), drogato dagli effetti della rottamazione, come pure non è verosimile il ritmo di crescita degli investimenti in macchinari, anche a fronte di un indice altalenante della produzione industriale, mentre la pressione fiscale rimane assai alta.

Ricordati quindi gli effetti negativi sull'occupazione, il senatore Cusimano si sofferma sui riflessi per il settore primario, cui il DPEF dedica il capitolo 16.5, in cui sono elencati obiettivi prioritari, quali la crescita dell'occupazione, specialmente giovanile e lo sviluppo delle aree depresse, con cui in linea teorica non si può che essere d'accordo. Ma, si tratta della solita elencazione di bisogni e di obiettivi, senza l'indicazione dei mezzi e delle risorse finanziarie. D'altronde, anche da parte della Confagricoltura sono state espresse preoccupazioni per la effettiva disponibilità di risorse adeguate, che richiederebbero, per la ripresa degli investimenti, la riduzione della pressione fiscale, flessibilità nell'utilizzo dei fattori di produzione ed un costo più basso del lavoro, questioni per le quali le risposte fornite anche con lo schema di decreto delegato sui costi in agricoltura sono insufficienti. Si richiama quindi alla richiesta di un preciso impegno finanziario per il settore primario da parte del Governo, avanzata dalla Coldiretti e alle richieste avanzate anche dalla CIA; in particolare si sofferma sulla esigenza di una semplificazione amministrativa, di garantire l'invarianza nell'applicazione dell'IRAP e di una maggiore attenzione ai servizi professionali di sviluppo delle attività imprenditoriali agricole (richieste tutte contenute nel documento del Polo, ma non in quello del Governo). Nel richiamarsi quindi anche alle richieste della Copagri, si sofferma sulla esigenza di creare nuove opportunità per l'agricoltura, specialmente al Sud e sulla esigenza di nuovi posti di lavoro. Ritiene pertanto, alla luce di tali considerazioni che fra il Gruppo di Alleanza Nazionale e comunque dell'intero Polo, sussista

perfetta consonanza di vedute con il mondo agricolo. Nel ribadire di ritenere che il documento all'esame costituisca l'ennesimo «libro dei sogni», preannuncia un voto contrario.

Il senatore BARRILE, nel convenire sulla impostazione del DPEF in esame in relazione ai problemi del settore agroalimentare e sulla relazione del relatore, richiama l'attenzione della Commissione su alcune ulteriori questioni, ai fini della espressione del parere. In particolare ribadisce l'esigenza di dedicare attenzione anche ai seguenti interventi: una politica finalizzata alla creazione di infrastrutture nel settore agricolo; la previsione di interventi urgenti per risolvere l'indebitamento delle imprese agricole; la realizzazione della riforma delle istituzioni di settore, a partire dal MIPA, per una maggiore sburocratizzazione degli adempimenti. Si sofferma quindi in particolare sulla esigenza che nel DPEF e nella impostazione della successiva manovra di bilancio sia dedicata la massima attenzione ai problemi del settore della pesca, ricordando l'importanza rivestita da tale comparto, sia per quel che riguarda la commercializzazione del prodotto fresco, che trasformato, ribadendo l'esigenza di rimuovere le cause del divario Nord-Sud e richiamando infine l'esigenza della massima attenzione da parte del Dicastero per gli affari esteri ai problemi della politica mediterranea, con particolare riferimento al settore della pesca.

Il senatore PREDÀ conviene preliminarmente sulla impostazione del DPEF in relazione alla organizzazione economica del settore agricolo, ed in particolare si sofferma sull'obiettivo, fra quelli elencati nel DPEF relativamente al comparto primario, relativo alla esigenza di realizzare una politica di organizzazione dell'offerta (punto 4 del paragrafo 16.5), attraverso la richiamata riforma dell'associazionismo dei produttori. Nel richiamare il dibattito attualmente in corso, in sede UE, sulla riforma dei fondi strutturali e suoi nuovi meccanismi di aiuto alla produzione, rileva che le tematiche in esame sono state in parte prese in esame in sede di valutazione del documento sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario, e, più di recente, nell'ambito del dibattito sullo schema di decreto per il contenimento dei costi in agricoltura: al riguardo ribadisce la convinzione che, nel nuovo mercato unico, saranno sottoposti alla nuova concorrenza non solo le singole imprese, ma gli interi sistemi produttivi nazionali; di qui l'esigenza di affrontare i costi di produzione, che gravano sui produttori. Nell'esprimere soddisfazione per le indicazioni contenute nel DPEF, si sofferma sulla polarizzazione dell'offerta produttiva esistente in Italia e sulla obsolescenza della filiera, ricordando infine che i problemi di frammentazione della agricoltura richiedono un approccio sempre più integrato ai problemi del settore.

Il senatore BUCCI osserva che l'elenco di obiettivi inclusi nel DPEF rischia di essere una ripetizione dei problemi dibattuti anche in sede di esame dello schema di decreto legislativo sui costi di produzione: come affermato dalle organizzazioni professionali nelle audizioni in-

formali, sul piano teorico gli obiettivi del rilancio concorrenziale delle imprese agricole, dell'imprenditoria giovanile, del sostegno all'innovazione, delle biotecnologie, possono essere condivisi sul piano teorico, ma manca, a suo avviso, alcun riferimento alle risorse finanziarie. Ricordato l'effetto di provvedimenti di incentivo della rottamazione sull'aumento del PIL, ritiene che le ipotesi di sviluppo, contenute nel DPEF, siano basate su interventi eccezionali o *una tantum* e ricorda il rischio di un freno dei consumi, di una compressione dei margini per le imprese, mentre del tutto irrealistica è la prevista riduzione del tasso di disoccupazione. Rileva poi come le «35 ore» comporteranno costi aggiuntivi per le imprese, mentre gli interventi del Governo Prodi si traducono in un aumento della spesa pubblica senza serie riforme delle pensioni, del *welfare* e senza l'accelerazione delle privatizzazioni, indispensabile per un accumulo di risorse, mentre si continua a prevedere una serie di interventi di tipo assistenziale o per l'occupazione improduttiva. Pur ricordando che Forza Italia ha, con senso di responsabilità, accettato gli obiettivi di ingresso nell'Euro, ribadisce che il piano di rientro presentato dal Governo non appare convincente, essendo necessarie ben altre misure: preannuncia pertanto un convinto voto contrario.

Il senatore BETTAMIO, nel richiamarsi all'intervento del senatore Bucci, rileva come l'azione del Governo ha finora potuto beneficiare di un *trend* generale favorevole di bassa inflazione e di tassi di interesse al ribasso, stigmatizzando però l'assenza di interventi adeguati a favore della filiera produttiva. Il Governo ha poi, a suo avviso, calcolato troppo la mano sulla pressione fiscale, per di più ricorrendo ad interventi *una tantum* ed a artifici contabili (in parte bloccati dalla CEE o tali, come la rottamazione, da creare seri problemi successivamente). Nell'esprimere pertanto forti preoccupazioni, si richiama ad una affermazione del ministro Pinto all'inizio della legislatura, circa l'impegno del Governo ad ancorare il settore agricolo al sistema paese, constatando come tale obiettivo sia rimasto solo sulla carta. Dopo avere infine ricordato il rischio reale di perdere le risorse rilevanti derivanti all'Italia dalla compensazione «agromonetaria», ribadisce una propria valutazione critica sul DPEF all'esame.

Il senatore SARACCO rileva preliminarmente che sui problemi dell'agricoltura non si può arrivare a delle visioni convergenti in ordine alla identificazione degli obiettivi, i quali, a suo avviso, devono puntare al sostegno verso l'agricoltura di qualità, come dimostrano le recenti vicende di alcuni importanti settori produttivi, a partire dal settore vitivinicolo (ma come dimostrano anche le vicende dell'olio, della pesca o degli agrumi). Il DPEF in esame coglie, a suo avviso, con grande chiarezza le problematiche del settore e gli obiettivi da perseguire in un quadro di continua dialettica con tutti gli attori dei processi produttivi, al fine di dare risposte adeguate in termini di servizi agli agricoltori, per la difesa del prodotto e della qualità in agricoltura, e al fine di realizzare una concorrenza alla pari, nel contesto europeo. Ribadisce conclusivamente l'esigenza di un intervento statale a favore degli *standards* qualitativi

della valorizzazione delle diverse aree produttive e dei servizi da fornire agli agricoltori.

Il senatore LAURIA Baldassare, nel preannunciare un orientamento favorevole alle indicazioni contenute nel DPEF sul settore agroalimentare, conviene sulla esigenza di un forte rilancio di tale importante comparto dell'economia nazionale che va inserito pienamente nella concorrenza sul mercato internazionale. Ribadisce infine l'esigenza di valorizzare la vocazione agricola, in particolare delle regioni meridionali, favorendo l'accesso ai giovani e conviene sull'impegno del Governo a favore del *made in Italy*, della innovazione e dell'ammodernamento delle strutture.

Il senatore PIATTI dichiara di concordare pienamente con l'approfondita relazione del senatore Murineddu, che ha esaurientemente illustrato l'impostazione del documento in esame per il settore agricolo. Ritiene peraltro che nelle critiche mosse da esponenti dell'opposizione si possa rinvenire una enfattizzazione dei problemi e la denuncia di una crisi, su cui non conviene. Ricorda al riguardo che la valutazione della attuale situazione fiscale e contributiva deve necessariamente prendere le mosse dalla situazione economica e dall'esigenza di seri interventi di risanamento; si sofferma quindi sui notevoli risultati raggiunti in termini di innalzamento dell'avanzo primario, riduzione della spesa per gli interessi e sugli altri «fondamentali» dell'economia. Ritiene comunque che, per quel che riguarda l'impostazione della politica fiscale, ci siano le condizioni per l'apertura di una fase nuova. Si sofferma quindi sugli obiettivi, a suo avviso pienamente condivisibili, enunciati nel DPEF con riferimento alla riforma della pubblica amministrazione, alla maggiore efficienza dei mercati, alla ripresa di competitività delle imprese che pure devono, dal canto loro, compiere uno sforzo adeguato (e si richiama al riguardo alle recenti vicende dei comparti dell'olio, del riso e del latte). Quanto ai problemi dell'occupazione, il tema dell'orario di lavoro va inquadrato all'interno della concertazione e deve essere realizzato in modo da favorire la crescita produttiva dell'impresa stessa. Richiama quindi l'esigenza di perseguire anche gli obiettivi enunciati in tema di politica per il *welfare* (anche attraverso l'obiettivo del minimo vitale, per affrontare le nuove povertà) e passa quindi ad esaminare gli obiettivi per il settore agricolo, che ritiene convincenti e condivisibili. Ribadisce al riguardo l'importanza del nuovo patto stipulato col mondo agricolo, tale da assicurare una continuità negli interventi di politica agricola, che tengano conto dei problemi di riforma della PAC, di sostegno alle zone vocate, di una politica a favore della qualità e di organizzazione dell'offerta (come indicato dal senatore Preda). Ritiene quindi condivisibile l'impostazione del parere rinvenibile nella esposizione del relatore, che invita ad integrare anche con un riferimento alla opportunità di assicurare continuità di flussi finanziari agli interventi di delega legislativa per l'armonizzazione dei costi di produzione (previsti dall'articolo 55, commi 14 e 15, della legge 27 dicembre 1997, n. 449); alla invarianza nella attuazione dell'IRAP, alla flessibilità nelle politiche del lavoro per

l'agricoltura e alla realizzazione delle indispensabili riforme nelle istituzioni di settore e nella politica dell'offerta.

Il senatore MINARDO rileva criticamente che il Documento in esame è un vero libro dei sogni nei quali il Sud viene trascurato e abbandonato, senza che siano previsti investimenti in particolare per quegli interventi infrastrutturali indispensabili per un rilancio delle imprese agricole. Nel richiamare l'esigenza di una più precisa collocazione degli interventi di politica agricola, alla luce anche del nuovo quadro offerto dalla PAC, ritiene che l'impegno a favore del federalismo fiscale non contenga nessuna soluzione operativa per il Sud (per il quale vengono previste opere solo sulla carta) e per rilanciare lo sviluppo. Rileva invece criticamente la mancanza degli interventi necessari, in particolare per ridurre la pressione fiscale e i costi di produzione, così come richiesto dai settori produttivi. Nel far rilevare come da parte del Meridione e dalla Sicilia in particolare non siano pervenute richieste di assistenzialismo ma solo di essere collocati alla pari delle altre aree del Paese, preannuncia un voto contrario.

Il senatore ANTOLINI critica la mancanza di una seria politica di programmazione a favore del settore agricolo che soffre di un disagio di natura strutturale e non meramente congiunturale: a fronte di tale situazione particolarmente difficile, la Maggioranza, con ostinazione, non assume provvedimenti strutturali, ma interviene con decretazione di urgenza (come dimostra la fallimentare gestione della vicenda delle quote latte). Dopo aver fornito dati comparativi fra la situazione economica italiana e quella di altri paesi europei, rileva che i valori poco europei sono, a suo avviso, causati dalla arretratezza delle regioni meridionali. Se il problema è ridare efficienza al comparto primario, occorre acquisire consapevolezza circa l'esistenza in Italia di diverse agricolture, tali da richiedere interventi precisi e ben calibrati, di inevitabile selezione: si tratta in particolare di favorire l'affermazione delle imprese agricole più avanzate, lo sviluppo dell'imprenditorialità (di collina, di montagna e delle produzioni tipiche) e di utilizzare le risorse comunitarie per incrementare le opportunità di lavoro nelle zone rurali. Ma – prosegue il senatore Antolini – nel DPEF non si rileva traccia di tale impostazione, mentre si continuano le politiche già perseguite in passato da quei partiti (quali la DC e il PC di allora) volti solo alla conservazione del potere. Esprime pertanto una forte critica nei confronti del DPEF in esame, mera enunciazione di principi senza adeguate risorse finanziarie e volto solo alla difesa dell'esistente ed in particolare delle burocrazie ministeriali e sindacali, in piena continuità con il passato. Una seria politica agraria dovrebbe invece perseguire una riforma del settore, sul piano istituzionale, mentre non sono assolutamente condivisibili le ipotesi di riforma della legge n. 468 del 1992 sulle quote latte o quelle in materia di consorzi agrari: ritiene pertanto che contro l'imprenditoria agricola italiana verrà così sferrato un nuovo colpo mortale.

Il senatore GERMANÀ, nel richiamarsi al tenore degli interventi svolti dal senatore Bucci e dal senatore Cusimano, osserva criticamente

che il settore della pesca appare completamente dimenticato nel documento in esame, che contiene solo generiche affermazioni in materia di trasporti, di credito e di energia, mentre anche gli stessi interventi in materia di armonizzazione dei costi di produzione, previsti più volte dal già citato articolo 55, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono carenti. Dopo aver inoltre ricordato le gravi ripercussioni delle modalità applicative dell'IRAP, si sofferma sui problemi della pesca, ricordando i gravi problemi del settore che deve interagire con i settori produttivi comunitari e del quadrante mediterraneo. Ribadisce quindi una valutazione critica sul documento in esame.

Il presidente SCIVOLETTO, nel condividere le valutazioni del relatore, si sofferma sull'esigenza di dedicare particolare attenzione, nel parere da rendere alla Commissione bilancio, ad alcuni problemi particolarmente rilevanti per il settore agricolo. In particolare, occorre a suo avviso, ribadire l'esigenza che nell'impostazione della prossima manovra di bilancio sia dedicata sufficiente attenzione alle seguenti problematiche: la realizzazione di interventi per il settore dei trasporti, anche su gomma, per tenere conto anche delle aree periferiche ed insulari; interventi nel settore dei costi energetici (gasolio agricolo e agevolazioni tariffarie per gli usi produttivi dell'elettricità in agricoltura); il sostegno all'esportazione; l'utilizzazione dell'agricoltura al Sud come risposta ai problemi dello sviluppo e dell'occupazione; la valorizzazione del ruolo del MIPA (per la difesa del settore agricolo sia in sede europea, sia, in particolare, delle produzioni meridionali in sede di accordi euromediterranei); una soluzione per i problemi di indebitamento delle aziende agricole nei confronti dell'Inps e del sistema bancario, con adeguate risorse finanziarie nei nuovi fondi speciali; la realizzazione di un forte decentramento e della massima semplificazione amministrativa; la tempestiva attuazione delle riforme istituzionali (MIPA, AIMA, Enti di ricerca ed Enti vigilati); la realizzazione delle riforme legislative (legge n. 468 del 1992, AIMA, imprenditoria giovanile, contratti agrari, tutela delle produzioni di qualità, consorzi agrari e pesca e acquacoltura), da integrare con la riforma delle associazioni dei produttori (e con il reperimento di adeguate risorse finanziarie, ove necessarie); la chiusura delle situazioni di emergenza per i settori dell'olio, del riso e degli agrumi. Il presidente Scivoletto si sofferma infine sull'esigenza di prevedere nel parere una apposita osservazione circa l'esigenza di prevedere un orizzonte finanziario pluriennale e continuativo agli interventi di armonizzazione dei costi produttivi per il settore agricolo (a partire dal decreto delegato di prossima emanazione) conferendo valenza pluriennale a quanto previsto dall'articolo 55, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (il cui comma 14, nel prevedere la delega sui costi, espressamente si richiama agli obiettivi prioritari da fissare in sede di DPEF annuale). A tale riguardo ribadisce infine l'opportunità di realizzare una visione integrata delle risorse finanziarie da destinare al settore agricolo, includendo le risorse comunitarie, gli interventi a carico dello Stato e le risorse finanziarie di competenza regionale, alla luce anche delle risorse (pari a 1.130 miliardi vincolati agli interventi nei settori dell'agricoltura, agroindustriale e delle

foreste, attribuiti alle regioni con l'articolo 3, comma 8, della legge n. 549 del 1995 (provvedimento collegato per il 1996), quale prima realizzazione del federalismo fiscale.

Dopo che il RAPPRESENTANTE del Governo ha dichiarato di rinunciare alla replica, ha la parola il relatore MURINEDDU, il quale preannuncia un parere favorevole con le osservazioni da lui già svolte in sede di esposizione preliminare e integrato dalle osservazioni emerse dal dibattito (in particolare dal Presidente e dagli esponenti della maggioranza) dichiarando altresì di accogliere le osservazioni, pervenute da varie parti politiche relativamente al settore della pesca. Quanto poi ai rilievi e alle osservazioni critiche pervenute anche da esponenti della Opposizione, dichiara di apprezzarne lo spirito di serietà e di approfondimento con cui sono state formulate. Ribadisce infine l'esigenza di realizzare interventi di semplificazione amministrativa e degli adempimenti burocratici, che attualmente gravano sugli agricoltori, per utilizzare al massimo i flussi finanziari diretti al settore.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni del tenore da lui proposto.

La seduta termina alle ore 17,05.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

144^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato LADU.

La seduta inizia alle ore 11,40.

IN SEDE REFERENTE

(377) PAPPALARDO ed altri. – *Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo*

(391) MICELE ed altri. – *Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche*

(435) WILDE e CECCATO. – *Disciplina per il rilancio del turismo*

(1112) COSTA ed altri. – *Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo*

(1655) GAMBINI ed altri. – *Riforma della legislazione nazionale del turismo*

(1882) POLIDORO ed altri. – *Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo*

(1973) DE LUCA Athos. – *Carta dei diritti del turista*

(2090) DEMASI ed altri. – *Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici*

(2143) LAURO ed altri. – *Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, a sostegno dei servizi turistici*

(2198) TURINI ed altri. – *Legge quadro sul turismo*

(2932) CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – *Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sospeso nella seduta del 22 aprile.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del testo unificato.

Il senatore DEMASI fa proprio e dà per illustrato l'emendamento 4.35.

Gli emendamenti 4.25, 4.23, 4.26, 4.24, 4.27, 4.28, 4.31, 4.29 e 4.30 sono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti.

Il relatore GAMBINI illustra gli emendamenti 4.7, 4.8, 4.9 e 4.10.

La senatrice FIORILLO fa propri e dà per illustrati gli emendamenti 4.50, 4.51, 4.52, 4.53, 4.55, 4.54 e 4.57.

Il senatore WILDE dà per illustrati gli emendamenti 4.19, 4.17, 4.16, 4.18, 4.15, 4.11, 4.13, 4.46, 4.20, 4.12, 4.21 e 4.22.

Il senatore POLIDORO dà per illustrati gli emendamenti 4.4, 4.56, 4.5 e 4.6.

Il presidente CAPONI dà, a sua volta, per illustrati gli emendamenti 4.42, 4.43, 4.44 e 4.45.

Gli emendamenti 4.36, 4.38, 4.37, 4.39, 4.40, 4.33, 4.41, 4.34 e 4.2 sono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti.

Gli emendamenti 4.58 e 4.59 sono fatti propri e dati per illustrati dal senatore POLIDORO.

Il senatore DEMASI illustra gli emendamenti 4.32 e 4.1.

Poichè nessuno chiede di intervenire, si passa all'espressione dei pareri del relatore e del Governo.

Il relatore GAMBINI esprime parere contrario sull'emendamento 4.35, (sottolineando l'importanza del mantenimento dell'articolo); invita al ritiro degli emendamenti 4.50, 4.19, 4.4, 4.42, 4.32, 4.17, 4.51, 4.43 e 4.44; il parere del relatore è contrario sugli emendamenti 4.18 e 4.15, mentre è favorevole all'emendamento 4.16; invita al ritiro degli emendamenti 4.45, 4.58, 4.59, 4.52, ed esprime parere contrario sugli emendamenti 4.11, 4.13, 4.46, 4.20 e 4.53. Sull'emendamento 4.56 il relatore esprime parere favorevole, mentre invita al ritiro dell'emendamento 4.12, nonchè degli emendamenti 4.21 e 4.55, di contenuto identico all'emendamento 4.8 a sua firma, che contestualmente ritira, ritenendo il suo contenuto precluso dall'emendamento 4.56 sul quale ha espresso parere favorevole. Invita, altresì, al ritiro degli emendamenti 4.1, 4.54, 4.22, 4.57, 4.5 e 4.6 (da ritenersi assorbito dall'emendamento 4.10 a sua firma).

Il sottosegretario LADU si uniforma ai pareri espressi dal relatore, manifestando altresì parere favorevole sugli emendamenti a firma del medesimo.

Si passa alle votazioni.

Posto ai voti l'emendamento 4.35 è respinto dalla Commissione.

Sull'emendamento 4.7, a firma del relatore, interviene per dichiarare a titolo personale la propria astensione il senatore PAPPALARDO, il quale si sofferma sugli effetti indesiderati che potrebbe produrre l'estensione della definizione di imprese turistiche, con particolare riferimento agli esercizi di ristorazione e di intrattenimento. Particolari perplessità gli desta, poi, il riferimento alla gestione di infrastrutture e di beni territoriali, ambientali e storici concorrenti alla formazione dell'offerta turistica. Con riguardo alle finalità sottese al comma 1 dell'articolo 4, egli ritiene più confacenti le formulazioni degli emendamenti 4.4 e 4.42, a firma rispettivamente dei senatori Polidoro, Palumbo e Zilio e del presidente Caponi.

Il presidente CAPONI si associa alle argomentazioni del senatore Pappalardo, rilevando altresì che, ove non si registrasse una convergenza su proposte emendative efficaci, sarebbe preferibile il mantenimento del testo originario.

Il senatore DEMASI manifesta, a sua volta, perplessità sull'emendamento 4.7, che potrebbe dar luogo anche a difficoltà interpretative, essendo orientato a due finalità contrastanti. Nel dichiarare il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale, aggiunge la propria firma all'emendamento 4.42 del presidente Caponi.

Anche il senatore TURINI aggiunge la propria firma al suddetto emendamento.

Il senatore MUNGARI, nel richiamarsi alla formulazione dell'articolo 2195 del codice civile, che definisce l'ambito di applicazione delle norme relative alle imprese commerciali, si dichiara a sua volta contrario all'emendamento del relatore, ricollegandosi anche alle finalità sottese all'emendamento 4.35, a sua firma, testè respinto dalla Commissione e orientato ad evitare, in materia, un'elencazione che sarebbe necessariamente troppo analitica.

Interviene, quindi, il relatore GAMBINI, il quale, dopo aver ricordato le finalità sottese al suo emendamento (che intendeva rispondere ad una rivendicazione «storica» dei pubblici esercizi, inserendo altresì tra le imprese turistiche quelle finalizzate alla gestione di stabilimenti balneari ed altre infrastrutture turistiche), prende atto degli orientamenti emersi. Riservandosi, quindi, in vista del successivo esame in Assemblea, un approfondimento del tema, che consenta l'adozione di una definizione

più ampia – tesa ad evitare l'indicazione delle singole tipologie nell'ambito della legge quadro, lasciando alle «linee guida» il compito di una più puntuale specificazione – ritira l'emendamento 4.7 e riformula, altresì, in senso positivo i pareri già espressi sugli emendamenti 4.4 e 4.42, di contenuto identico.

Dopo che la senatrice FIORILLO e il senatore WILDE hanno ritirato rispettivamente gli emendamenti 4.50 e 4.19, sono posti congiuntamente ai voti e approvati dalla Commissione gli emendamenti 4.4 e 4.42, di contenuto identico.

Risultano conseguentemente preclusi gli emendamenti 4.32 e 4.17.

La senatrice FIORILLO ritira l'emendamento 4.51, mentre il presidente CAPONI ritira a sua volta gli emendamenti 4.43, 4.44 e 4.45.

Il senatore DEMASI dichiara di fare proprio l'emendamento 4.43 e invita a riflettere sul concetto di accoglienza e di accompagnamento dei turisti, che – a suo modo di vedere – deve essere inserito nell'ambito delle professioni turistiche.

Dopo un intervento del relatore GAMBINI, volto ad illustrare le finalità sottese al testo originario, ove si fa riferimento ai servizi di ricerca e consulenza per gli imprenditori turistici e per le amministrazioni pubbliche, si apre un breve dibattito, teso alla riformulazione dell'emendamento, in cui intervengono ripetutamente i senatori DEMASI, POLIDORO, PAPPALARDO, il presidente CAPONI e il relatore GAMBINI e al termine del quale il presidente CAPONI propone una nuova formulazione dell'emendamento 4.43, che viene accolta dal senatore DEMASI e che registra il parere favorevole del relatore e del Governo.

L'emendamento 4.43 (nuovo testo), posto ai voti, è quindi approvato dalla Commissione, risultandone conseguentemente precluso l'emendamento 4.16.

Sono quindi posti separatamente ai voti e respinti dalla Commissione gli emendamenti 4.18, 4.15 e 4.11.

Il senatore POLIDORO ritira gli emendamenti 4.58 e 4.59.

È quindi posto ai voti e respinto dalla Commissione l'emendamento 4.13.

La senatrice FIORILLO, nonostante l'invito al ritiro del relatore GAMBINI che ritiene difficile intervenire normativamente in materia, dichiara di mantenere l'emendamento 4.52, volto alla tutela dei consumatori e teso a contrastare forme di concorrenza sleale.

Posti congiuntamente ai voti gli emendamenti 4.52 e 4.46 sono respinti dalla Commissione.

Posti separatamente ai voti sono, quindi, respinti gli emendamenti 4.20 e 4.53.

La Commissione approva, poi, l'emendamento 4.56, risultandone conseguentemente preclusi gli emendamenti 4.12, 4.21, 4.55, 4.1 e 4.54.

Con separate votazioni, la Commissione respinge, quindi, gli emendamenti 4.22 e 4.57, mentre approva l'emendamento 4.9.

Dopo che il senatore POLIDORO ha ritirato l'emendamento 4.5, la Commissione approva altresì l'emendamento 4.10 del relatore, risultandone conseguentemente assorbito l'emendamento 4.6.

Il presidente CAPONI pone, quindi, ai voti l'articolo 4 nel testo emendato, che risulta approvato dalla Commissione.

Il senatore LAURO fa proprio e dà per illustrato l'emendamento 4.0.1, che, previo parere contrario del relatore GAMBINI e del sottosegretario LADU, è respinto dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

145ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
TURINI

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C10ª, 0026ª)

Il senatore SELLA di MONTELUCE fa riferimento alla lettera da lui recentemente inviata alla Presidenza della Commissione per sollecitare l'esame del Documento XLIX, n. 2 sulle operazioni di cessione delle partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato nel primo semestre 1997, al cui riguardo riscontra un ritardo del Governo nella presentazione al Parlamento e successivi ritardi nell'assegnazione e nella stampa del Documento.

Il presidente TURINI prende atto e assicura che ricorderà al presidente Caponi il sollecito testè formulato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001

(Parere alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento: favorevole con osservazioni)
(R125 b00, C05ª, 0004ª)

Il relatore LARIZZA rileva preliminarmente come l'esame del Documento di programmazione economico finanziaria possa costituire occasione per un bilancio di due anni di attività del Governo e della Commissione stessa. Il Documento in esame, peraltro, presenta un carattere molto diverso da quello esaminato nel giugno del 1996 e in seguito modificato con una nota aggiuntiva nel settembre dello stesso anno. Da allora si è percorso un lungo cammino sul terreno del risanamento e, tra i successi conseguiti, sono da registrare con particolare soddisfazione i sintomi di ripresa economica, che fanno giustizia dello scetticismo manifestato da molti rappresentanti degli imprenditori.

Passando a considerare il merito del Documento, ricorda come la prima parte sia dedicata, da un lato, alla esposizione dei risultati conseguiti nell'azione di risanamento dei conti pubblici condotta negli ultimi anni e, dall'altro, alla individuazione degli obiettivi e delle previsioni per il prossimo triennio. In particolare, nel ricordare come tutti i principali indicatori macro-economici evidenzino il successo dell'azione svolta (tranne quello relativo all'occupazione), ci si sofferma sull'andamento del tasso d'inflazione, di cui si rileva la strutturale «stabilità», anche grazie all'azione di deregolamentazione in atto nei servizi pubblici, alla liberalizzazione delle licenze commerciali ed alla riorganizzazione della rete distributiva dei carburanti, che, aumentando la concorrenza, dovrebbero rappresentare importanti fattori strutturali di disinflazione. Un altro indicatore di rilievo che – come notato dal Commissario Monti nella recente audizione presso le Commissioni riunite bilancio delle due Camere, è tra i più significati del ritrovato equilibrio dei conti pubblici del Paese – è il saldo corrente che, per la prima volta dopo anni, registrerà, nel prossimo anno, un attivo consentendo di destinare una quota del risparmio pubblico al finanziamento degli investimenti e di restituire significativi gradi di libertà alla politica economica. Ci si potrà, quindi, concentrare, nel medio periodo, sull'obiettivo di stimolare crescita economica ed occupazione nelle aree meno sviluppate del Paese nel quale si accentrano risorse di lavoro inutilizzate.

L'azione del Governo, segnatamente con riferimento alle materie di competenza della Commissione industria, è oggetto della seconda parte del Documento ed in particolare del capitolo IV, intitolato alle Politiche per l'efficienza dei mercati. L'attenzione verso i temi della tutela del mercato, della promozione della concorrenza e della difesa dei consumatori costituisce un aspetto centrale della politica del Governo. La prote-

zione e l'eccesso di regolamentazione di alcuni settori strategici determinano infatti una riduzione della propensione verso l'innovazione e un rallentamento nella crescita della produttività. L'azione del Governo nello scorso anno si è indirizzata ad estendere il processo di liberalizzazione in molti settori dell'economia. In primo luogo viene citato dal Documento la razionalizzazione del settore dei servizi e in particolare del settore commerciale, suscettibile di produrre due risultati importanti: un aumento del grado di concorrenza nella distribuzione dei beni e un benefico effetto sull'inflazione (si stima un riflesso sui prezzi finali tra il 2 e il 3 per cento nell'arco dei prossimi cinque anni). Al processo di razionalizzazione del settore hanno contribuito altresì alcune misure contenute nella legge finanziaria 1998, che consentono alle imprese commerciali di usufruire di un credito d'imposta per l'assunzione di nuovi dipendenti, di portare in deduzione le spese relative alla ristrutturazione degli immobili e di godere di un credito d'imposta pari al 20 per cento per l'acquisto di beni strumentali. Ai medesimi obiettivi risponde la riforma della rete di distribuzione dei carburanti promossa dal Governo il cui contributo alla riduzione dell'indice generale dei prezzi al consumo è stimato in 0,11 punti percentuali.

Più in generale, in attuazione della più recente normativa comunitaria, l'azione di liberalizzazione dovrà investire l'intero campo dei servizi pubblici (poste, telecomunicazioni, energia, gas e trasporti). Le linee guida di tale azione sono: l'orientamento al profitto, la trasformazione in società per azioni e, laddove è possibile e opportuna, la privatizzazione delle aziende; la costruzione di un quadro di regole che consenta il massimo grado di liberalizzazione possibile in ogni specifico mercato, riflettendo i reali costi, compresi quelli ambientali; una regolamentazione tariffaria, infine, basata sul metodo del *price cap*. Quanto al settore elettrico, l'attuazione della direttiva 96/92/CEE renderà possibile una doppia transizione: da un sistema nazionale ad un sistema europeo e da una situazione di monopolio pubblico ad un assetto di mercato, attraverso interventi sia sulla struttura del settore sia sulla regolamentazione tariffaria. Il Parlamento europeo sta, poi, attualmente esaminando una proposta di direttiva in tema di liberalizzazione del mercato del gas che, analogamente a quanto previsto per il settore elettrico, comporterà: la completa liberalizzazione della produzione; la separazione contabile tra le attività di produzione, stoccaggio, trasmissione e distribuzione; l'accesso dei terzi alla rete e la regolamentazione di costruzione di nuove reti. Più in generale il settore energetico dovrà attraversare nei prossimi anni una fase di evoluzione strategica ed organizzativa, anche oltre gli effetti del processo di liberalizzazione; in un tale contesto continueranno a rivestire un ruolo significativo le attività degli operatori pubblici ed in particolare quelle degli ex enti energetici, la cui privatizzazione è in corso di programma.

Il Documento preannuncia, quindi, in attuazione degli impegni assunti dal Governo in occasione dell'approvazione del passato DPEF, un intervento legislativo teso al riordino della materia delle privatizzazioni in un testo unico, che dovrebbe contenere una disciplina generale applicabile per tutte le ipotesi di dismissione di partecipazioni pubbliche a li-

vello centrale e locale. Questo intervento legislativo dovrà precisare che l'esercizio dei diritti dell'azionista da parte del Tesoro deve avvenire nel rispetto delle direttive del Presidente del Consiglio, tenendo conto delle risoluzioni parlamentari di approvazione del DPEF. Il raccordo istituzionale, che così si determinerà con le procedure parlamentari in materia di bilancio, dovrebbe essere rafforzato dall'invio al Parlamento di una relazione annuale del Tesoro sulle operazioni di riordino e di dismissione delle partecipazioni e sui criteri seguiti nell'esercizio dei diritti dell'azionista. Inoltre per agevolare il processo di privatizzazione dovrebbe rendersi esplicito il fine dell'azionista consistente nella valorizzazione della partecipazione. Il Documento precisa, poi, che occorrerà riconsiderare i poteri speciali che la vigente legislazione assegna al Tesoro (cosiddetta *golden share*), in modo da renderla compatibile con la normativa comunitaria e favorevole alla nascita di modelli del tipo *public company*.

Sempre in materia di privatizzazioni, il DPEF, ribadita la necessità di tale processo nella strategia di rientro del debito pubblico e per lo sviluppo qualitativo e quantitativo dei mercati finanziari, ricorda analiticamente le operazioni di privatizzazione realizzate nel 1997 dal Tesoro (San Paolo di Torino, Banco di Napoli, ENI, SEAT e Telecom), dal Gruppo IRI e dal Gruppo ENI. Vengono quindi enunciate le operazioni che si prevede di realizzare nel corso del 1998: la cessione dell'intera partecipazione detenuta dal Tesoro nella BNL, la cessione delle quote residue detenute, sempre dal Tesoro, nel Banco di Napoli, nell'IMI, nell'INA ed in Telecom Italia e di una quarta *tranche* della quota detenuta in ENI, tale da mantenere il controllo da parte del Tesoro. Quanto al Gruppo IRI, si prevede, sempre per il 1998, di realizzare: la cessione della quota residua detenuta indirettamente nella società Aeroporti di Roma; la vendita di una quota della partecipazione detenuta in Alitalia; la riorganizzazione della Finmeccanica attraverso un piano di intervento centrato sulla realizzazione di dismissioni, alleanze e *joint venture*; la cessione della partecipazione detenuta nella Società Autostrade; la cessione delle società di linea del Gruppo Finmare. Parallelamente a queste cessioni, sempre l'IRI è impegnata, in coerenza con le indicazioni governative a concludere il programma di privatizzazioni nell'arco di un triennio, nella valorizzazione delle altre società partecipate e nella individuazione delle più opportune strategie di disimpegno.

A fronte delle positive realizzazioni del processo di privatizzazione delle imprese delle ex partecipazioni statali (che ha meritato l'apprezzamento di organismi internazionali, quali l'OCSE, la quale ha evidenziato come nello scorso anno l'Italia sia stato il paese europeo che ha realizzato il programma di privatizzazioni più ampio, per un ammontare di oltre 38 mila miliardi, pari a quasi il 2 per cento del PIL), il Documento sottolinea, invece, le lentezze riscontrate nella dismissione delle partecipazioni azionarie detenute dalle amministrazioni non statali ed in particolare, da regioni, province e comuni. In proposito, si prevede che l'attuazione di quanto disposto in materia dalle leggi nn. 59 e 127 del 1997 dovrebbe dare un impulso positivo a tale processo.

Il Documento enuncia, quindi, una serie di provvedimenti da adottare per rafforzare la struttura finanziaria delle piccole e medie imprese, da perseguire attraverso l'incentivazione dell'accesso delle medesime al mercato borsistico, sia attraverso la leva fiscale (con misure quali l'introduzione della *dual income tax* e dell'IRAP, tese a rendere più conveniente la raccolta di risorse finanziarie sui mercati dei capitali, piuttosto che attraverso l'indebitamento bancario), che attraverso modifiche della normativa sulle società quotate e sui mercati mobiliari. Una tale ricapitalizzazione delle piccole e medie imprese e, segnatamente di quelle meridionali (al cui riguardo sottolinea la particolare importanza), non potrà non avere effetti positivi sullo sviluppo e il volume degli investimenti e, conseguentemente, sulla occupazione.

L'ultimo capitolo del Documento è dedicato alle politiche per l'occupazione e lo sviluppo che si dovranno concentrare essenzialmente nelle aree del Mezzogiorno, la cui economia è caratterizzata da: una struttura industriale debole; un settore dei servizi tradizionale, carente sotto il profilo qualitativo e meno orientato alle attività più competitive; uno scarso sfruttamento delle potenzialità del turismo. Dagli studi più recenti, peraltro, risulta come quella meridionale non sia una realtà omogenea, ma caratterizzata, anzi, da notevoli elementi dinamici concentrati in talune aree: si tratta di veri e propri «sistemi esportatori» che hanno manifestato negli ultimi anni una notevole vitalità. Ricorda tra l'altro, al riguardo, un recente intervento presso la Commissione esteri e la Giunta per gli affari europei del Ministro degli esteri Dini, secondo il quale il costo del lavoro e il sistema fiscale risulterebbero nel Mezzogiorno altamente competitivi. Le azioni preannunciate dal Governo per lo sviluppo delle regioni meridionali sono essenzialmente concentrati in cinque aree: sicurezza e giustizia, concorrenza, infrastrutture, qualità dell'amministrazione pubblica, accrescimento del capitale sociale; in proposito vengono altresì ricordate, sinteticamente, le esperienze realizzate negli altri paesi europei per lo sviluppo delle aree depresse.

Venendo a considerare gli interventi che più interessano le materie di competenza della Commissione industria, il Documento passa in rassegna le iniziative recentemente adottate in materia di sostegno al sistema produttivo, fondate essenzialmente sul decentramento delle funzioni di gestione dei fondi di agevolazione nazionali, sul riordino delle procedure autorizzative in materia di localizzazione delle attività produttive e sulla realizzazione di uno «sportello unico» da costituire presso i comuni.

In esso sono quindi esposte le linee essenziali del nuovo assetto istituzionale dell'intervento verso le aree depresse: dalla creazione, nell'ambito del processo di unificazione del Ministero del tesoro con quello del bilancio, di un nuovo Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione con competenze per le politiche di sviluppo territoriale, alla prevista creazione di una società di diritto privato a partecipazione pubblica denominata «Sviluppo Italia» – in attuazione di una recente risoluzione parlamentare – al fine di riordinare le attività, oggi disperse, delle varie società operative, nel finanziamento e nella consulenza per lo sviluppo e la ristrutturazione delle imprese, nella promozione di nuova

imprenditorialità e nella promozione di investimenti esteri. L'asse centrale dell'azione pubblica per lo sviluppo è comunque costituito dagli strumenti della programmazione negoziata recentemente riordinati e semplificati.

Quanto alle specifiche azioni di politica industriale, il Documento ricorda il nuovo approccio che le sorregge, dichiarando superate le tradizionali impostazioni costituite da generici sostegni a determinati settori in difficoltà o da una selezione dirigistica dei settori da promuovere o da difendere. Il Governo, intende infatti oggi, promuovere una politica industriale attenta alle specifiche esigenze dei vari settori, che esalti i fattori di successo e rimuova le debolezze specifiche che costituiscono criticità per l'evoluzione degli stessi. In proposito le priorità enunciate nel Documento sono: il rafforzamento della presenza dell'industria italiana nella commercializzazione dei prodotti avanzati; l'ampliamento della presenza delle imprese italiane nelle iniziative internazionali; il rilancio del contributo italiano alle nuove tecnologie di punta. In vista di ciò si preannuncia la presentazione al Parlamento di un apposito disegno di legge del Governo che prevede interventi nel settore aeronautico, spaziale e dei prodotti elettronici *high tech* suscettibili di impiego duale. In particolare si fa menzione: dell'apporto italiano nel settore spaziale, che dovrebbe essere consolidato ed ampliato (al riguardo ricorda la trattativa in corso con la Francia e rileva come si siano aperte nuove possibilità per l'Italia, rafforzate anche dalla presidenza italiana dell'ESA); degli investimenti nel settore della difesa (che vanno orientati in maniera crescente verso l'impiego di tecnologie e prodotti comuni con i settori ad alta tecnologia); dell'industria aeronautica per la quale va garantita una integrazione con le altre imprese europee per affrontare efficacemente la concorrenza statunitense.

Il relatore conclude, quindi, ricordando le motivazioni dell'anticipata discussione del Documento di programmazione economico finanziaria, da ricollegarsi all'ormai imminente ingresso dell'Italia nel sistema monetario unico europeo. A partire da esso, le imprese italiane dovranno puntare decisamente sull'innovazione, non potendo più contare su politiche di svalutazione monetaria, nè su misure di esclusivo contenimento del costo del lavoro. Nel proporre l'espressione di un parere favorevole, si augura che il Documento in esame costituisca un ulteriore passo avanti verso una svolta di dimensioni storiche da realizzarsi entro la fine della legislatura.

Preliminarmente, il senatore DEMASI lamenta la brevità dei tempi riservati all'esame del Documento in titolo, che ne impediscono un'analisi approfondita e adeguata.

Prendono quindi la parola i senatori MACONI e LARIZZA, che rilevano la necessità di concludere nei tempi programmati l'esame del Documento, ed il senatore WILDE che si associa alle considerazioni del senatore Demasi, chiedendo un ulteriore spazio alla riflessione della Commissione.

Agli intervenuti replica il presidente TURINI che, condividendo i rilievi mossi dal senatore Demasi, si impegna a farsi tramite, presso le opportune sedi, della esigenza di riservare tempi adeguati ai dibattiti della Commissione.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore SELLA di MONTELUCE rileva, preliminarmente, come gli istituti di ricerca più accreditati non convalidino le ipotesi sulle quali è costruito il Documento del Governo. Più in particolare, appaiono irrealistici i dati relativi alla crescita del PIL, a suo avviso sostenuta essenzialmente da provvedimenti non strutturali, quali gli incentivi alla rottamazione degli autoveicoli e alle ristrutturazioni edilizie.

L'azione del Governo, di concerto con la Banca centrale, si è indirizzata essenzialmente verso un'espansione della base monetaria che non ha prodotto, però, lo stimolo previsto alla domanda e si è riversata invece sulla borsa; ciò a causa delle rigidità e della eccessiva regolamentazione che affliggono il sistema produttivo e ne impediscono il pieno sviluppo. Auspica, quindi, una più incisiva azione di liberalizzazione che, sola, potrà stimolare la ripresa degli investimenti ed una più significativa attenzione verso la politica industriale, insufficiente risultando – a suo avviso – una azione tutta centrata sulla politica fiscale e di bilancio.

Il presidente TURINI ritiene frutto di previsioni ottimistiche l'andamento dell'economia italiana come esposto dal Governo nel Documento in esame. Non gli sembrano verosimili i tassi di crescita ipotizzati ed in particolare rileva la poca credibilità degli indici relativi alla produzione industriale, penalizzata da un'alta pressione fiscale, per il cui rilancio – con i conseguenti benefici effetti sui livelli di occupazione – occorrerebbero interventi come quelli previsti, a suo tempo, dalla cosiddetta legge Tremonti.

Il senatore WILDE, nel ribadire il proprio disappunto per la ristrettezza dei tempi riservati all'esame del DPEF nei lavori della Commissione, si sofferma criticamente sui contenuti del Documento in esame. In particolare, ritiene frutto di ottimistiche previsioni gli effetti ipotizzati dalla riforma del commercio. Similmente insoddisfacenti appaiono le azioni previste con riferimento ai servizi pubblici, il cui rilancio appare tutto rimesso alla mera trasformazione in società per azioni dei soggetti gestori. Concorda invece con l'obiettivo di pervenire ad una riduzione dei tassi dei mutui e con l'azione di sostegno verso le piccole e medie imprese, il cui accesso al mercato dei capitali va agevolato accelerando l'espansione del mercato borsistico.

Quanto alle privatizzazioni, l'esposizione del Governo presenta molte oscurità, in particolare con riferimento alla privatizzazione della Finmeccanica (della quale teme uno spezzettamento). Gli indirizzi in materia di industria aerospaziale e militare appaiono anch'essi inadeguati alla finalità di partecipare pienamente al processo di riordino e accor-

pamento delle imprese europee operanti nel settore. Le previsioni relative all'occupazione risultano poco credibili, come anche quelle concernenti la pressione fiscale, che, nella sostanza, a suo avviso, rimarrà invariata.

Alla luce di questi rilievi preannuncia un voto negativo della sua parte politica sulla proposta di parere favorevole avanzata dal relatore sul Documento in esame.

Il senatore Athos DE LUCA, nell'apprezzare gli indirizzi della politica del Governo esposti nel documento in esame, segnala il riferimento alla valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali del Paese e al sostegno e allo sviluppo delle imprese turistiche. Conseguentemente preannuncia, a nome della propria parte politica, un voto favorevole alla proposta del relatore.

Il senatore NIEDDU, nel condividere l'impianto del Documento, segnala la opportunità di proseguire nell'azione di liberalizzazione e superamento delle logiche protezionistiche e corporative, con particolare riferimento al settore dei servizi pubblici. Nota quindi, con soddisfazione, come l'aspetto più qualificante del Documento in esame sia quello relativo alle politiche per l'occupazione e lo sviluppo, prospettandosi al riguardo una modifica profonda della qualità dell'azione dei pubblici poteri, non più caratterizzata da interventi a pioggia, ma da misure qualificate e mirate, tese a valorizzare le risorse locali attraverso gli strumenti della programmazione, per i quali rileva la opportunità di garantire un'adeguata dotazione finanziaria. Quanto all'azione di politica industriale, ricorda i recenti interventi normativi adottati in attuazione delle deleghe contenute nella legge n. 59 del 1997 ed in particolare il trasferimento alle regioni della gestione delle leggi di incentivazione, la semplificazione delle procedure per la localizzazione degli impianti produttivi e la creazione del cosiddetto «sportello unico» per le imprese.

Il senatore ZILIO, nel condividere l'esposizione del relatore, apprezza l'impianto del Documento in esame che conferma, nei singoli settori, le linee di politica industriale che sono state oggetto di un continuo confronto fra Parlamento e Governo.

Il senatore DEMASI, nel rilevare come il Documento in esame riservi uno spazio inadeguato alla politica industriale, segnala, riprendendo le considerazioni del senatore Sella di Monteluce e del presidente Turini, il carattere non realistico delle previsioni del Governo. Restano, poi, privi di risposte soddisfacenti i problemi dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno, mentre l'azione di sostegno della produzione resta tutta affidata a misure episodiche, come gli incentivi alla rottamazione e alle ristrutturazioni edilizie. Conseguentemente, a nome della sua parte politica, preannuncia un voto negativo sulla proposta del relatore.

La senatrice FIORILLO, nell'annunciare il proprio voto favorevole, lamenta l'assenza di proposte alternative e costruttive da parte delle op-

posizioni, a fronte di chiari obiettivi enunciati, nel Documento in esame, dal Governo.

La Commissione conferisce, quindi, a maggioranza, mandato al relatore a redigere un parere favorevole con osservazioni sul Documento in titolo.

La seduta termina alle ore 16,40.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DAL COMITATO RISTRETTO PER I DISEGNI DI
LEGGE NN. 377, 391, 435, 1112, 1655, 1882, 1973, 2090,
2143, 2198 E 2932**

Art. 4.

Sopprimere l'articolo.

4.35

MUNGARI, TRAVAGLIA, DEMASI

Sopprimere il comma 1.

4.25

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Sono imprese turistiche quelle che esercitano attività economiche organizzate per la produzione, la gestione, la commercializzazione e l'intermediazione di prodotti e di servizi turistici, compresi quelli di intrattenimento e di ristorazione, e per la gestione di infrastrutture e di beni territoriali, ambientali e storici concorrenti alla formazione dell'offerta turistica».

4.7

IL RELATORE

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Sono imprese turistiche quelle che esercitano attività economiche organizzate per la produzione, la gestione, la commercializzazione e l'intermediazione dei servizi turistici, comprese quelle di intrattenimento e ristorazione, di gestione di porti ed approdi turistici, di gestione di stabilimenti balneari».

4.50

DI BENEDETTO, D'URSO, FIORILLO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Sono imprese turistiche quelle che esercitano attività economiche organizzate per la produzione, la gestione, la commercializzazione e l'intermediazione di servizi turistici. Sono altresì imprese turistiche:

- a) le strutture ricettive e le agenzie di viaggio, come qualificate ai sensi degli articoli 6 e seguenti della legge n. 217 del 1983;
- b) i pubblici esercizi;
- c) gli stabilimenti balneari;
- d) i porti e gli approdi turistici;
- e) le imprese di trasporto turistico».

4.19

WILDE, LAGO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Sono imprese turistiche quelle che esercitano attività economiche organizzate per la produzione, la promozione, la qualificazione, la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti e dei servizi turistici».

4.4

POLIDORO, PALUMBO, ZILIO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Sono imprese turistiche quelle che esercitano attività economiche organizzate per la promozione, la produzione, la qualificazione, la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti e dei servizi turistici».

4.42

CAPONI, DEMASI, TURINI

All'inizio del comma 1, inserire le seguenti parole: «Nelle regioni a statuto ordinario».

4.23

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

Al comma 1, dopo la parola: «produzione», inserire le seguenti: «e l'esercizio».

4.36

LAURO

Al comma 1, dopo le parole: «di servizi turistici», aggiungere le seguenti: «e che sono così ripartite:

- a) imprese di gestione di strutture alberghiere e turistico ricettive;*
- b) imprese turistico ricreative e imprese complementari al ricettivo;*
- c) imprese di intermediazione di servizi turistici;*
- d) imprese di trasporto connesso al movimento turistico».*

4.32 TRAVAGLIA, DEMASI, PONTONE, TURINI, COLLINO, NAVA

Al comma 1, dopo le parole: «servizi turistici», aggiungere le seguenti: «e che sono così ripartite:

- a) imprese di gestione di strutture alberghiere e turistiche ricettive;*
- b) imprese turistico-ricreative e imprese complementari al ricettivo;*
- c) imprese di intermediazione di servizi turistici;*
- d) imprese di trasporto connesso al movimento turistico».*

4.17 WILDE, LAGO

Al comma 1, dopo le parole: «di servizi turistici», aggiungere le seguenti: «e che sono così ripartite:

- a) imprese di gestione di strutture alberghiere e turistico ricettive;*
- b) imprese turistico-ricreative e imprese complementari al ricettivo compreso;*
- c) imprese di intermediazione di servizi turistici;*
- d) imprese di trasporto connesso al movimento turistico».*

4.38 SELLA DI MONTELUCE

Sopprimere il comma 2.

4.26 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«2. Fatta salva la disciplina per i pubblici servizi, di cui all'articolo 2 della legge n. 287/91 e di quella contenuta nell'articolo 86 del T.u.l.p.s., i titolari e i gestori di imprese turistico ricettive sono tenuti all'iscrizione in una apposita sezione speciale del registro di cui all'articolo 2 della legge n. 426/71. Tale iscrizione costituisce condizione per l'esercizio dell'attività turistica. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato provvede, con proprio decreto, ad adeguare le procedure di iscrizione al registro ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge n. 127/97».

4.51 DI BENEDETTO, D'URSO, FIORILLO

Al comma 2, dopo le parole: «dell'attività turistica», inserire le seguenti: «in dette regioni».

4.24

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 2, in fine, aggiungere: «con particolare riferimento alla istituzione di una apposita sezione per l'iscrizione delle imprese professionali di trasporto titolari di licenze amministrative per l'esercizio dell'attività di noleggio autobus con conducente».

4.37

LAURO

Sopprimere il comma 3.

4.27

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Sono professioni turistiche quelle che si realizzano nell'organizzare e nel fornire servizi di promozione, assistenza, accoglienza ed accompagnamento dei turisti. L'esercizio di dette professioni è subordinato a disciplina regionale, da emanarsi ai sensi dell'articolo 2, comma 5, lettera b)».

4.43

CAPONI, DEMASI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Sono professioni turistiche quelle che si realizzano nell'organizzare e nel fornire servizi di promozione e consulenza della attività turistica, nonché di assistenza, accoglienza, accompagnamento e guida dei turisti».

4.43 (nuovo testo)

CAPONI, DEMASI

Al comma 3, dopo le parole: «servizi di ricerca», aggiungere la seguente: «promozione».

4.16

WILDE, LAGO

Sopprimere il comma 4.

4.44

CAPONI

Sopprimere il comma 4.

4.28

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 4, lettera a) sostituire la parola: «turistiche», con le altre: «turistico-ricettive».

4.18

WILDE, LAGO

Al comma 4, lettera a) sostituire la parola: «turistiche», con le altre: «turistico-ricettive».

4.39

SELLA DI MONTELUCE

Al comma 4, lettera b) sostituire le parole: «scritta al Presidente della regione», con le altre: «scritta al Sindaco».

4.15

WILDE, LAGO

Sopprimere il comma 5.

4.45

CAPONI

Sopprimere il comma 5.

4.11

WILDE, LAGO

Al comma 5 sostituire la parola: «nazionale» con la seguente: «regionale».

4.31

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 5, aggiungere le parole:

«Per quanto riguarda le aree pubbliche negli aeroporti, nelle stazioni e nelle autostrade, l'autorizzazione è subordinata della Regione, è subordinata al permesso del soggetto proprietario o gestore».

4.58

DE LUCA Athos, POLIDORO

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente 5-bis:

«È fatto obbligo agli albergatori di contrarre una polizza di responsabilità civile verso terzi che preveda un massimale pari ad almeno 10000 volte il prezzo di locazione dell'alloggio per giornata. Tale massimale dovrà essere raddoppiato per alberghi con più di cento stanze».

4.59

DE LUCA Athos, POLIDORO

Sopprimere il comma 6.

4.13

WILDE, LAGO

Sopprimere il comma 7.

4.29

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

Al comma 7, aggiungere le parole: «a tutela del consumatore è vietata l'intermediazione di strutture ricettive prive di autorizzazione all'esercizio, in assenza di disciplina regionale, di iscrizione al registro di cui al comma 2. Si considera attività turistico - ricettiva, e quindi soggetta ad autorizzazione, anche la cessione di immobili se questa è corredata, nel corso del soggiorno, dalla fornitura di pulizia e riassetto, anche se erogate in via indiretta».

4.52

DI BENEDETTO, D'URSO, FIORILLO

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. A tutela del consumatore è vietata l'intermediazione di strutture ricettive prive di autorizzazione all'esercizio, in assenza di disciplina regionale, di iscrizione al registro di cui al comma 2. Si considera attività turistico-ricettiva, e quindi soggetta ad autorizzazione, anche la cessione d'immobili se questa è corredata, nel corso del soggiorno, dalla fornitura di pulizia e riassetto, anche se erogate in via indiretta».

4.46

WILDE, LAGO

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. L'attività di tutte le imprese turistiche è assoggettata alla aliquota IVA ridotta al 4 per cento».

4.20

WILDE, LAGO

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. L'attività di tutte le imprese turistiche è assoggettata alla aliquota IVA ridotta.

4.40

SELLA DI MONTELUCE

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. L'attività di tutte le imprese turistiche è assoggettata alla aliquota IVA ridotta».

4.53

DI BENEDETTO, D'URSO, FIORILLO

Sopprimere il comma 8.

4.30

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

Sopprimere il comma 8.

4.33

TRAVAGLIA

Il comma 8, è sostituito con il seguente:

«8. Le Associazioni senza scopo di lucro, iscritte all'elenco di cui all'articolo 2, comma 4, lettera e), che operano a livello nazionale con riconoscimento formale dello Stato per finalità ricreative, culturali, religiose o sociali, sono autorizzate ad esercitare le attività di cui al comma 1 esclusivamente per i propri aderenti ed associati anche se appartenenti ad associazioni straniere aventi finalità analoghe legate fra di loro da accordi internazionali di collaborazione. A tal fine le predette Associazioni devono uniformarsi a quanto previsto dalla Convenzione Internazionale relativa ai contratti di viaggio (CCV) resa esecutiva con legge 29 dicembre 1997, n. 1084, dal decreto legislativo 23 novembre 1991, n. 392 di attuazione della direttiva n. 1084, dal decreto legislativo 23 novembre 1991, n. 392 di attuazione della direttiva n. 82/470/CEE nella parte concernente gli agenti di viaggio e turismo e dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 111 di attuazione della direttiva n. 90/314/CEE concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti tutto compreso».

4.56

POLIDORO, PALUMBO, ZILIO

Al comma 8, sopprimere le parole: «che operano a livello nazionale».

4.12

WILDE, LAGO

Al comma 8, sopprimere le parole: «qualora non intendano uniformarsi alle disposizioni di cui al presente articolo».

4.8

IL RELATORE

Al comma 8, sopprimere le parole: «qualora non intendano uniformarsi alle disposizioni di cui al presente articolo».

4.21

WILDE LAGO

Al comma 8, sopprimere le parole: «qualora non intendano uniformarsi alle disposizioni di cui al presente articolo».

4.55

DI BENEDETTO, D'URSO, FIORILLO

Al comma 8, dopo le parole: «propri aderenti ed associati» aggiungere le seguenti: «da almeno 13 mesi».

4.1

DEMASI, PONTONE, TURINI, COLLINO

Al comma 8, dopo le parole: «aderenti ed associati» aggiungere le seguenti: «che possano comprovare di essere iscritti da almeno sei mesi alle suddette associazioni».

4.54

DI BENEDETTO, FIORILLO, D'URSO

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Le attività ricettive gestite senza finalità di lucro devono possedere i requisiti e gli *standard* minimi previsti per le imprese turistico-ricettive; al medesimo obbligo sono assoggettate le attività realizzate dagli enti pubblici ancorchè affidate in gestione a terzi. Gli spacci di somministrazione dei circoli aderenti alle Associazioni le cui finalità assistenziali sono riconosciute dal Ministero dell'interno, autorizzate all'esercizio delle attività ai sensi del comma 6 dell'articolo 3 della legge 25 agosto 1991, n. 287, devono esercitare la loro attività nel rispetto delle vigenti norme, prescrizioni, ed autorizzazioni in materia edilizia, urbanistica ed igienico sanitaria, di sicurezza, nonchè di quelle sulla destinazione d'uso dei locali e degli edifici».

4.22

WILDE, LAGO

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Le attività ricettive gestite senza finalità di lucro devono possedere i requisiti e gli *standard* minimi previsti per le imprese turistico-ricettive; al medesimo obbligo sono assoggettate le attività realizzate dagli enti pubblici ancorchè affidate in gestione a terzi. Gli spacci di somministrazione dei circoli aderenti alle Associazioni le cui finalità assistenziali sono riconosciute dal Ministero dell'interno, autorizzate all'esercizio delle attività devono esercitarle nel rispetto della normativa vigente a cui devono uniformarsi tutte le imprese che operano nel settore turistico-ricettivo».

4.57

DI BENEDETTO, FIORILLO, D'URSO

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Per le attività ricettive gestite senza finalità di lucro le regioni provvedono a stabilire i requisiti e gli *standard* minimi, al medesimo obbligo sono assoggettate le attività realizzate dagli enti pubblici ancorchè affidate in gestione a terzi».

4.9

IL RELATORE

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. L'attività di guida turistica nei musei, monasteri, mostre, chiese, monumenti ed edifici aperti e non al culto, nonchè per i beni di interesse archeologico, artistico e storico appartenenti o attribuiti in gestione a privati o ad enti ecclesiastici, può essere svolta da personale dipendente o incaricato, anche tramite concessioni da parte dei proprietari dei beni culturali medesimi, purchè in possesso della preparazione necessaria a svolgere l'attività anche nelle forme non necessariamente professionali».

4.5

POLIDORO, PALUMBO, ZILIO

Sopprimere il comma 9.

4.41

SELLA DI MONTELUCE

Sopprimere il comma 9.

4.34

TRAVAGLIA

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Le associazioni senza fini di lucro che operano per la promozione del turismo giovanile, culturale, dei disabili e comunque delle fasce meno abbienti della popolazione e le associazioni *pro loco*, sono ammesse ai benefici di cui alla legge 11 luglio 1986, n. 390, relativamente ai propri fini istituzionali».

4.10

IL RELATORE

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. L'Associazione italiana alberghi per la gioventù (AIG), il Centro turistico studentesco e giovanile (CTS), il Touring club italiano (TCI) e il Centro turistico giovanile (CTG) per la rilevanza culturale del ruolo di promozione del turismo giovanile da essi perseguito, sono ammessi ai benefici di cui alla legge 11 luglio 1986, n. 390».

4.6

POLIDORO, PALUMBO, ZILIO

Al comma 9, dopo le parole: «legge 11 luglio 1986, n. 390» aggiungere le seguenti: «purchè utilizzati a fini istituzionali».

4.2

NAVA

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Attività, imprese e professioni turistiche)

1. Allo scopo di individuare nella contabilità nazionale le entrate derivanti dal settore del turismo ed il contributo che il turismo fornisce alla produzione della ricchezza nazionale, sono considerate attività turistiche i seguenti comparti:

a) attività di trasporto, aereo, ferroviario, navale, pullman, taxi, noleggio, distribuzione carburanti, gestione porti ed approdi;

b) attività ricettive alberghi, motel, villaggi turistici, campeggi e *roulotte*, navi-albergo, appartamenti in affitto turistico, condomini turistici, multiproprietà, centri congressuali, edifici storici ricettivi, case-albergo, ricettività agro-turistica e rurale, stabilimenti termali;

c) attività di commercializzazione: aziende di grossisti di viaggi e turismo, *tour operator*, agenti di viaggio, brokeraggio, organizzazione di congressi, di eventi speciali e grandi eventi, assicurazioni viaggi, agenzie di cambio valuta, gestione carte di credito o altri titoli finanziari turistici e agenzie immobiliari,

d) attività commerciale di pubblici esercizi: ristoranti, trattorie ed altre formule di somministrazione al pubblico di cibo e bevande, bar, negozi articoli di regalo *souvenir*, oggettistica artigianale, fotografia, abbigliamento, prodotti tipici locali, discoteche, night locali di ritrovo, strutture ricreative e del tempo libero e per le attività sportive, lidi e stazioni balneari, impianti di risalita ed attrezzature montane e lacuali, case da gioco;

e) attività culturali e ludiche; musica, artistiche, musei, dei centri storici, dei siti archeologici e rurali dei parchi naturali, degli zoo, degli orti botanici e dei parchi marini e grandi eventi sportivi ed agonistici;

f) attività dell'organizzazione turistica pubblica ed associata, uffici turistici nazionali, regionali, sub regionali, locali, associazioni di categoria, consorzi di operatori turistici.

2. Ai fini dell'applicazione della presente legge sono imprese turistiche quelle che svolgono la gestione di una o più attività tra quelle elencate al comma 1, a condizione che esse traggano, con carattere di esclusività, i loro proventi dai flussi di turisti, visitatori ed escursionisti, così come definiti dalla organizzazione turistica mondiale.

3. Sono, in particolare, imprese turistiche:

a) le strutture ricettive: alberghi, *camping*, villaggi, *residence*;

b) i ristoranti, discoteche e locali di ritrovo;

c) le agenzie di viaggio;

d) le imprese di organizzazione di congressi, manifestazioni, meeting, mostre, incentivi ed eventi in genere;

e) le strutture termali, gli stabilimenti balneari, i parchi acquatici e di divertimento;

g) le imprese di gestione di porti e approdi turistici, di punti di ormeggio, di servizi turistici complementari e di attività collegate alla sosta ed all'assistenza nelle unità da diporto;

h) le imprese collegate al turismo invernale che gestiscono impianti di risalita, piste, funicolari;

i) le imprese di trasporto su gomma la cui attività sia finalizzata esclusivamente al trasporto di turisti, nonchè le imprese di noleggio».

4.0.1

DEMASI, PONTONE, TURINI, COLLINO, LAURO

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

221ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Direzione provinciale del lavoro di Taranto, i dottori Vincenzo Eustachio Andrisani, direttore, Luciano Calò, responsabile del servizio ispezione del lavoro, e l'ingegner Francesco Di Francesco, capo area vigilanza tecnica; il dottor Giovanni Sulpizio, direttore della sede INAIL di Taranto; il dottor Michele Conversano, responsabile del dipartimento di prevenzione della ASL di Taranto.

La seduta inizia alle ore 11,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione degli stabilimenti del gruppo ILVA di Taranto e Novi Ligure; audizione del responsabile della Direzione provinciale del lavoro di Taranto; del Direttore Generale della ASL di Taranto; del Direttore della sede INAIL di Taranto
(R048 000, C11ª, 0003ª)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta antimeridiana del 21 marzo 1998.

Il PRESIDENTE rivolge un cordiale saluto agli intervenuti, e ricorda loro l'oggetto e le finalità della procedura informativa in corso, sottolineando come la Commissione sia interessata ad appurare l'osservanza, da parte dell'ILVA, delle disposizioni di legge in materia di lavoro, e in particolare di sicurezza, e dei contratti collettivi di lavoro, nonché a conoscere le cause di un obiettivo deterioramento del sistema delle relazioni industriali all'interno dello stabilimento di Taranto.

Prende quindi la parola il dottor ANDRISANI, il quale consegna alla Presidenza un documento riguardante i temi oggetto dell'indagine, e si sofferma quindi sul tema della sicurezza, precisando che, anche se la

competenza prevalente in questa materia spetta alla ASL, la Direzione provinciale del lavoro è stata chiamata in diverse occasioni dalla magistratura per svolgere accertamenti all'interno dello stabilimento, in relazione ad inchieste aperte in seguito ad infortuni. La Direzione provinciale del lavoro ha constatato, nel corso di tali attività che, all'interno dello stabilimento ILVA di Taranto, la situazione prevenzionale non è delle migliori, per l'assenza di interventi di ristrutturazione e per la saltuarietà con cui viene effettuata la manutenzione. Peraltro, occorre chiarire che gli accessi ispettivi sono effettuati nei limiti del poco personale disponibile.

Gli accertamenti relativi all'osservanza della normativa in materia di lavoro – prosegue il dottor Andrisani – hanno avuto ad oggetto, in particolare, l'effettuazione del lavoro straordinario: sono emerse alcune inadempienze da parte dell'azienda, soprattutto per quel che riguarda il versamento della contribuzione aggiuntiva, non sempre effettuato. Su tale materia, peraltro, è in corso un'indagine anche da parte dell'INPS.

Per quanto riguarda il sistema delle relazioni industriali, poi, risulta, in effetti, che i rapporti fra le parti sociali siano piuttosto deteriorati e che i lavoratori vengono sovente dissuasi dal tenere alcuni comportamenti attraverso pressioni di vario tipo da parte della direzione aziendale: a tale proposito, la Direzione provinciale del lavoro è in possesso di un elenco di lavoratori, sostanzialmente sradicati da qualsiasi rapporto con l'attività produttiva e confinati in un reparto, la palazzina LAF, per il loro impegno sindacale ovvero per la mancata acquiescenza a richieste dell'azienda.

Interviene il dottor CALÒ, il quale fa presente che la direzione provinciale del lavoro sta procedendo ad una serie di verifiche sui 430 contratti di formazione-lavoro che sono attualmente in essere presso lo stabilimento ILVA di Taranto. Dai riscontri effettuati sui primi cento contratti emergono alcune irregolarità, soprattutto per quel che riguarda la rispondenza dei contratti stessi con quanto previsto dai progetti approvati dalla Commissione regionale dell'impiego. A tale proposito, occorrerà inoltre controllare se, a fronte dei benefici goduti per effetto della legislazione vigente, l'ILVA abbia adempiuto agli impegni assunti in materia di incremento occupazionale. Altri accertamenti riguardano poi l'osservanza degli obblighi di assunzione di disabili previsti dalla legge n. 482 del 1968, nonché l'applicazione dell'articolo 5 della legge 300 del 1970 per quanto attiene agli infortuni sul lavoro.

L'ingegner DI FRANCESCO osserva che le rilevazioni effettuate sul fenomeno infortunistico nello stabilimento ILVA di Taranto hanno posto in evidenza due aspetti. Da un lato gli infortuni più gravi colpiscono prevalentemente il personale delle ditte appaltatrici; dall'altro, a fronte di un dato di diminuzione degli infortuni derivanti dalla mancata osservanza delle norme prevenzionali, risulta istituito presso l'infermeria dell'ILVA un registro degli infortuni informale, nel quale sono riportati i nomi dei lavoratori infortunati, e, a discrezione del medico di turno, l'indicazione della diagnosi e della prognosi. Numerose volte, dopo la

medicazione, i lavoratori interessati dagli infortuni risultano rinviati ai rispettivi reparti per la ripresa immediata dell'attività lavorativa. Dal 1995 ad oggi, colpisce la differenza tra i dati sugli infortuni denunciati all'INAIL e quelli, molto più numerosi, risultanti dal registro sopra richiamato. Nel 1997, infatti, gli infortuni denunciati all'INAIL sono 1481 mentre ne risultano 5031 nelle registrazioni dell'infermeria aziendale. La Direzione provinciale del lavoro sta verificando se questo comportamento dell'azienda non comporti una violazione dell'articolo 5 dello Statuto dei lavoratori.

Il dottor CONVERSANO consegna un documento alla Presidenza e segnala, preliminarmente, che la ASL di Taranto dispone, per tutta la provincia, di quattro ispettori. Nel 1997 sono stati effettuati 102 interventi nello stabilimento ILVA di Taranto, sono stati redatti 80 verbali, adottate 50 prescrizioni e inviate 50 segnalazioni all'autorità giudiziaria. Come è già stato rilevato, all'interno dello stabilimento sono state rilevate numerose carenze, riguardanti soprattutto la mancata manutenzione, le mancate verifiche degli impianti di sollevamento e l'esistenza di interventi effettuati da un solo lavoratore, con un grave rischio personale dello stesso. Per quanto riguarda poi l'ambiente di lavoro, va richiamata l'attenzione sul pericolo costituito dalla notevolissima quantità di apirolio a base di policlorobifenili (PCB) ancora presente nei trasformatori elettrici all'interno dello stabilimento. Già nel 1995 una commissione di indagine della ASL aveva riscontrato perdite nel 18% sugli apparecchi contenenti tale sostanza. Purtroppo, in assenza di una legislazione nazionale che obblighi le aziende ad eliminare il PCB, l'ILVA non sembra avere adottato misure adeguate per la progressiva eliminazione di tale sostanza, nonostante le sollecitazioni della ASL.

A seguito di accertamenti di natura epidemiologica, è stata riscontrata una diffusa presenza di amianto all'interno dello stabilimento: nell'esercizio delle funzioni assegnate dalla legge n. 257, la ASL ha effettuato circa 254 prelievi di campioni sospetti di contenere amianto. I 93 piani di sicurezza presentati dall'azienda comportano, a giudizio della ASL, interventi alquanto limitati, e tale impressione è confermata dal fatto che l'azienda, nella relazione prodotta ai sensi della legge n. 257 del 1992 ha indicato in 132.000 kg la presenza di amianto compatto e in 42.000 kg la presenza di amianto friabile. La ASL sospetta che non vi sia una perfetta conoscenza della localizzazione dell'amianto da parte dell'azienda.

Va infine ricordato che, per iniziativa del prefetto, è stato costituito un nucleo unico per la realizzazione di interventi programmati tra i diversi soggetti pubblici preposti alla vigilanza delle normative in materia di lavoro e di sicurezza.

Il dottor Sulpizio osserva preliminarmente che dal primo gennaio 1994 al 31 marzo 1998 il numero degli infortuni presso lo stabilimento ILVA di Taranto risulta diminuito in termini assoluti. Questi dati, peraltro, devono essere letti in relazione al numero complessivo dei lavoratori occupati. Nel 1994, sono stati registrati 1358 infortuni, di cui 6 mor-

tali, uno dei quali per malattie professionali, e 150 di essi, con postumi, hanno comportato l'erogazione di una rendita. Nel 1995 il numero degli infortuni ammonta a 1309, 4 dei quali mortali, due per infortunio e 95 con postumi che hanno comportato l'erogazione di una rendita. Nel 1996, su 948 infortuni, 4 dei quali mortali, due di essi per malattie professionali, 69 hanno comportato l'erogazione di una rendita. Nel 1997 gli infortuni sono stati 623, dieci dei quali mortali e nell'ambito di essi otto per malattie professionali; 47 infortuni con postumi hanno comportato l'erogazione di una rendita. Per quel che riguarda il 1998, il dato parziale, fino al 31 marzo, parla di 104 infortuni due dei quali mortali e uno con postumi che hanno comportato l'erogazione di una rendita.

Ovviamente, i predetti dati si riferiscono agli infortuni o malattie professionali che sono stati riconosciuti dall'INAIL nei singoli anni, ma occorre tenere presente che alcuni casi di infortunio possono essere incidenti *in itinere*, non intervenuti nell'ambiente di lavoro, ma avvenuti durante il tragitto casa-lavoro o viceversa, e riconosciuti in base a un consolidato orientamento giurisprudenziale, come infortunio sul lavoro.

Va altresì ricordato, con riferimento agli infortuni di durata inferiore a tre giorni, che nel caso in cui i lavoratori non condividano la prognosi dell'infermeria aziendale essi hanno il diritto di presentarsi presso il centro medico legale delle sede INAIL, che opera in regime di convenzione con la regione Puglia, dove, dopo la visita specialistica, viene rilasciato un certificato con la relativa prognosi. È da notare che mentre in passato i casi di contestazione delle prognosi dell'infermeria aziendale erano numerosissimi, da alcuni anni tali lamentele sono praticamente cessate. Secondo il dottor Sulpizio, questo fatto è da collegare al clima di intimidazione vigente negli stabilimenti.

Vi è poi da dire che con lettera del 19 marzo 1998, l'ILVA ha comunicato all'INPS, all'INAIL, alla ASL e all'Ispettorato del lavoro, la decisione di limitare l'accesso di auto private all'interno dello stabilimento. Tale decisione, motivata da ragioni di sicurezza e di organizzazione aziendale, comporta che gli ispettori vengano accompagnati da personale dell'azienda con mezzi messi a loro disposizione. In realtà, è indiscutibile che in questo modo viene ridotta la possibilità di libero accesso senza preavviso nei singoli reparti, e conseguentemente, pregiudicata l'effettuazione dell'attività ispettiva.

Seguono domande e richieste di chiarimento.

Il senatore CURTO chiede se siano state effettuate verifiche sull'osservanza delle disposizioni dei contratti collettivi di lavoro da parte delle ditte subappaltatrici operanti all'interno dello stabilimento ILVA di Taranto. Chiede inoltre chiarimenti sull'esito degli accertamenti già compiuti, e in particolare sull'esito degli accertamenti riguardanti l'osservanza della legislazione vigente in materia di collocamento obbligatorio dei disabili. Chiede inoltre quali interventi sono stati effettuati sul cosiddetto reparto-confino presso la palazzina LAF, se risulti la presenza di amianto nel reparto treno lamiera e tubi 2, quali siano le iniziative dell'azienda circa l'applicazione della legge n. 257 del 1992 e se i

decessi per malattie professionali siano da ricondurre e in quale misura, alla presenza dell'amianto. Il dottor Sulpizio ha inoltre parlato di un clima di intimidazione all'interno dell'azienda, e a tale proposito chiede se da parte della direzione provinciale del lavoro, dell'INAIL e della ASL siano state adottate iniziative che abbiano coinvolto anche le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il senatore BATTAFARANO chiede se, a seguito del passaggio dell'ILVA dal sistema delle partecipazioni statali al gruppo Riva, si siano registrate variazioni nell'impegno per la manutenzione degli impianti.

Domanda inoltre se siano stati elaborati dati circa l'incidenza del fenomeno infortunistico per numero di ore lavorate, dati che potrebbero risultare significativi ai fini di una valutazione dei livelli di sicurezza dell'attuale gestione in rapporto a quella precedente.

Chiede infine se il grado di ottemperanza in ordine alle prescrizioni della legge n. 482 del 1968, relativa alle assunzioni obbligatorie degli invalidi, sia cambiato dopo la privatizzazione dell'ILVA.

Il dottor CALÒ fa presente innanzitutto come dalle verifiche effettuate risultino generalmente rispettati dalle ditte appaltatrici nei confronti dei rispettivi dipendenti i livelli retributivi previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro. Vi è peraltro un ampio ricorso al sistema della paga globale, che comporta l'erogazione al lavoratore, in aggiunta alla retribuzione contrattuale, di emolumenti aggiuntivi «fuori busta».

Il meccanismo appare in effetti suscettibile di fornire una copertura a pratiche di evasione fiscale e contributiva.

Le rilevazioni sono in parte ostacolate dalla riluttanza dei lavoratori che percepiscono emolumenti nella forma della paga globale a fornire le informazioni richieste, nel timore di andare incontro ad accertamenti fiscali per le somme non dichiarate sul «modello 740».

Il senatore CURTO rileva come il ricorso da parte delle aziende al meccanismo della paga globale possa trovare spiegazione unicamente con la volontà di queste di eludere gli obblighi tributari e contributivi per una parte degli emolumenti effettivamente corrisposti. Fra l'altro, esistono giustificati motivi di ritenere che l'erogazione degli emolumenti secondo tale sistema abbia luogo anche attraverso l'utilizzo di fondi neri.

Il PRESIDENTE domanda se l'applicazione del meccanismo della paga globale abbia luogo in modo indifferenziato per tutti i lavoratori addetti ad uno stesso settore, potendosi in alternativa ipotizzare che una parte ne sia esclusa, con effetti di obiettiva discriminazione.

Il dottor ANDRISANI, dopo aver ricordato che il ricorso al meccanismo della paga globale, a quanto risulta, è circoscritto alle sole ditte appaltatrici, fa presente che tale meccanismo non comporta necessariamente l'esigenza di provvedere alla Costituzione di fondi neri. Peraltro,

anche in risposta ad un quesito del senatore Curto, fa presente come vi siano allo stato indicazioni nel senso dell'esistenza di evasioni contributive correlate a tale sistema retributivo.

Il dottor CALÒ fa presente che sono state già accertate irregolarità da parte di alcune ditte appaltatrici relative alla mancata comunicazione di pagamenti di lavoro straordinario. Il fenomeno potrebbe peraltro avere dimensioni anche più ampie, ove gli accertamenti confermassero l'esistenza di una prassi nel senso di qualificare le ore aggiuntive effettuate dopo la conclusione del turno di lavoro, in caso di assenza del turnista subentrante, alla stregua di una sostituzione e non, come sarebbe prescritto, quale lavoro straordinario.

Nel complesso, vi sono indicazioni nel senso della presenza di una elevata quota di evasione contributiva. Gli accertamenti risultano piuttosto complessi, ma la direzione provinciale del lavoro di Taranto sta ponendo in essere le misure necessarie per fronteggiare il problema.

Per quanto riguarda i contratti di formazione lavoro, dalle rilevazioni a campione finora condotte, che hanno coinvolto circa 100 unità su un totale di 800 interessate, è emersa l'esistenza di talune situazioni manifestamente illegittime. Ad esempio, vi sono dei casi nei quali personale già regolarmente assunto con mansioni di saldatore è stato poi chiamato a svolgere le stesse attività nell'ambito dei contratti formazione lavoro.

Per quanto riguarda le prescrizioni della legge n. 482 del 1968 in materia di assunzioni obbligatorie degli invalidi, va tenuto presente che, nel caso di ristrutturazioni o crisi aziendali in atto, l'obbligo in questione risulta sospeso.

Il dottor ANDRISANI fa presente che vi è una diffusa prassi per la quale le imprese preferiscono provvedere sistematicamente al pagamento delle sanzioni previste in caso di inottemperanza rispetto agli obblighi stabiliti dalla legge n. 482 del 1968 piuttosto che procedere all'assunzione delle prescritte quote di invalidi. In risposta poi ad una richiesta del senatore Battafarano, assicura che provvederà ad inviare alla Commissione i dati, anche disaggregati per categoria, relativi alle assunzioni di invalidi alle quali l'ILVA sarebbe tenuta.

Il dottor DI FRANCESCO rileva preliminarmente come la vetustà degli impianti dell'ILVA, che risalgono in parte agli inizi degli anni '60 ed in parte ai primi anni '70, rappresenta di per sé un fattore di rischio.

In particolare, si registra di frequente la rottura di componenti anche delicate, come è avvenuto sia nel 1996 che nel 1997, allorchè si verificò la rottura di un trasformatore contenente apirolio.

Si registrano inoltre carenze nelle attività di manutenzione, problema che era già emerso nell'ambito della gestione delle Partecipazioni Statali ma che si è presumibilmente in tempi più recenti andato accennando a causa della riduzione del numero degli addetti.

Un altro fattore che comporta una compromissione dei livelli di sicurezza è costituito dall'utilizzo di personale con rapporto di formazione lavoro in attività che richiederebbe una specifica esperienza, o quanto meno la supervisione di operai esperti, il che non sempre è garantito.

Più in generale, la tipologia di contratto di formazione lavoro applicata all'ILVA presta il fianco a riserve, in quanto non comporta il dovere dell'azienda di curare l'addestramento specifico per le singole mansioni operative, spesso fortemente differenziate fra i vari reparti.

Per quanto riguarda i dati relativi agli infortuni, vi sono fondati motivi di ritenere che le registrazioni siano condotte con modalità tali da sottostimare l'entità del fenomeno. Vi è infatti la tendenza a disporre la semplice medicazione con immediata ripresa dell'attività lavorativa anche quando sarebbe giustificata una prognosi di più giorni.

Il dottor CALÒ ricorda che l'obbligo della registrazione sussiste soltanto per gli infortuni che comportano una interruzione dell'attività lavorativa per più di due giorni.

Il dottor CONVERSANO, con riferimento al rischio amianto, fa presente che il sistema dei controlli, che prevede un'attiva partecipazione delle rappresentanze sindacali, risulta nel caso dell'ILVA fortemente inficiato dal grave condizionamento che di fatto l'azienda esercita nei confronti dei lavoratori che ricoprono responsabilità nei sindacati aziendali.

Alla stregua degli ultimi dati disponibili, risulta l'esistenza di ben 23 casi di affezioni gravi sicuramente riconducibili all'esposizione all'amianto: in 11 casi si tratta di mesoteliomi pleurici, e nei rimanenti 12 di asbestosi.

Al riguardo, fa presente che la regione Puglia, in collaborazione con l'Istituto di medicina del lavoro e con l'Istituto superiore di sanità, ha promosso una rete di rilevazioni delle malattie derivanti dall'esposizione all'amianto.

Il dottor SULPIZIO fa presente che, dati i tempi di latenza delle patologie associate all'esposizione all'amianto, è purtroppo da attendersi nel corso degli anni un progressivo aumento dell'insorgenza di tali malattie.

Rileva poi come il 60 per cento delle malattie professionali denunciate all'INAIL nella regione Puglia siano concentrate a Taranto; si tratta per la massima parte di affezioni riconducibili all'esposizione al rumore.

Per quanto riguarda i dati infortunistici, vi sono motivi di ritenere che siano sottostimati sia gli infortuni minori che quelli di media gravità. In ogni caso, i dati numerici in sè considerati farebbero desumere una diminuzione dell'incidenza del fenomeno infortunistico.

In risposta poi ad un quesito rivolto dal Presidente, il dottor Sulpizio fa presente che le rilevazioni sugli infortuni alle quali ha inteso riferirsi sono quelle relative alle posizioni assicurative dei lavoratori dell'ILVA, mentre per quanto riguarda la situazione infortunistica presso

le imprese appaltatrici si riserva di raccogliere gli opportuni elementi statistici e di farli pervenire non appena possibile alla Commissione.

Il senatore BATTAFARANO domanda se sia stato avviato dall'ILVA un intervento diretto a sostituire i trasformatori difettosi.

Il dottor ANDRISANI sottolinea come il personale dei servizi di ispezione risulti notevolmente sottodimensionato rispetto alle necessità operative nella provincia di Taranto, specie a raffronto di altre provincie della regione Puglia.

Il dottor CONVERSANO fa presente che allo stato non risulta l'esistenza di un piano per la sostituzione dei trasformatori presso l'ILVA.

Il Dipartimento di prevenzione della ASL di Taranto ha peraltro chiesto alla regione Puglia di costituire una Commissione per l'elaborazione di linee guida relative alla gestione dei trasformatori PCB. Fa infine presente che gli organici dei servizi di ispezione sono largamente sottodimensionati, anche perchè, in applicazione delle recenti leggi di riforma nel settore della sanità, vi è la tendenza ad utilizzare in modo improprio il criterio dei carichi di lavoro.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

IN SEDE REFERENTE

(3206) Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 aprile 1998.

Il PRESIDENTE comunica che il relatore, senatore Pelella, ha fatto presente che gli sono pervenute numerose segnalazioni in merito all'opportunità di interventi emendativi. Occorre peraltro approfondire se gli emendamenti ipotizzati siano forniti di idonea copertura e rispondano ai requisiti prescritti di omogeneità con l'oggetto del provvedimento. In considerazione di ciò il relatore ha chiesto una breve proroga del termine per la presentazione degli emendamenti.

Propone quindi di spostare tale termine alle ore 18 di oggi.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

222^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

*La seduta inizia alle ore 15,10.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*(A007 000, C11^a, 0082°)

In apertura di seduta, il Presidente SMURAGLIA avverte che da parte dei sindacati dei pensionati aderenti alla CGIL, CISL e UIL è stato richiesto un incontro con la Commissione, in occasione della manifestazione nazionale per la difesa dei diritti dei pensionati ex dipendenti pubblici, indetta da tali organizzazioni per Giovedì 7 maggio. Ritiene possibile aderire alla richiesta sopraindicata, nel senso di prevedere che l'Ufficio di presidenza riceva, informalmente, una delegazione delle suddette organizzazioni sindacali in tale data.

Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito.

SULLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA RIGUARDANTE LA SITUAZIONE DEGLI STABILIMENTI ILVA DI TARANTO E NOVI LIGURE(A007 000, C11^a, 0082°)

Il PRESIDENTE avverte che è pervenuta, da parte della Presidenza del gruppo ILVA, la richiesta di differire al 12 maggio l'audizione del direttore dello stabilimento di Novi Ligure, già prevista per il 5 maggio. Ritiene possibile aderire alla richiesta, considerato che si tratterebbe solo di redistribuire nelle date sopra indicate le audizioni già programmate relative alla situazione dello stabilimento di Novi Ligure.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE avverte altresì che il senatore Curto, impegnato per un viaggio di studio in Irlanda organizzato dalla 5^a Commissione permanente in concomitanza con il sopralluogo allo stabilimento ILVA di Taranto, previsto per il 19 maggio e per il quale è pervenuta tra l'altro l'autorizzazione del Presidente del Senato, ha chiesto di spostare ad altra data l'effettuazione del sopralluogo medesimo. Poichè il senatore Curto è assente alla seduta odierna, propone di esaminare brevemente la sua richiesta nella seduta notturna convocata per le ore 20.

Conviene la Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001**

(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento. Seguito dell'esame e rinvio)
(R125 b00, C05^a, 0004^o)

Il senatore MULAS osserva che, nonostante le ripetute affermazioni sull'apertura di una nuova fase della politica economica del Governo, la parte del Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1999-2001 dedicata all'occupazione risulta estremamente deludente. La sua parte politica ha sempre ritenuto prioritario il conseguimento degli obiettivi di risanamento della finanza pubblica e di ampliamento della base occupazionale, mentre l'esperienza degli ultimi due anni dimostra che il Governo ha privilegiato l'obiettivo del riequilibrio dei conti pubblici a scapito dell'occupazione. Ripercorrendo le vicende economiche dell'ultimo decennio in termini di incremento del PIL, gli obiettivi occupazionali delineati dal Documento appaiono poi del tutto irrealistici, considerato che un anche moderato incremento del tasso di occupazione richiederebbe una crescita del sistema economico, in termini di aumento del PIL, ben più accelerata di quella prevista nella manovra di finanza pubblica per il prossimo triennio. È altresì poco credibile la parte del Documento dedicata al rapporto tra crescita ed occupazione, rapporto complesso, non immediatamente riducibile ad un meccanismo causale, e rispetto al quale la sua parte politica è intenzionata a verificare rigorosamente l'attuazione degli impegni assunti. Un altro aspetto autorevolmente sottolineato anche da studiosi ed esperti, riguarda la necessità che la previsione di crescita del PIL venga fornita distintamente, con riferimento all'Italia settentrionale e all'Italia meridionale, affinché si possa ragionare su obiettivi di politica economica differenziati e modellati sulle esigenze delle singole aree. Va poi verificata la fattibilità degli obiettivi di politica fiscale, dato che la preannunciata riduzione delle imposte non sembra derivare da una rideterminazione delle aliquote, ma semplicemente dall'aumento del prodotto interno lordo.

Anche da parte di numerosi organizzazioni datoriali, prosegue il senatore Mulas, vengono evidenziati significative lacune nel documento per quanto attiene alle parti riguardanti la piccola e media impresa, il federalismo fiscale, gli investimenti per l'innovazione tecnologica, e alcuni sindacati revocano in dubbio l'impegno del Governo per la creazione di nuovi posti di lavoro ed evidenziano come questi ultimi sarebbero in realtà sostitutivi e non aggiuntivi, se si considera l'elevato tasso di mortalità delle imprese, mentre la tendenza al decremento degli investimenti per l'occupazione determina riflessi fortemente negativi sull'andamento dell'occupazione giovanile.

Dopo aver sottolineato l'irrisorietà, anche in termini di percentuale sul PIL, della spesa per i servizi all'occupazione e per l'orientamento professionale, che pone l'Italia in coda a tutti i paesi dell'Unione europea, il senatore Mulas rileva come nel Documento di programmazione

economico-finanziaria, nonostante quanto previsto dalla normativa in materia di contabilità pubblica, è assente un'indicazione precisa circa le iniziative legislative collegate ai disegni di legge finanziaria e di bilancio, e gli accenni a norme finalizzate all'occupazione risultano estremamente generici. C'è da chiedersi, in proposito, come si collochi, rispetto alla manovra di finanza pubblica per il triennio 1999-2001, il disegno di legge del Governo sulla riduzione dell'orario di lavoro. Va rilevato altresì che l'attenzione dedicata dal Documento all'emersione del lavoro irregolare, di per sè apprezzabile, non può prescindere dalla considerazione per cui un tale processo, ove realizzato, non comporterebbe un aumento reale dell'occupazione, ma soltanto un incremento delle entrate fiscali e contributive. In conclusione, il senatore Mulas auspica che le osservazioni critiche da lui svolte trovino spazio nel parere che la Commissione si accinge ad esprimere. Ove esse venissero ignorate, peraltro, il voto della sua parte politica non potrebbe che essere contrario.

Il senatore Roberto NAPOLI ricorda che la sua parte politica ha costantemente criticato l'eccessivo ricorso da parte del Governo all'imposizione fiscale concentrata sul ceto medio produttivo, combinata con il taglio degli investimenti pubblici e l'aumento delle spese, nell'ambito di un insieme di misure rivolte a conseguire i parametri di convergenza stabiliti con il trattato di Maastricht. I limiti delle scelte adottate dal Governo per centrare l'obiettivo europeo sono stati peraltro evidenziati di recente anche dalla Banca d'Italia, che, in documenti pubblici, ha ricordato come l'Italia si collochi ai primi posti per la pressione fiscale, tra i Paesi membri dell'Unione europea, ed ha manifestato preoccupazione per la riduzione della spesa in conto capitale, conseguente a una politica di ridimensionamento degli investimenti che non ha mancato di riflettersi negativamente sulla ripresa e in particolare sull'andamento dell'occupazione.

Non è diminuito invece il reddito dei lavoratori dipendenti, e segnatamente nel settore pubblico, e il saggio di incremento delle prestazioni sociali e delle retribuzioni si colloca a livelli ben superiori rispetto alla crescita del PIL: è questa l'altra faccia, volta sostanzialmente a tutelare il pubblico impiego, della politica perseguita dal Governo e dalla maggioranza parlamentare che lo sostiene negli ultimi due anni.

Rispetto a tali opzioni, il Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1999-2001 sembra segnare un'inversione di tendenza per quanto attiene agli investimenti e alle politiche per l'occupazione. In esso, non mancano peraltro significativi elementi di genericità: si parla ad esempio di una riduzione di due punti percentuali della pressione fiscale nel triennio, ma non si indicano gli strumenti per perseguire tale obiettivo. Allo stesso modo, l'impegno al recupero di 4 mila miliardi di contributi sociali appare generico, soprattutto se commisurato con l'intento, esplicitamente enunciato, di non intervenire sulle pensioni. Su questo punto, di per sè anche condivisibile, il Documento sembra ignorare i moniti, provenienti da più parti, e in particolare dal Fondo monetario internazionale

e dalla Ragioneria generale dello Stato, sulla tendenziale insostenibilità dell'attuale andamento della spesa previdenziale.

Segnalati i ritardi sugli interventi infrastrutturali nel settore viario, in particolare per quanto attiene alla realizzazione dell'ampliamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, e sulle privatizzazioni, il senatore Roberto Napoli osserva che gli obiettivi di incremento dell'occupazione indicati nel Documento e incautamente amplificati da alcuni esponenti della maggioranza – nonostante l'apprezzabile prudenza del Ministro del lavoro su questo argomento – sono eccessivamente ottimistici e comunque incoerenti con il modesto saggio di incremento del PIL indicato dal Governo per il triennio 1999-2001. D'altra parte, occorre guardare anche alla qualità dell'occupazione aggiuntiva che si intende creare: per essere stabile, infatti, essa deve essere saldamente radicata nel tessuto produttivo e priva di quella connotazione assistenzialistica che contraddistingue i lavori socialmente utili, che tanto ingiustificato favore sembrano incontrare presso il Gruppo di Rifondazione comunista.

Agli obiettivi enunciati dal Documento, relativi alla sicurezza del territorio, alla liberalizzazione dei mercati, all'incremento del capitale sociale, allo sviluppo delle reti infrastrutturali e alla riforma della pubblica amministrazione, devono essere aggiunti anche quelli riguardanti i necessari interventi sul sistema creditizio, per agevolare il finanziamento delle imprese, nonché l'esigenza di superare le pastoie burocratiche che ancora impediscono alle aziende, soprattutto nel Mezzogiorno, di fruire con tempestività dei benefici pure previsti dalla legge.

In conclusione, il senatore Roberto Napoli rileva che, pur in presenza di un cambiamento profondo dell'impostazione del Documento in titolo rispetto alle precedenti edizioni del 1996 e del 1997, l'approccio ai temi dell'occupazione risulta ancora inadeguato, in assenza di misure chiare riguardanti l'alleggerimento della pressione fiscale, l'agevolazione dell'accesso al lavoro e l'incremento della flessibilità volto a fare emergere il lavoro irregolare. Tali obiettivi mal si conciliano, in particolare, con la prevista riduzione legale dell'orario di lavoro, destinata ad accentuare gli elementi di rigidità del sistema e ad incrementare il ricorso al lavoro irregolare senza peraltro favorire l'occupazione. Per tali motivi, per quanto attiene all'occupazione, la sua parte politica si esprime in senso contrario al Documento in titolo, riservandosi peraltro di definire il proprio atteggiamento definitivo sul complesso del Documento stesso.

Il senatore DUVA osserva che l'indicazione delle carenze del Documento in titolo in materia di occupazione è una esercitazione sin troppo facile, stante il carattere strutturale della disoccupazione italiana, tanto più se essa viene vista nella prospettiva delle dinamiche economiche in essere a livello europeo che esaltano il dualismo territoriale e squilibri le cui cause sono profondamente radicate nella storia d'Italia. Le critiche delle forze di opposizione vanno collocate, e anche ridimensionate, in tale contesto, mentre va tenuto nella dovuta considerazione il riconoscimento della svolta rappresentata dal Documento in titolo da parte di chi ha sempre mantenuto una posizione critica nei confronti del Go-

verno e della sua maggioranza parlamentare. Egli condivide l'impostazione della relazione introduttiva del senatore Grusso, e rileva che il Documento, senza far venire meno le scelte di rigore nella gestione dei conti pubblici che hanno caratterizzato le strategie fondamentali degli ultimi due anni, colloca l'economia italiana in una prospettiva di crescita, la cui credibilità è conseguente al fatto che essa si pone come esito di un percorso di risanamento della finanza pubblica perseguito con tenacia e con successo, dal Governo e dalla società civile, e in virtù del quale, il bilancio pubblico non costituisce più un fattore di freno allo sviluppo ma, anzi, diventa una componente essenziale della crescita programmata nel triennio 1999-2001. Certamente, la diminuzione del tasso di disoccupazione richiede aumenti proporzionalmente superiori del reddito e della produttività, e tuttavia, questa considerazione non deve costituire motivo di sfiducia sulla concreta perseguibilità degli obiettivi proposti dal Documento, ma deve far riflettere sul ruolo centrale che il tema dell'occupazione viene ad assumere negli indirizzi di politica economica del Governo e sul fatto che i relativi obiettivi dovranno essere perseguiti con la stessa tenacia e determinazione che hanno consentito di pervenire al riequilibrio dei conti pubblici.

Nel Documento non risulta invece adeguatamente sottolineato il rapporto tra la cornice previsionale ivi delineata e gli effetti economici riconducibili al raggiungimento degli obiettivi fissati dal trattato di Maastricht: non è da escludere, infatti, che nel breve periodo, possano determinarsi in tutta Europa spinte deflazionistiche in relazione all'attuazione della prima fase dell'Unione economica e monetaria, e, secondo il senatore Duva, le previsioni contenute nel Documento vanno verificate anche in relazione a tale eventualità. Il Governo dovrebbe poi essere più preciso nell'indicare il percorso attraverso il quale si intende utilizzare la scadenza della proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, contrattata con l'Unione europea per il 1° gennaio 2000, nonché il contestuale impegno ad avviare lo svuotamento del bacino di impiego costituito dai lavori socialmente utili, al fine di ripristinare in pieno le condizioni di mercato nelle aree in ritardo di sviluppo.

Dopo aver sottolineato il ruolo strategico che la leva fiscale può assumere nell'ambito di una politica di sviluppo, il senatore Duva sottolinea l'importanza della spinta in essere verso la parificazione delle rendite finanziarie, che asseconda un processo di canalizzazione di risorse finanziarie incrementali verso il sistema delle imprese. Si tratta di un risultato oggi più vicino, per effetto dei successi conseguiti nell'opera di risanamento della finanza pubblica.

Nel Documento vi sono parti importanti sulla incentivazione alla mobilità del lavoro e sui rapporti tra le imprese: è una problematica rilevante, ma occorre precisare che essa riguarda non soltanto il Mezzogiorno ma, in generale, deve essere ricondotta nell'ambito della riqualificazione del sistema produttivo nel suo complesso, e, quindi, deve essere riferita anche alle aree di declino industriale situate nel Nord.

Il senatore MONTAGNINO sottolinea preliminarmente che nell'approccio ad un documento previsionale deve sempre prevalere un atteggiamento

giamento di prudente attesa dei risultati finali. Peraltro, la credibilità del Documento all'esame è determinata non soltanto dalla qualità delle linee programmatiche ivi delineate, ma anche dai risultati conseguiti negli ultimi due anni dal Governo, che hanno consentito l'ingresso dell'Italia nell'Unione economica e monetaria, nonché l'avvio di una riduzione significativa del *deficit* pubblico, il contenimento del tasso di inflazione e la riduzione del tasso ufficiale di sconto. Il fatto stesso che per il 1999 si preveda una manovra di finanza pubblica di entità limitata e venga rivolta una particolare attenzione agli investimenti per l'occupazione, dimostra che è possibile coniugare rigore e sviluppo. D'altra parte, è chiaro che le risorse destinate agli investimenti sono tuttora insufficienti per recuperare gli squilibri territoriali e che i saggi di crescita previsti nel Documento sono effettivamente assai contenuti. Peraltro, va rilevato che attualmente sono state realizzate condizioni di equilibrio dei conti pubblici e di attivazione di nuove risorse finanziarie, del tutto assenti quando, nel 1994, il Governo di centro destra prometteva un milione di posti di lavoro.

Senza enfatizzare i dati contenuti nel Documento, va sottolineata l'esigenza di rafforzare gli strumenti della programmazione negoziata, ed in particolare di rilanciare le intese di programma che ancora oggi stentano a decollare; è altresì necessaria una politica di sviluppo delle infrastrutture e della formazione, che crei un sistema di convenienze favorevole agli investimenti e alla crescita di una cultura imprenditoriale, specialmente nel Mezzogiorno.

Il senatore FILOGRANA osserva che il Governo non ha mai abbandonato, in questi anni, una impostazione protezionistica di politica economica, spinta fino a prevedere la riduzione istituzionalizzata dell'orario di lavoro – misura sconsigliata da Jacques Delors già nel 1992 – e a favorire una politica monetaria che ha determinato l'attuale illusione finanziaria, quale attualmente si manifesta, nei suoi effetti più perniciosi, con l'oscillante andamento delle borse e dei mercati finanziari. Il Documento all'esame non prende le distanze da tali logiche, del tutto erronee, come è stato evidenziato anche dal Fondo monetario internazionale e da numerosi osservatori internazionali: infatti, il calo della pressione fiscale ivi previsto non è sufficiente per migliorare il tasso di occupazione, mentre gli obiettivi di crescita sono troppo ottimistici, e poco credibili quanto alla loro concreta fattibilità. La sua parte politica ha sempre sottolineato l'esigenza di incrementare la flessibilità del lavoro e, in generale, dell'intero sistema economico e, anche se una parte della maggioranza ha aderito, sia pure in modo contraddittorio a tale impostazione, i risultati sono del tutto deludenti. Si pone l'accento sui patti territoriali e sulla programmazione negoziata, senza considerare che, finora, tali interventi si sono limitati ad una ingiusta riduzione dei salari netti nel Mezzogiorno, mentre invece, per conseguire gli obiettivi di crescita economica, occorrerebbe intervenire sull'imposizione fiscale e sulla contribuzione previdenziale, determinando uguaglianza delle retribuzioni nette, e non difformità e incremento della povertà. È augurabile che la maggioranza che sostiene l'attuale Governo si convinca della necessità

di creare un sistema valido di incentivi rivolto in particolare ai ceti produttivi, finora duramente penalizzati dalle scelte dell'Esecutivo. In conclusione, il senatore Filograna preannuncia che la sua parte politica voterà in senso contrario al Documento, a suo avviso erroneo nella forma e nella sostanza.

Il senatore MANFROI osserva che il Documento all'esame rivolge una attenzione unilaterale alla situazione economica del Mezzogiorno, verso il quale sembra che verranno incanalate tutte le risorse finanziarie disponibili, con una scelta chiara, anche se pericolosa, in quanto destinata ad accentuare tensioni e differenze tra le diverse aree del Paese, senza, peraltro, che venga delineata una inversione di tendenza nelle politiche che hanno determinato il degrado e l'aumento della disoccupazione nel Mezzogiorno.

È significativo che il Documento all'esame indichi come un successo la diminuzione della crescita del costo del lavoro. Un successo vero sarebbe stato costituito infatti dalla diminuzione degli oneri che gravano a vario titolo sul lavoro, ma provvedimenti come quelli previsti per la riduzione dell'orario a 35 ore settimanali sono invece destinati a produrre effetti del tutto opposti. Si tratta di misure che incoraggeranno il processo di delocalizzazione delle imprese italiane, che invece di dislocarsi nel Mezzogiorno preferiscono oggi emigrare all'estero. Le cause di tale tendenza sono peraltro indicate anche nel Documento, laddove si ammette che nel Mezzogiorno il ridotto costo del lavoro è compensato da una minore produttività, per carenze strutturali che, peraltro, non vengono meglio precisate. Ove ci si riferisse alla viabilità, va chiarito che le autostrade non servono allo sviluppo del Sud e sono elementi accessori rispetto ad interventi molto più incisivi sul piano strutturale.

La diffusione del lavoro illegale e clandestino deriva poi da costi eccessivamente elevati, che impediscono alle imprese meridionali di rendersi effettivamente competitive sui mercati. In tale contesto, si rende necessario un sistema di flessibilità decentrata, in base al quale ogni regione dovrebbe potere adeguare il sistema salariale alle proprie capacità produttive.

Il PRESIDENTE, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia alla seduta già convocata alle ore 20 il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,30.

223ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

La seduta inizia alle ore 20,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C11ª, 0082ª)

Il PRESIDENTE comunica che, con riferimento all'indagine conoscitiva sulla situazione esistente all'ILVA di Taranto, è pervenuta una

richiesta di audizione da parte di un consistente gruppo di lavoratori assegnati alla cosiddetta «palazzina LAF». Pur non provenendo tale sollecitazione da una organizzazione di carattere stabile, ritiene opportuno accoglierla, in considerazione del fatto che la condizione dei lavoratori dislocati nel settore in questione rientra, alla stregua delle audizioni già effettuate, tra gli aspetti più delicati e controversi della situazione dell'ILVA. L'incontro con una rappresentanza dei lavoratori della «palazzina LAF» potrà pertanto avvenire in occasione del sopralluogo che sarà effettuato da una delegazione della Commissione presso lo stabilimento ILVA di Taranto, già programmato per il prossimo 19 maggio.

Propone poi che, nell'ambito degli incontri previsti in occasione dello stesso sopralluogo, vengano ascoltati anche il Comitato lavoratori Nuova SIET/ILVA e la RSU SLAI/COBAS, che hanno avanzato una richiesta in tal senso alla Presidenza.

Il senatore CURTO, dopo aver fatto presente di avere un concomitante, inderogabile impegno parlamentare per il giorno 19 maggio, invita la Commissione a considerare la possibilità di effettuare in altra data il previsto sopralluogo a Taranto.

Dopo una breve discussione, alla quale prendono parte i senatori MANZI e BATTAFARANO e il PRESIDENTE, la Commissione conviene di chiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione a posticipare il sopralluogo a Taranto a lunedì 1° giugno.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

(R125 b00, C05ª, 0004ª)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Il relatore GRUOSSO rileva innanzitutto come dalla discussione sia emerso nel complesso un orientamento positivo all'impostazione del DPEF all'esame; segnali di apprezzamento sono stati espressi del resto anche al di fuori dello schieramento della maggioranza, e in particolare dal senatore Roberto Napoli.

È stato giustamente posto in rilievo il carattere straordinario dell'impegno posto in essere dal Governo, e complessivamente dall'intero Paese, per rispettare i parametri di convergenza definiti dal Trattato di Maastricht. Il risultato che è stato conseguito è tanto più significativo se si considera che non vi sono state ripercussioni negative in termini di equità sociale, essendo stato salvaguardato, in un contesto di bassa inflazione, il potere d'acquisto di salari e pensioni.

Soltanto due anni fa, nessuno avrebbe scommesso sulla capacità del Governo Prodi di riportare sui livelli prescritti dal Trattato di Maastricht

parametri a quella data largamente fuori linea come il rapporto deficit-PIL, il tasso d'inflazione e i tassi d'interesse. Il risultato raggiunto conferisce all'Italia maggiore autorevolezza per la partecipazione alle ulteriori fasi del processo d'integrazione europea, e pone nel contempo le condizioni per una politica capace di innescare una ripresa duratura dello sviluppo e dei livelli occupazionali.

In tale contesto, il DPEF definisce le direttrici d'azione per promuovere una progressiva riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL, ma l'impegno per il rigore finanziario è accompagnato da una forte volontà di assicurare le condizioni per una consistente crescita dell'occupazione. L'obiettivo è quello di far emergere 600.000 nuovi posti di lavoro entro il 2001, ciò che postula il mantenimento del tasso di crescita del PIL intorno al 3 per cento all'anno.

Da parte di numerosi senatori, tale scenario è stato giudicato poco credibile; tuttavia, se l'andamento degli altri principali indicatori macroeconomici rispetterà le previsioni, la prospettiva annunciata può essere considerata realistica.

Altri rilievi critici emersi dal dibattito hanno riguardato l'asserita mancanza di interventi sui nodi strutturali che frenano lo sviluppo. Va tuttavia rilevato che nel DPEF è assegnato un rilievo centrale all'obiettivo della riduzione del tasso di disoccupazione in stretta connessione con quello della riduzione del divario tra Nord e Sud. Al riguardo, la presenza di una disoccupazione fortemente concentrata in una parte del territorio nazionale, oltre a rappresentare un'anomalia italiana nel contesto europeo, condiziona in modo stringente ogni prospettiva di un duraturo sviluppo.

Risulta pertanto fondata l'affermazione del senatore Mulas secondo la quale, per garantire una riduzione del divario fra Nord e Sud, occorrerà adoperarsi perchè la prevista crescita economica non sia omogeneamente distribuita sul territorio nazionale, ma si concentri prevalentemente nel Mezzogiorno.

Gli indirizzi del Governo sulle tematiche dell'occupazione e dello sviluppo non trovano peraltro la loro definizione soltanto nel DPEF; sono essenziali, a tale riguardo, le indicazioni contenute nel Piano d'azione per l'occupazione, esaminato nei giorni scorso dalla Commissione lavoro, come pure gli impegni assunti dall'Italia in occasione del Vertice europeo di Lussemburgo del 21 novembre 1997. In tale contesto, per la prima volta le scelte in materia di occupazione saranno perseguite all'interno di indirizzi comuni definiti a livello europeo. Ne deriva per l'Italia un ulteriore stimolo a superare gli elementi di assistenzialismo nelle politiche di promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, e ad adoperarsi invece per il progressivo aumento della capacità di attrazione dei capitali nazionali ed esteri.

In tale prospettiva, sono già del resto disponibili numerosi strumenti operativi, quali quelli previsti dalla legge n. 488 del 1992, il cosiddetto *bonus* fiscale previsto dalla «legge Bersani», i patti territoriali, i contratti d'area e gli accordi di programma. Si tratta di un insieme di meccanismi capaci di assicurare, nel loro complesso, condizioni incentivanti per gli investimenti al Sud probabilmente non meno interessanti di quel-

le che hanno garantito il successo, frequentemente evocato, di realtà territoriali come il Galles e l'Irlanda.

Anche le misure per favorire l'emersione del lavoro nero possono assicurare un impulso allo sviluppo, in quanto idonee a instaurare sul mercato condizioni di effettiva parità fra le aziende, laddove attualmente quelle che ottemperano regolarmente agli obblighi fiscali e contributivi finiscono per risultare penalizzate.

Quanto agli strumenti della programmazione negoziata, appare necessario intervenire sui fattori che ne hanno finora condizionato in modo negativo l'efficacia, come l'eccessiva complessità delle procedure e la lentezza dei tempi per l'erogazione dei finanziamenti.

Per ciò che attiene alle problematiche della flessibilità, occorrerà adoperarsi affinché le innovazioni nell'organizzazione del lavoro siano orientate nel senso di assicurare nuove opportunità d'impiego, specie nel Mezzogiorno; si tratta però nel contempo di evitare che si determinino le condizioni per uno smantellamento dei diritti e delle garanzie dei lavoratori, con particolare riguardo ai livelli retributivi minimi previsti dai contratti.

In merito all'impegno del Governo per il riassorbimento del bacino occupazionale costituito dai lavori socialmente utili, osserva come sia senz'altro apprezzabile l'intento di individuare strumenti innovativi capaci di superare i residui di assistenzialismo; tuttavia, occorrerà tenere presente la necessità di assicurare un immediato ricollocamento per il soggetti attualmente interessati dai LSU, il cui numero può ad oggi essere valutato nell'ordine delle 160-180 mila unità.

In conclusione, propone che la Commissione esprima un parere favorevole sul documento all'esame.

Dà quindi lettura del seguente schema di parere:

«La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra finanziaria 1999-2001,

considerato che il processo di convergenza verso il rispetto dei parametri di Maastricht è proseguito nel 1997 in tutti i paesi dell'Unione Europea e che l'Italia ha contribuito al processo di convergenza rispettando in maniera puntuale i parametri richiesti;

valutato che, nell'ambito del processo di convergenza, l'Italia ha ottenuto importanti e lusinghieri risultati per quanto riguarda l'inflazione (passata dal 4 per cento del 1996 al 1,9 per cento del 1997), l'indebitamento netto della pubblica amministrazione in percentuale rispetto al Prodotto interno lordo (passato dal 4,2 per cento del 1996 al 2,4 per cento del 1997), i tassi di interesse a lungo termine (scesi dal 9,4 per cento del 1996 al 6,9 per cento del 1997) e la stabilità dei cambi;

considerato che l'Italia ha realizzato rispetto agli indicatori fissati prestazioni superiori rispetto a quanto richiesto e che tali indicatori tendenziali mostrano l'avvio di un ciclo virtuoso, lasciando prevedere un ulteriore consolidamento della tendenza ed un miglioramento dei dati per il prossimo triennio;

considerato altresì che gli effetti positivi sul sistema economico riconducibili al raggiungimento dei parametri di convergenza vanno

considerati nei loro effetti di lungo periodo, tenendo conto anche delle possibili spinte deflazionistiche che potrebbero verificarsi nel primo periodo di attuazione dell'Unione economica e monetaria;

valutato che il Documento di programmazione economico-finanziaria indica come politiche di contenimento della spesa siano in grado di realizzare effetti espansivi rispetto alla situazione economica e come sia prevedibile per il prossimo triennio una crescita occupazionale che dovrebbe portare alla creazione di seicentomila nuovi posti di lavoro entro il 2001, risultato di un rinnovato dinamismo di alcuni settori produttivi, nonché dello sviluppo di nuovi bacini di impiego;

considerato altresì che il Documento contiene importanti indicazioni operative volte a favorire l'emersione delle attività irregolari e del lavoro sommerso, diffusi in vaste aree ed in numerosi settori produttivi del paese, attraverso un'azione progressiva volta a migliorare il livello di attrattività del tessuto economico locale e che l'emersione del lavoro irregolare può determinare un ulteriore significativo aumento del livello di occupazione e del numero delle imprese;

valutato che il Documento considera l'azione volta al risanamento finanziario come premessa necessaria e collegata all'avvio di politiche per lo sviluppo in grado di migliorare la coesione economico e sociale del paese;

osservato che il Documento pone quale centrale il tema dell'occupazione e dello sviluppo impostando una strategia di intervento di carattere complessivo, ulteriormente specificata dal Piano d'azione per l'occupazione messo a fronte degli impegni presi nel vertice europeo di Lussemburgo il 21 novembre 1997;

considerato che il Documento fissa obiettivi di finanza pubblica, quali l'accelerazione degli investimenti pubblici ed il rafforzamento della lotta all'evasione fiscale, necessari per l'impostazione di nuove politiche di sviluppo;

valutata la previsione di misure volte alla regolamentazione della concorrenza e del mercato, anche attraverso la riduzione della pressione fiscale, la riforma degli incentivi alle imprese ed il rafforzamento delle piccole e medie imprese;

considerato inoltre che il Documento contiene l'impostazione di una strategia complessiva, confermata dal Piano d'azione per l'occupazione, che interviene sui diversi fattori necessari al sostegno dello sviluppo e dell'occupazione, tra i quali la sicurezza, il miglioramento della pubblica amministrazione, il rafforzamento della dotazione infrastrutturale, il riordino degli incentivi all'occupazione e alla produzione, la riforma degli enti di promozione industriale, gli investimenti in formazione ed in misure di politica attiva del lavoro;

rilevata, in tale contesto, l'esigenza di un impegno, da parte del Governo e del Parlamento, per chiarire la portata e le potenzialità dei singoli strumenti di intervento previsti e loro vocazione ad agire nel senso di creare immediatamente occupazione aggiuntiva, ovvero a porsi come elementi di sistema finalizzato a determinare migliori condizioni di incontro tra domanda ed offerta di lavoro e, più in generale, un quadro favorevole agli investimenti produttivi;

valutato che è confermata, nell'impostazione degli interventi e nella loro promozione, la funzione della collaborazione tra le parti sociali e le istituzioni ed il ruolo posto al decentramento funzionale e alla progettazione in sede locale delle iniziative a sostegno dello sviluppo;

considerata l'esigenza di precisare in quale misura l'esiguo tasso di crescita del PIL e di incremento dell'occupazione, previsto dal Documento, debba essere riferito alle aree in ritardo di sviluppo, e in particolare all'Italia meridionale, poichè un processo di crescita occupazionale nella misura indicata, ove distribuito omogeneamente su tutto il territorio nazionale, non inciderebbe sugli attuali squilibri territoriali;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

il ruolo della programmazione negoziata quale scelta strategica implica la necessità di intervenire per semplificare le procedure di accesso ai fondi, così da rendere più efficace l'iniziativa e da favorire un maggior accesso ai fondi comunitari;

nella prospettiva di attivare risorse finanziarie adeguate a sostenere la crescita del sistema produttivo, un ruolo decisivo potrà essere svolto dagli istituti di credito, ove questi adeguino in tempi brevi i tassi praticati all'attuale livello del tasso ufficiale di sconto;

l'accento posto rispetto alla riforma del sistema degli ammortizzatori sociali implica l'impostazione di un intervento in grado di puntare all'inserimento lavorativo e alla previsione di un sistema capace di comprendere le diverse situazioni economiche e soggettive, con particolare attenzione all'avviamento al lavoro delle giovani generazioni;

si ritiene necessario che il Governo precisi il percorso che porterà, entro il 2000, alla scadenza della proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno, concordata con l'Unione Europea, e al riassorbimento del bacino occupazionale costituito dai lavori socialmente utili, nella prospettiva di un recupero di una dimensione di mercato nelle aree in ritardo di sviluppo;

gli interventi strutturali a sostegno dell'occupazione si devono affiancare alla prospettiva di un nuovo sistema di protezione sociale, in grado di disegnare un nuovo e moderno modello d'assistenza;

si ritiene necessario rafforzare l'intervento sulla formazione, attraverso la promozione degli strumenti di formazione in alternanza e di avviamento formativo al lavoro, favorendo le occasioni di incontro tra la scuola ed il lavoro;

l'impegno per regolamentare le tipologie contrattuali sprovviste di adeguate tutele deve portare all'allargamento del sistema dei diritti, consolidando ed estendendo il livello di tutela già presente per il lavoro dipendente;

il tema della flessibilità e della rimodulazione dell'orario deve combinare in termini positivi le esigenze del mondo del lavoro e del mondo dell'impresa, considerando la necessità di combinare i tempi di vita con quelli di lavoro;

l'impegno per l'emersione del lavoro irregolare si deve concretizzare in un'azione coordinata e complessiva, in grado di intervenire

sui diversi aspetti dello sviluppo a livello locale attraverso la predisposizione di «Piani per l'emersione»;

si ritiene necessario provvedere quanto prima alla revisione dell'assetto e delle funzioni degli enti di promozione dello sviluppo, a partire da una approfondita riflessione sull'esperienza passata e sulla base delle indicazioni contenute nella risoluzione recentemente approvata al Senato, all'interno di un disegno complessivo in grado di rendere funzionale l'attività di promozione e tutoraggio per la creazione di nuove imprese;

si ritiene necessario provvedere ad una più rapida attuazione delle misure in grado di dare piena efficacia agli interventi già approvati di riforma dei servizi per l'impiego, del sistema di formazione professionale e dei lavori socialmente utili».

Il senatore MANZI rileva come lo schema di parere ponga un'eccessiva enfasi sull'obiettivo di favorire la concentrazione della crescita economica al Sud, trascurando di considerare, fra l'altro, che anche in molte zone del Nord si registrano elevati tassi di disoccupazione.

Per quanto riguarda i lavori socialmente utili, il riassorbimento dei relativi bacini occupazionali presenterà verosimilmente non lievi difficoltà, anche perchè una serie di attività collegate ai LSU non si presta a trasformazione.

Osserva infine come nello schema di parere vada inserito un riferimento all'impegno per la riduzione dell'orario di lavoro a trentacinque ore.

Il senatore DUVA dichiara di condividere l'impianto dello schema di parere, ma di ritenere opportuno, per motivi analoghi a quelli già richiamati dal senatore Manzi, che sia modificato il riferimento all'esigenza di concentrare il processo di crescita occupazionale nel Sud, nel senso di precisare che tale destinazione dovrà avere carattere prevalente, ma non esclusivo.

Propone poi di sostituire, nel punto riguardante il credito, le parole: «un ruolo decisivo potrà essere svolto dagli istituti di credito» con le altre: «un ruolo decisivo dovrà essere svolto dagli istituti di credito».

Suggerisce poi di inserire, al punto successivo, un riferimento al carattere urgente e prioritario della riforma del sistema degli ammortizzatori sociali.

Infine, per quanto riguarda i lavori socialmente utili, appare opportuno individuare appropriate forme di coinvolgimento delle regioni e degli enti locali in vista della definizione degli obiettivi.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di formulare un parere favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione permanente, introducendo nello schema precedentemente riportato le modificazioni emerse dalla discussione.

La seduta termina alle ore 20,40.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

145^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CARELLA*La seduta inizia alle ore 12,10.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001**(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento. Esame e rinvio)(R125 b00, C05^a, 0004^o)

Riferisce alla Commissione il senatore PAPINI, il quale svolge in primo luogo una breve illustrazione sul quadro macroeconomico disegnato dal Documento di programmazione economico-finanziaria; esso conferma in primo luogo il conseguimento da parte dell'Italia del pieno raggiungimento degli obiettivi, prefigurati dai due precedenti Documenti di programmazione, dell'adeguamento dell'Italia ai parametri previsti dal trattato di Maastricht per quanto riguarda l'inflazione, i tassi di interesse, la stabilità del cambio della lira, la misura del *deficit* di bilancio e la tendenza alla riduzione del debito pubblico.

Gli obiettivi fissati per il prossimo triennio, in considerazione soprattutto degli effetti positivi che i risultati raggiunti hanno prodotto sulla fiducia dei mercati, sono quelli di conservare un elevato avanzo primario, di mantenere l'incremento della spesa corrente al di sotto di quello del Prodotto Interno Lordo, di diminuire gradualmente la pressione fiscale aumentando nel contempo la lotta all'evasione e all'elusione, di proseguire sulla strada della razionalizzazione della spesa pubblica in favore degli investimenti.

Da questo punto di vista, in particolare, va rilevato che la politica del bilancio sarà orientata nel prossimo triennio al sostegno dell'occupazione e delle aree meno sviluppate, attraverso investimenti per infrastrutture di sostegno all'attività economica e per la formazione del capitale umano che si affiancheranno agli interventi di ricostruzione delle aree terremotate, agli interventi nei settori più rilevanti per gli effetti in-

dotti sulla crescita economica, fra cui la sanità. Nel complesso questi interventi, unitamente alla progressiva riduzione della pressione tributaria, ammonteranno a 26 mila 600 miliardi nel triennio, a fronte dei quali sarà necessaria una manovra correttiva, incentrata sulle spese correnti e sulle procedure di riscossione dei contributi previdenziali, per garantire la compatibilità con l'obiettivo di pareggiare l'avanzo primario e la spesa per gli interessi entro il 2003, così da annullare l'indebitamento netto a partire dal 2004.

In questo quadro gli interventi in materia di sanità appaiono senz'altro condivisibili, soprattutto per quanto riguarda il proseguimento nella direzione, sulla quale già l'anno scorso si sono fatti passi significativi, di una stima realistica del fabbisogno della sanità, cui va affiancata una attenta opera diretta a rendere effettivamente operanti i vincoli di bilancio per gli enti di spesa attraverso l'adeguamento del sistema di responsabilizzazione e di controllo.

Deve essere comunque chiaro che la razionalizzazione della spesa comprende anche il conseguimento di risultati di servizio qualitativamente soddisfacenti.

A questo scopo appaiono particolarmente significativi gli obiettivi di riqualificazione della spesa attraverso l'ammodernamento delle tecnologie, il rilancio della ricerca e la realizzazione di interventi per la sicurezza delle strutture sanitarie.

Si apre la discussione generale.

Il senatore TOMASSINI esprime in primo luogo vive perplessità sulle valutazioni del quadro economico svolte dal relatore.

Se infatti gli obiettivi del Documento di programmazione appaiono condivisibili, non altrettanto lo sono gli strumenti proposti per perseguirli e le conseguenti previsioni.

I tassi di sviluppo previsti dal Documento, infatti appaiono irrealistici nel momento in cui sono più che doppi di quelli precedentemente realizzati e non tengono conto degli effetti della crisi economica asiatica, della cessazione degli effetti di provvedimenti governativi che hanno drogato la domanda nel 1997 – come gli incentivi alla rottamazione delle automobili – delle conseguenze negative sulla domanda e sulla occupazione determinate dai livelli elevati della pressione fiscale.

Per quanto riguarda poi in particolare la sanità, gli obiettivi proposti – si pensi ad esempio allo sviluppo dell'assistenza domiciliare a favore degli anziani e dei non autosufficienti – appaiono irrealistici a fronte della mancata previsione di adeguate risorse economiche.

L'opposizione ritiene necessario quindi rovesciare completamente l'ottica fin qui seguita nel finanziamento e nello sviluppo della sanità intervenendo per la riduzione degli sprechi, il riconoscimento della meritocrazia, l'apertura al mercato, la diminuzione degli oneri sociali e lo sviluppo della mutualità e della previdenza integrative.

Appaiono infine molto preoccupanti i rischi che saranno determinati per l'equilibrio del sistema dall'introduzione in sanità delle 35 ore settimanali, dalla tendenza ad orientare l'occupazione verso settori impro-

duttivi, dal tentativo di spacciare investimenti pregressi per nuovi investimenti diretti allo sviluppo del comparto sanitario meridionale.

Il senatore MIGNONE esprime vivo apprezzamento per la relazione del senatore Papini che conferma i notevoli risultati dell'opera di risanamento economica perseguita negli ultimi due anni dal governo Prodi.

Le critiche circa la persistenza, anche nei prossimi anni, di elevati livelli di pressione fiscale non possono ignorare che essi sono determinati dalla necessità di ridurre un enorme debito pregresso accumulatosi negli anni '70 e '80, che determina, come ricordato dal relatore, la necessità, pur in presenza ormai da anni di un notevole avanzo primario, di continuare fino al 2003 a pagare i costi del debito attraverso un ulteriore indebitamento.

Il senatore Mignone sottolinea quindi come anche la sanità – attraverso un'opera di riduzione degli sprechi e di contemporanea salvaguardia dei livelli delle prestazioni – abbia contribuito al risanamento dell'economia italiana, e rileva con particolare favore gli impegni presenti nel Documento a favore dell'esclusività del rapporto di lavoro dei dirigenti sanitari con il Sistema sanitario nazionale e del riequilibrio tra il Nord ed il Sud del paese per quanto concerne i livelli di assistenza.

La senatrice DANIELE GALDI rileva che la relazione del senatore Papini ha posto in luce come le scelte del Governo in materia di razionalizzazione della spesa sanitaria abbiano puntato a favorire aspetti di qualità.

In questo senso, infatti, vanno letti non solo l'impegno al rilancio della ricerca e all'ammodernamento tecnologico della sanità – che rappresentano spese per investimenti destinate ad avere ricadute positive sui costi complessivi del sistema – ma anche l'indicazione nel senso di uno sviluppo dell'assistenza territoriale e domiciliare, in particolare a favore degli anziani e dei soggetti con ridotta autonomia. Le perplessità formulate dal senatore Tomassini in ordine ai costi di queste attività, infatti, non appaiono del tutto giustificate laddove si tenga conto del fatto che queste forme di assistenza, oltre a venire incontro alle nuove caratteristiche dell'utenza determinate dall'invecchiamento della popolazione, contribuiscono a ridurre il peso anche economico dell'assistenza ospedaliera, certamente più costosa, che ha rappresentato per troppo tempo l'unica risposta alla domanda di assistenza.

La senatrice Daniele Galdi conclude sottolineando l'importanza dell'impegno assunto dal Governo di presentare al Parlamento un disegno di legge-quadro sull'assistenza, che contribuirà certamente allo sviluppo di una politica di prevenzione delle patologie che costituisce la strada migliore per la riduzione della spesa sanitaria.

Il senatore DE ANNA osserva che il Documento di programmazione economico-finanziario conferma, in linea con quanto avvenuto

negli scorsi anni, la fissazione di severe limitazioni allo sviluppo della spesa sanitaria a causa della scarsità delle risorse disponibili.

La necessità di tentare la riduzione di un imponente indebitamento, che rappresenta il risultato della politica consociativa che ha caratterizzato gli ultimi decenni della prima Repubblica, fa ritenere che – anche in considerazione della scarsa attendibilità dei tassi di sviluppo dell'economia previsti dal Governo – ben difficilmente nei prossimi anni si riescano a reperire le risorse necessarie per consentire al sistema sanitario pubblico di soddisfare in maniera efficiente e moderna la domanda di sanità.

Egli osserva quindi come l'unico modo per sviluppare la qualità delle prestazioni sanitarie offerte ai cittadini – superando quella sperequazione tra contribuzione alla sanità e servizi ricevuti che, stante l'elevatissima progressività del sistema di finanziamento, colpisce in particolare i redditi medi – sia il perseguimento di una reale apertura al mercato del sistema sanitario tale da consentire a chiunque, una volta assolto l'obbligo di contribuzione al sistema pubblico, di integrare la propria copertura sanitaria ricorrendo allo strumento assicurativo.

Il presidente CARELLA rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 12,50.

146^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Bettoni Brandani.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001

(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

(R125 b00, C05^a, 0004^o)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore CAMERINI, nell'esprimere vivo apprezzamento per la relazione del senatore Papini, osserva – in ordine a quanto affermato dal Documento di programmazione economico-finanziaria circa il proseguimento dell'operazione di avvicinamento a stime realistiche dei fabbisogni dello stanziamento del Fondo sanitario nazionale – che, mentre occorre tenere conto delle dinamiche manifestatesi nel corso del 1997, anno in cui peraltro per la prima volta l'ammontare complessivo del Fondo sanitario nazionale è stato significativamente adeguato, si deve altresì tenere conto della necessità, che si inquadra anche nella problematica della riduzione della differenza nel livello delle prestazioni fra il Nord ed il Sud, di favorire il superamento delle attuali sperequazioni nella capacità di spesa che determinano, ad esempio, una spesa procapite per la sanità pari a 2.300.000 lire nella provincia autonoma di Bolzano contro 1.650.000 lire nella regione Campania.

Il senatore Camerini valuta poi positivamente l'impegno recato dal Documento a favore del rapporto di lavoro esclusivo dei dirigenti sanitari del Servizio sanitario nazionale, nonché l'impegno a favore dello sviluppo scientifico culturale e tecnologico nel settore sanitario, che va letto anche in relazione agli obiettivi fissati dal Documento in materia di istruzione e formazione, nei quali si riconoscono in particolare gli effetti negativi dell'assenza nel sistema formativo italiano di un sistema di formazione superiore non universitario.

Il senatore CAMPUS esprime una valutazione sostanzialmente negativa sul Documento di programmazione economico-finanziaria, in particolare per la parte relativa alla sanità.

Egli sottolinea infatti il carattere superficiale e demagogico degli interventi proposti, che vanno peraltro valutati anche alla luce di quanto il Governo ha saputo fare fino ad oggi. In proposito occorre osservare come gli interventi del Governo in materia sanitaria si siano tutti caratterizzati per una singolare mancanza di tempestività, nel senso di apparire ora in colpevole ritardo rispetto a scadenze determinate dalla legge – si veda ad esempio quanto avvenuto in materia di chiusura delle strutture manicomiali residue – ora invece del tutto svincolati dalla realtà delle strutture sanitarie, si pensi ad esempio alle norme sull'incompatibilità dei medici del Servizio sanitario nazionale, di cui il Documento sembra prefigurare ulteriori sviluppi, che non tengono conto dell'assenza di strutture per l'effettivo esercizio del rapporto di lavoro in regime di esclusività, nè dell'insufficienza delle risorse necessarie per remunerare adeguatamente i dirigenti sanitari.

Del resto il punto debole di tali iniziative risiede proprio nella concezione della sanità pubblica cui sono ispirate e che è testimoniato da una sorta di *lapsus* in cui incorre il Documento di programmazione economico-finanziaria laddove assegna all'introduzione del regime di rapporto di lavoro esclusivo la finalità di rafforzamento del servizio pubblico prima ancora che quella di qualificazione dell'offerta.

Il senatore RONCONI condivide le critiche formulate dal senatore Campus osservando come molti degli obiettivi assunti dal Documento di

programmazione economico-finanziaria appaiano velleitari e privi di qualsiasi aggancio con la realtà.

Il completamento del processo di aziendalizzazione del sistema sanitario, ad esempio, appare un concetto privo di contenuto in assenza di una reale apertura al mercato del sistema sanitario nazionale, ed è anche troppo facile prevedere che nei prossimi anni le gestioni delle aziende sanitarie continueranno a registrare gli spaventosi *deficit* di bilancio che attualmente le caratterizzano.

Analoghe considerazioni valgono per la prospettata introduzione di profili diagnostici e terapeutici che, nell'attuale quadro istituzionale e normativo, sembrano prefigurare un'ulteriore mortificazione della professione sanitaria e un ulteriore passo in direzione dell'imposizione di una sorta di medicina di Stato.

Il senatore MONTELEONE osserva come la brevità stessa della parte dedicata alla sanità nel Documento di programmazione economico-finanziaria testimoni la cattiva coscienza del Governo in ordine al reale significato dei provvedimenti proposti.

Si pensi ad esempio alle affermazioni relative alla necessità di favorire l'ammodernamento delle tecnologie e gli interventi per la sicurezza delle strutture sanitarie e la messa a norma degli impianti e delle attrezzature, che sottintende la sostanziale elusione in gran parte del paese di obblighi di messa a norma degli impianti delle strutture sanitarie che non nascono certo oggi, ma risalgono ad almeno vent'anni.

Allo stesso modo i richiami – che ritornano puntualmente in ogni Documento di programmazione economica – alla necessità di rilanciare la ricerca e di superare lo squilibrio fra Nord e Sud, rappresentano il sostanziale riconoscimento dell'incapacità di risolvere problemi che dovrebbero essere invece affrontati dal Governo con un preciso impegno, per quanto riguarda la ricerca, ad indicare con chiarezza quanto si intende investire in questo settore, e con l'avvio, per quanto riguarda la questione del divario Nord-Sud, di un chiaro monitoraggio di quelle che devono essere le prestazioni che il Servizio sanitario nazionale deve fornire a tutti i cittadini, così da consentire una rimodulazione delle risorse e da raggiungere uno *standard* uniforme di servizi prima di investire in prestazioni nuove e diverse, unico modo questo per evitare una continua e perdente rincorsa del Nord da parte del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la questione dell'assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili, essa adombra la mancata risoluzione del problema della chiusura delle strutture manicomiali residue; c'è da chiedersi che seguito sia stato dato agli impegni di riqualificazione e riutilizzazione di queste strutture che erano stati assunti davanti a questa Commissione nel corso della recente indagine conoscitiva.

Anche la questione della definizione dei percorsi diagnostico-terapeutici, infine, sembra ammantare di una finalità del miglioramento del servizio quello che rischia di configurarsi, nella realtà, come un mero espediente per la riduzione dei costi.

Il presidente CARELLA si riallaccia all'intervento testè pronunciato dal senatore Monteleone di cui condivide le analisi ma non le conclusioni.

Se è vero infatti, ad esempio, che il problema della sicurezza negli ospedali non nasce certamente negli ultimi anni, è anche vero che ciò testimonia una ormai decennale elusione delle norme in materia di sicurezza del lavoro, ed è certamente merito di questo Governo essersene fatto finalmente carico.

Quanto poi alla questione della differenza tra le prestazioni sanitarie offerte nel Nord e nel Sud del paese, va detto che ciò è da imputare, come è noto, all'incapacità di spesa delle regioni meridionali – si veda ad esempio il caso della Puglia o della Campania – che comporta la cattiva utilizzazione delle già scarse risorse disponibili. Si tratta di un problema politico di cui va fatto carico a quelle amministrazioni regionali e alle forze politiche che le esprimono.

Analoghe considerazioni valgono anche per la questione della soppressione dei residui manicomiali e dell'utilizzazione delle strutture, rimaste incompiute per l'incapacità di talune amministrazioni regionali di realizzare le indicazioni del Governo. Egli sottolinea quindi che deve essere valutata con estremo favore la previsione di poteri sostitutivi del Governo, contenuta nel disegno di legge delega per la razionalizzazione del sistema sanitario.

Il presidente Carella manifesta infine il suo stupore per l'ostilità espressa da vari esponenti dell'opposizione nei confronti dell'introduzione di percorsi diagnostici e terapeutici, ostilità che appare in palese contrasto con quanto sostengono in materia le società scientifiche e i sindacati dei medici.

Il presidente Carella dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il relatore PAPINI, intervenendo in sede di replica, si associa in primo luogo alle considerazioni formulate dal presidente Carella.

Egli poi dissente dalle valutazioni formulate dal senatore Tomassini in ordine alla scarsa attendibilità delle previsioni macroeconomiche del Documento di programmazione economico-finanziaria; l'andamento oltretutto dell'inflazione, del *deficit* e del Prodotto interno lordo del 1997 e del primo quadrimestre del 1998, rispetto a quelle che erano state le previsioni dei precedenti Documenti di programmazione economico-finanziaria, dovrebbe dimostrare che la tendenza di questo Governo è, se mai, ad una certa prudenza nelle previsioni.

Il relatore Papini dissente altresì dalle affermazioni del senatore Ronconi circa l'impossibilità di parlare di un processo di aziendalizzazione in mancanza di una completa apertura al mercato del sistema sanitario. Premesso che la filosofia dell'assistenza sanitaria perseguita dalla maggioranza è sicuramente lontana da un modello ultra liberista, ciò non toglie che le gestioni delle aziende sanitarie pubbliche possano e debbano mutuare dal sistema privato l'adozione di criteri di compatibilità economica e di responsabilità della dirigenza.

Per quanto riguarda poi le osservazioni del senatore Monteleone in ordine alla questione della sicurezza nelle strutture sanitarie, il relatore osserva che il riconoscimento da parte del Governo dell'esistenza di un ritardo – tra l'altro a lui non imputabile – e della necessità di superarlo, rappresenta un atto di responsabilità certamente apprezzabile.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI esprime in primo luogo vivo apprezzamento per la relazione del senatore Papini che coglie quale elemento qualificante del documento di programmazione economico-finanziaria l'obiettivo, certamente ambizioso ma giustificato dai risultati conseguiti nell'ultimo biennio, di coniugare il proseguimento dell'azione di riduzione del debito e di risanamento delle finanze con una politica di sviluppo diretta in particolare a favorire la crescita dell'occupazione.

La politica sanitaria prospettata dal Documento si inquadra pienamente in questa linea di intervento ed è da rilevare come il sistema sanitario non sia visto nell'attuale Documento di programmazione economica – come è costantemente avvenuto nell'ultimo quinquennio – come un settore sul quale operare tagli in favore del perseguimento di compatibilità finanziaria di carattere generale, ma come un elemento essenziale dello Stato sociale da qualificare in direzione del miglioramento, a parità di costo, della tutela della salute pubblica.

In questo senso la valutazione degli obiettivi assegnati alla sanità dal Documento di programmazione economico-finanziaria e delle risorse con cui vengono perseguiti, non può prescindere dall'interazione con interventi in altri settori e con iniziative strutturali che esulano dallo stretto ambito del Documento stesso.

Si pensi alla questione della sicurezza delle strutture ospedaliere, che deve essere vista alla luce del rilancio degli investimenti pubblici nei settori più rilevanti per i loro effetti sulla crescita economica; al problema dell'adeguamento della tutela della salute pubblica nel Nord e nel Mezzogiorno che si ricollega anche ad interventi di vario tipo nel settore della tutela dell'ambiente; alla questione dell'introduzione del rapporto esclusivo dei dirigenti sanitari con il Servizio sanitario nazionale, che deve essere valutata alla luce di quanto previsto dalla delega per la razionalizzazione del sistema sanitario; allo sviluppo dell'assistenza territoriale, in particolare agli anziani e ai disabili, che, mentre determinerà consistenti risparmi sul lato della spesa ospedaliera, consentirà anche il coinvolgimento di risorse importanti attraverso il ricorso alla collaborazione del privato sociale.

Il RELATORE illustra quindi la seguente proposta di parere:

«La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria, relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La Commissione in particolare valuta positivamente l'impegno a proseguire l'operazione, già iniziata con la manovra finanziaria per l'anno in corso, di avvicinamento dello stanziamento di bilancio per il fon-

do sanitario nazionale ad una stima realistica del fabbisogno, operando contemporaneamente nel senso di rendere effettivamente operanti i vincoli di bilancio per gli enti di spesa.

La Commissione ritiene altresì positivo l'impegno a favorire la riqualificazione della spesa finanziaria attraverso l'ammodernamento delle tecnologie, il rilancio della ricerca e la realizzazione di interventi per la sicurezza delle strutture sanitarie e per la messa a norma degli impianti e delle attrezzature.

Appaiono altresì condivisibili gli obiettivi – che dovranno essere perseguiti anche nell'ambito dell'esercizio della delega per la razionalizzazione del sistema sanitario – di rafforzare e qualificare l'offerta del servizio pubblico, con l'introduzione di un regime di rapporto esclusivo per il personale della dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale destinando a questo scopo adeguate risorse; di razionalizzare la spesa, verso il conseguimento di risultati di servizio qualitativamente soddisfacenti, attraverso l'adeguamento del sistema di responsabilizzazione e controllo, che deve essere inteso come verifica degli obiettivi di spesa e di salute assegnati ai diversi livelli di responsabilità delle aziende sanitarie».

Il senatore TOMASSINI, a nome anche dei senatori Ronconi, De Anna, Monteleone e Campus, illustra la seguente proposta di parere:

«La Commissione igiene e sanità del Senato, avendo preso visione del Documento di programmazione economico-finanziaria, esprime le seguenti considerazioni:

pur riconoscendo che il Documento proposto contiene obiettivi condivisibili, non li ritiene raggiungibili sulla base degli indirizzi di politica economica.

In particolare vi saranno tassi di sviluppo più contenuti e tassi di inflazione più alti di quelli stimati ufficialmente.

I tassi di sviluppo previsti appaiono oltre il doppio di quelli realizzati e non si tiene conto di altri fattori di notevole influenza quali gli effetti dell'economia asiatica, un tasso di consumi non veritiero per gli effetti della rottamazione, una produzione industriale ondivaga e una pressione fiscale molto alta, che ridurrà il livello di occupazione.

Saranno quindi più alti i rapporti tra disavanzo PIL e debito PIL di quanto previsto dal Governo.

Ciò detto, nell'esaminare quanto previsto a proposito della sanità, appare evidente un'esposizione succinta, e poco credibile di sogni, a fronte dei quali non viene chiarito con quali risorse economiche potranno essere esauditi.

Si ritengono, inoltre, indispensabili per la realizzazione di quanto esposto nel Documento, una serie di interventi quali: lotta agli sprechi, riconoscimento delle meritocrazie, sviluppo della mutualità e della previdenza integrativa, competizione pubblico-privato, diminuzione degli oneri sociali.

Si ritiene per di più che per realizzare tutto questo sia necessario uno stanziamento aggiuntivo al Fondo sanitario nazionale di almeno 15 mila miliardi, che al momento non sembrano credibilmente reperibili dal programma di questo Governo.

Sarebbe quindi necessario negli interventi collaterali avere: un controllo rigoroso della spesa, una rinuncia alle 35 ore lavorative, una accelerazione delle privatizzazioni, una occupazione orientata verso processi produttivi e non improduttivi, investimenti concreti nel Sud e non investimenti pregressi camuffati.

Tenuto conto di tutto ciò, la Commissione igiene e sanità del Senato, anche in considerazione delle previsioni riguardo ad argomenti collaterali alla sanità ma con essa connessi quali la politica dell'assistenza, la politica sociale e la tutela dell'ambiente, ritiene del tutto inattendibili gli obiettivi e gli strumenti di realizzazione proposti dal Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1999-2001».

Esprime pertanto un parere di merito negativo.

La Commissione, a maggioranza, dà incarico al relatore di formulare un parere conforme allo schema da lui proposto, risultando, dunque, preclusa la votazione sullo schema di parere illustrato dal senatore Tomassini.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

184^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
CARCARINO*La seduta inizia alle ore 14,45.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001**(Parere alla 5^a Commissione: favorevole con osservazioni)
(R125 b00, C05^a, 0004^o)

Riferisce alla Commissione il relatore CAPALDI, che ricorda come, sotto l'attuale Governo, siano stati raggiunti i parametri europei di convergenza e siano state date le risposte necessarie all'esigenza di risanamento della finanza pubblica e della politica monetaria: occorre ora consolidare i risultati acquisiti con le priorità rappresentate dall'occupazione e dallo sviluppo nel Mezzogiorno. La sostenibilità delle prospettive di sviluppo presuppone il riconoscimento di nuove opportunità, con riferimento al patrimonio naturale e storico esistente in Italia: esso proviene dal documento in titolo, ma andrebbe ulteriormente rafforzato individuando nel Governo un punto di riferimento unico che coordini tali politiche sul territorio; anche i contratti d'area ed i patti territoriali dovrebbero riferirsi alla difesa e alla salvaguardia ambientale.

Le politiche di recupero urbano – che si giovano della riduzione in corso riguardante i tassi per i mutui ipotecari sulla casa – dovrebbero arricchirsi di misure appositamente riferite alle aree periferiche degradate, e non soltanto in riferimento alle aree metropolitane. Opportuna è anche la prefigurazione di forme di fiscalità ecologica nel settore dei trasporti, in riferimento agli obiettivi vincolanti fissati alla Conferenza di Kyoto per la riduzione atmosfera dei gas-serra; più in generale, a pressione fiscale invariata occorre indirizzare il sistema impositivo all'incentivazione di comportamenti virtuosi sotto il profilo ambientale, accompagnandosi alla disincentivazione di quelle attività il cui impatto ecologico rappresenta un gravame per l'intera collettività.

Il decreto legislativo n. 22 del 1997 appresta un quadro di riferimento indispensabile sulla politica dei rifiuti, unitamente con i decreti ministeriali che disciplineranno le procedure semplificate per il riutilizzo ed il recupero; occorre però un nuovo censimento dei siti da bonificare, vista l'evoluzione della situazione di fatto. Dopo aver ricordato la necessità di incentivare – con adeguate dotazioni finanziarie – la ricaduta occupazionale delle aree protette, il relatore dichiara che la riduzione dei rischi catastrofali necessita di una individuazione più approfondita delle risorse cui attingere. La verifica delle misure di difesa del suolo va rapportata agli strumenti di programmazione previsti dalla legge, ed in primo luogo ai piani di bacino; il programma 1994-1999 di adeguamento delle reti idriche fino al 1997 aveva visto una riduzione della capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche, con conseguente perdita dei finanziamenti europei, alla quale si sta cercando di porre rimedio mediante una maggiore efficacia dell'operato pubblico. Infatti i piani di investimento dovrebbero tutti ispirarsi ad una visione ecologica dello sviluppo, mobilitando risorse economiche e capacità imprenditoriali in direzione di un miglior utilizzo della risorsa inestimabile rappresentata dal patrimonio ambientale del nostro Paese; ciò dovrebbe avvenire comunque evitando quegli eccessi che da talune parti inducono addirittura a riconfigurare l'attività venatoria in senso privatistico. Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole con osservazioni.

Il presidente CARCARINO, nel dichiarare aperto il dibattito, saluta il senatore Parola, che riprende a partecipare ai lavori della Commissione come componente dopo due anni di assenza.

Il senatore PAROLA, ricambiato il saluto, dichiara che il nuovo approccio alla riduzione e prevenzione dei rischi catastrofali dovrebbe mobilitare risorse aggiuntive mediante il ricorso a meccanismi assicurativi. Ricordato poi che lo Stato italiano già finanzia avanzati programmi satellitari di osservazione della Terra, auspica che essi siano riferiti anche alla riduzione dei rischi naturali.

Il senatore RIZZI, nel preannunciare il voto contrario del Gruppo Forza Italia, lamenta la carenza nel documento in titolo di interventi a favore della piccola e media impresa, che rappresenta l'unica stabile opportunità di assorbimento della disoccupazione nel nostro Paese: la mancata considerazione di questa forza motrice dello sviluppo rende assai problematica la permanenza nell'area della moneta unica di cui il Governo si fregia. Del resto, precedenti di mancato utilizzo dei contributi europei nel settore della riforestazione – solo 270 miliardi su 1.000 sono stati impegnati nel 1997, mandando in perenzione gli altri – dimostrano la scarsa attitudine della pubblica amministrazione italiana in rapporto alle priorità europee.

L'adempimento degli impegni assunti a Kyoto, che doveva avvenire entro aprile, tarda ad essere recepito in testi normativi e si limita a generiche menzioni nel documento in titolo; la depurazione delle acque nel Mezzogiorno rappresenta un ambito di intervento meramente verba-

le, da parte di un Governo che affronta la delicata questione dell'acquedotto pugliese con misure di ripiano debitorio; la politica dei rifiuti non riesce a contenere il dilagare dell'eco-mafia, anzi alle denunce delle opposizioni si risponde con il silenzio sulla gestione di talune discariche come quella di Pitelli. Ignorare le esigenze delle popolazioni che abitano nel perimetro delle aree protette, come quella del Pollino, è un'ulteriore caratteristica dell'insipienza amministrativa di cui dà prova il Governo, il cui documento di programmazione è privo di qualsiasi indicazione circa le modalità con cui mettere in pratica gli impegni propugnati.

Il senatore CONTE esprime apprezzamento per la coerenza con cui si è conseguito il programma di risanamento del Governo, imprimendo un ulteriore slancio in direzione dell'occupazione e dello sviluppo: tale è l'impegno strategico della maggioranza, che intende finalizzare le risorse in direzione degli investimenti. Il dinamismo del Sud d'Italia passa per il coinvolgimento dei soggetti economici e delle forze intellettuali esistenti: occorre superare l'assistenzialismo del passato costruendo un contesto di produttività non solo in senso economicistico, ma fondato sulle risorse rappresentate dal territorio e dai valori sociali, ambientali ed umani che su di essi insistono. In tal modo si assolverebbe alla responsabilità che lo Stato italiano si è assunto a livello sovranazionale, mediante gli impegni di Kyoto sulle emissioni atmosferiche, nonché inscrivendo il suo operato - specialmente per il riassetto idrogeologico e la gestione delle risorse idriche - nel contesto europeo e mediterraneo di salvaguardia dell'ecosistema.

Il senatore STANISCIA, premesso l'interesse del documento nel suo complesso, si sofferma sulla strumentazione che trova il suo punto cardine sul mercato e sul contestuale ridimensionamento dello Stato. Le prospettive di sviluppo sono espresse prevalentemente in termini di crescita quantitativa e non qualitativa, così come sono orientate alla competitività e all'efficienza quali valori in sè e non elementi del progresso civile del Paese. È legittimo pertanto chiedersi, mentre si apprezza la valenza del documento dal punto di vista del risanamento finanziario, quale sarà il riflesso delle politiche adombrate sulle aree marginali del paese e specialmente su quelle montane, quali i risvolti sulla salute dei cittadini, quali le modalità di tutela delle fasce deboli della popolazione. Tali interrogativi acquistano ancor più significato se si considera che già attualmente l'obiettivo di una maggiore razionalizzazione nella presenza di scuole o ospedali sul territorio rischia di comportare un abbandono del territorio stesso, appunto nelle zone del Paese che già presentano maggiori ostacoli all'insediamento sia produttivo che abitativo. A suo avviso, il parere sul documento di programmazione economico-finanziaria dovrebbe sollecitare una maggiore attenzione agli aspetti sociali della manovra di finanza pubblica per i prossimi anni.

Il senatore RESCAGLIO, espresso apprezzamento per la relazione, si sofferma su taluni aspetti specifici del documento, sottolineando positivamente che per la prima volta si collega lo sviluppo territoriale anche

alle tradizioni, si prospetta il sostegno degli investimenti ambientali privati attraverso incentivi economici, si perseguono obiettivi innovativi nel settore dei beni culturali, come ad esempio lo snellimento delle regolamentazioni, il miglioramento delle condizioni di accessibilità del patrimonio culturale, la promozione della *partnership* fra pubblico e privato. Il giudizio complessivo sul documento non può dunque che essere favorevole, in quanto esso rappresenta il tentativo del Governo di introdurre nuovi punti di riferimento nella politica nazionale.

Il senatore COLLA si associa a quanto detto dal senatore Rescaglio in merito al richiamo, nell'ambito dello sviluppo territoriale, alle tradizioni che nella zona padana risultano particolarmente affievolite.

Il senatore BORTOLOTTO condivide la relazione nonchè il documento nel suo complesso, esprimendosi tuttavia criticamente in merito a due aspetti sui quali auspica che si formulino osservazioni nell'ambito del parere. In primo luogo va valutato criticamente il fatto che a fronte dell'esigenza riconosciuta di attuare gli impegni assunti alla Conferenza di Kyoto si prevedano investimenti da parte dell'ENI nelle aree meridionali per circa 6.000 miliardi, nell'ambito dei quali il progetto più rilevante è quello relativo alla Val d'Agri, vale a dire l'attivazione di un giacimento petrolifero in un territorio divenuto proprio recentemente area naturale protetta. Parimenti destano perplessità il previsto potenziamento del settore petrolchimico, notoriamente ad elevato impatto ambientale e a bassa ricaduta occupazionale nonchè, nell'ambito della politica agro-alimentare, il richiamo tra le misure di sostegno delle attività faunistiche venatorie e la decisione di destinare incentivi all'introduzione delle biotecnologie.

Il senatore SPECCHIA, rilevando come anche nell'ambito della maggioranza non manchino spunti critici, afferma che la propria parte politica ritiene di non ravvisare alcun elemento innovativo nel documento in esame dal punto di vista della tutela ambientale. Carente appare poi la parte relativa alle aree da bonificare e al sistema idrogeologico, che richiederebbero entrambi investimenti ben più consistenti di quelli previsti. Su un piano più generale, occorre poi sottolineare come non risulti affrontata la riduzione strutturale della spesa pubblica, nell'ambito della quale ad esempio le spese per il personale nelle pubbliche amministrazioni permangono invariate, nè risultino convincenti le proposte elaborate per la crescita dell'occupazione - a suo avviso, la riduzione dell'orario di lavoro potrebbe addirittura dar luogo ad un aumento della disoccupazione -, per lo sviluppo del Mezzogiorno, per l'abbassamento della pressione fiscale nei prossimi anni, proposte che assumono la veste di mere enunciazioni. Per tali motivi, preannuncia voto contrario sulla proposta del relatore.

Il senatore VELTRI riconosce nel documento di programmazione un felice compromesso fra politiche di stabilità e politiche di coesione che, a suo avviso, colloca nella giusta evidenza le emergenze del lavoro

e del Mezzogiorno assegnando allo Stato e agli altri enti territoriali compiti specifici, ma ponendo le basi per un ampio coinvolgimento anche dei privati. Auspica comunque che siano inserite, nell'ambito del parere, da una parte sollecitazioni concernenti l'utilità economica e sociale delle infrastrutture e la partecipazione dei privati nella loro realizzazione, dall'altra l'individuazione di politiche più incisive per il riassorbimento del lavoro sommerso, per la riforma dell'impianto normativo di cui alle leggi n. 36 del 1994 e n. 183 del 1989, per il conferimento di un maggiore risalto agli strumenti di conoscenza del territorio.

Il presidente CARCARINO, premesso di condividere l'espressione di un parere favorevole con le osservazioni che sono finora emerse, suggerisce, per quanto concerne le linee di intervento proposte per il mercato del lavoro, di includere anche il riferimento al ruolo che potrebbe svolgere l'Agenzia Sviluppo Italia; una maggiore attenzione andrebbe altresì posta all'utilizzo della leva fiscale al fine di crescita economica e di sviluppo occupazionale, anche in ragione del fatto che esistono sempre maggiori prove del grave effetto negativo che la pressione fiscale sul lavoro dipendente esercita sul livello occupazionale. Infine, andrebbe attentamente valutata la possibilità di introdurre forme di tassazione sui prodotti energetici utilizzando il relativo gettito per ridurre gli oneri contributivi a carico delle imprese; in tal modo, potrebbe essere perseguita una valida politica ambientale unitamente alla creazione di condizioni favorevoli per lo sviluppo dei posti di lavoro.

Il senatore POLIDORO suggerisce di includere nel testo del parere una sottolineatura in merito allo sviluppo delle aree montane.

Il relatore CAPALDI, sottolineato che la centralità del mercato su cui sembra fondarsi il documento in esame è un passo necessario e non va letta in contrapposizione al ruolo dello Stato in quanto, a suo avviso, il mercato cui guarda il documento di programmazione è anche il luogo dove si esercita la regolamentazione, fa presente al senatore Rizzi che gli strumenti del patto territoriale e del contratto d'area hanno una valenza anche dal punto di vista ambientale e del sostegno alle piccole e medie imprese. Dichiarò quindi di essere disponibile a recepire nel parere la gran parte dei suggerimenti formulati nel dibattito.

La Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore Capaldi di redigere un parere favorevole con osservazioni sul documento in titolo nei termini testè indicati.

La seduta termina alle ore 16,40.

COMMISSIONE SPECIALE
in materia di infanzia

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

11ª Seduta

Presidenza del Presidente
MAZZUCA POGGIOLINI

indi del Vice Presidente
DANIELE GALDI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 20,50.

IN SEDE REFERENTE

(2967) SALVATO. – *Compiti e funzioni dello psicologo per il sostegno alla formazione della personalità dei minori*

(2888) SCOPELLITI e PERA. – *Norme per la prevenzione degli abusi sessuali sui minori*

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente MAZZUCA POGGIOLINI propone di iniziare l'odierna seduta con la relazione della senatrice DANIELE GALDI sui disegni di legge in titolo. La Commissione concorda su tale proposta d'inversione degli argomenti dell'ordine del giorno.

Riferisce alla Commissione la senatrice DANIELE GALDI la quale sottolinea come entrambi i disegni di legge all'ordine del giorno mirino ad una precoce individuazione dei casi di maltrattamento dei minori, attraverso l'istituzione di uno psicologo scolastico che viene inserito negli organici delle scuole di ogni ordine e grado, al fine di instaurare con lo studente un rapporto professionale individuale. Tale figura entra a pieno titolo a far parte degli organi collegiali della scuola e ha diritto di voto nello scrutinio, in un rapporto di pari dignità con gli altri insegnanti. Egli svolge altresì compiti di consulenza e informazione per studenti, in-

segnanti e famiglie che lo richiedono. Nello scrutinio lo psicologo presenta un profilo per ogni alunno e tale intervento concorrerà a formulare il giudizio finale sull'allievo. La sua figura professionale è equiparata a quella dello psicologo presente nelle istituzioni ospedaliere e il reclutamento è definito con apposito bando del Ministero della Pubblica Istruzione. In particolare – prosegue la relatrice Daniele Galdi – il disegno di legge n. 2967, d'iniziativa della senatrice Salvato, prevede un periodo di tre anni per la sperimentazione che avverrà in tre regioni italiane nel Nord, nel Centro e nel Mezzogiorno d'Italia. Al termine di tale periodo, il ruolo dello psicologo è istituito in tutte le scuole italiane. Conclude quindi rilevando che il disegno di legge n. 2888, d'iniziativa dei senatori Scopelliti e Pera, prevede anch'esso la presenza obbligatoria di uno o più psicologi presso ogni istituto scolastico statale, nonchè l'istituzione di un organismo formato da psicologi e neuropsichiatri infantili con il compito di intervenire sui casi segnalati dagli psicologi scolastici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C35^a, 0009^o)

Il PRESIDENTE avverte che si procederà all'attivazione dell'impianto audiovisivo, in quanto da lui richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 5, del Regolamento, in relazione alla discussione in sede deliberante dei disegni di legge in titolo.

La Commissione prende atto.

IN SEDE DELIBERANTE

(2625) Norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori quale nuova forma di riduzione in schiavitù, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Rizza ed altri; Muscolini; Aprea ed altri; Marras e Cicu; Signorini ed altri; Storace

(113) MANIERI ed altri. – Modifica alle norme penali per la tutela dei minori

(1820) MANCONI ed altri. – Disposizioni concernenti lo sfruttamento sessuale dei minori

(1827) MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. – Introduzione di norme contro la pedofilia e lo sfruttamento sessuale dei minori

(2018) GRECO ed altri. – Disposizioni concernenti lo sfruttamento sessuale dei minori

(2098) GASPERINI ed altri. – Norme penali sull'abuso dei minori

(Seguito della discussione congiunta e rinvio.)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 31 marzo 1998.

Prosegue l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge n. 2625, assunto come testo base. L'emendamento 2.22,

posto ai voti, risulta approvato. Conseguentemente risulta assorbito l'emendamento 2.23. Posti separatamente ai voti, non sono approvati gli emendamenti 2.24, 2.25, 2.26, 2.28. Dichiarato precluso l'emendamento 2.27, intervengono per dichiarazioni di voto sull'emendamento 2.29 la senatrice SCOPELLITI (che si dichiara favorevole), il senatore FASSONE (che si dichiara contrario), il senatore GRECO (che preannuncia voto favorevole). Posto ai voti, l'emendamento 2.29 non è approvato. Ugualmente non approvato risulta l'emendamento 2.30. Dopo un breve intervento del senatore CALLEGARO, l'emendamento 2.31 non è approvato. Ugualmente non approvato è l'emendamento 2.32, dopo che il senatore FASSONE ha preannunciato voto contrario. Dopo un breve intervento del senatore GRECO, posto ai voti, l'emendamento 2.33 non è approvato. Risulta invece approvato l'emendamento 2.34. Essendo stato ritirato l'emendamento 2.35, si pone ai voti l'emendamento 2.36 che non è approvato. Risulta invece approvato, favorevole il rappresentante del Governo, un emendamento di natura tecnica proposto dalla relatrice BONFIETTI tendente ad aggiungere dopo il riferimento all'articolo 600-ter, anche quello all'articolo 601, ultimo comma (2.36/b). Dopo un breve intervento del senatore CALLEGARO, posto ai voti, non è approvato l'emendamento 2.37. Ugualmente non approvato è l'emendamento 2.38.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti 2.1 e 2.2, riferiti alla rubrica dell'articolo e precedentemente accantonati. Su tali emendamenti si apre una breve discussione in cui intervengono i senatori GRECO, FASSONE, CALLEGARO, la senatrice SALVATO e la relatrice BONFIETTI, al termine della quale, posti separatamente ai voti, risultano entrambi non approvati.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo 2, nel testo emendato, che risulta approvato, dopo dichiarazioni di voto contrario delle senatrici SALVATO e SCOPELLITI, e dei senatori PIERONI, CALLEGARO e MONTELEONE.

Sono dichiarati decaduti, per assenza dei proponenti, gli emendamenti 2.0.1, 2.0.2 e 2.0.3, tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti relativi all'articolo 3.

La senatrice MAZZUCA POGGIOLINI illustra l'emendamento 3.1. Il senatore GRECO illustra l'emendamento 3.2, apportandovi una modifica relativa all'età del minore (3.2 nuovo testo), nonchè gli emendamenti 3.21 e 3.30. Il senatore MAGGIORE illustra l'emendamento 3.3. La senatrice SALVATO dà per illustrati gli emendamenti 3.4, 3.8, 3.11, 3.15 e 3.18. Il senatore PELLICINI dà per illustrati gli emendamenti 3.5 e 3.6. La senatrice SCOPELLITI dà per illustrati gli emendamenti 3.9, 3.10 e 3.13. Il senatore CALLEGARO illustra gli emendamenti 3.12,

3.20, 3.24, 3.25 e 3.29. Il senatore FOLLIERI illustra gli emendamenti 3.14, 3.17, 3.22, 3.23, 3.27 e 3.28, ai quali aggiunge la propria firma il senatore MONTAGNINO. Il senatore FASSONE illustra gli emendamenti 3.7, 3.16, 3.26, 3.27 e 3.31. Il senatore MONTELEONE dà per illustrato l'emendamento 3.19.

La relatrice BONFIETTI esprime parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2, sulla terza parte dell'emendamento 3.3, sugli emendamenti 3.4, 3.5, 3.6, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.17, 3.18, 3.19, 3.20, 3.21, 3.22, 3.23, 3.24, 3.25, 3.27, 3.28, 3.29 e 3.30. Esprime parere favorevole alle prime due parti dell'emendamento 3.3, e agli emendamenti 3.7 e 3.16. Si rimette alla Commissione per quanto riguarda gli emendamenti 3.20, 3.26 e 3.31.

Il rappresentante del Governo esprime parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.5, 3.6, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.17, 3.18, 3.19, 3.21, 3.22, 3.23, 3.24, 3.25, 3.27, 3.28, 3.29 e 3.30. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.2, 3.7, 3.16 e 3.26. Si rimette alla Commissione per quanto riguarda gli emendamenti 3.3, 3.4, 3.15, 3.20 e 3.31.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti relativi all'articolo 3.

Posto ai voti, non è approvato l'emendamento 3.1. Il senatore GRECO chiede la votazione per parti separate dell'emendamento 3.2 (nuovo testo). Dopo un intervento della senatrice SALVATO che preannuncia la propria astensione sulla prima e seconda parte, posto ai voti per parti separate, non risulta approvato. Ugualmente non approvato risulta l'emendamento 3.3, posto ai voti per parti separate. L'emendamento 3.5 non risulta approvato, così come gli emendamenti 3.6 e 3.7, dopo una dichiarazione di voto contrario della senatrice SALVATO su quest'ultimo emendamento. Parimenti non approvati risultano gli emendamenti 3.8, 3.9, 3.10 e 3.11. Posti ai voti non risultano approvati gli emendamenti 3.12, 3.13 e 3.14. L'emendamento 3.15, dopo brevi interventi delle senatrici SALVATO e BONFIETTI e dei senatori PELLICINI e MAGGIORE, posto ai voti, non è approvato. Risulta invece approvato l'emendamento 3.16. Conseguentemente risultano preclusi gli emendamenti 3.17, 3.18, 3.19, 3.20, 3.21, 3.22, 3.23, 3.24, 3.25, 3.26, 3.27, 3.28, 3.29 e 3.30, nonchè tutti gli emendamenti relativi all'articolo 4.

Il senatore FASSONE, aderendo ad un invito della senatrice BERNASCONI, ritira l'emendamento 3.31, dopo un intervento della senatrice SCOPELLITI che sottolinea il senso di responsabilità di cui danno prova i senatori del gruppo di Forza Italia, mentre nelle file delle forze politiche di maggioranza si evidenziano numerose assenze.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento 3.4, relativo alla rubrica dell'articolo, che non risulta approvato.

Viene posto in votazione l'articolo 3 nel testo emendato che risulta approvato, dopo dichiarazione di voto contrario della senatrice SALVATO e dei senatori MAGGIORE e PELLICINI.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 22,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2625**Art. 2.**

All'articolo 2, sostituire la rubrica con la seguente: «(Induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione minorile)».

2.1

CALLEGARO, BOSI

Sostituire la rubrica dell'articolo e del testo dell'articolo 600-bis del codice penale, come introdotto, con le seguenti: «Sfruttamento della prostituzione minorile».

2.2

SALVATO

Al comma 2, sostituire l'alea con il seguente:

«2. Dopo l'articolo 25 del regio decreto legge 20 luglio 1934 n. 1404, convertito con modificazioni dalla legge 27 maggio 1935 n. 137, è inserito il seguente:

“Articolo 25-bis: (segue il testo invariato dei commi 3-bis e 3-ter, che assumono le cifre 1 e 2)”».

2.22

FASSONE

Al comma 2 le parole dall'inizio del comma fino a: «i seguenti commi:» sono da sostituire: «All'articolo 25-bis del regio decreto legge 29 luglio 1943 n. 1404, convertito con modificazioni dalla legge 27 maggio 1935 n. 137, sono aggiunti, infine, i seguenti commi:».

2.23

MAZZUCA POGGIOLINI

All'articolo 2, comma secondo, sostituire il capoverso 3-bis, con:

«Il Tribunale per i minorenni, qualora abbia notizia che un minore degli anni sedici esercita la prostituzione, adotta i provvedimenti utili all'assistenza, anche di carattere psicologico, al recupero e al reinserimento del minore».

2.24

SCOPELLITI

Al comma 2, sostituire il testo proposto del comma 3-bis dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 448 con il seguente:

«Chiunque abbia notizia che un minore degli anni diciotto esercita la prostituzione o ha compiuto atti sessuali ricevendone in cambio danaro o altra utilità è tenuto a darne comunicazione al procuratore della Repubblica presso il tribunale per minorenni del luogo ove risiede. Il procuratore della Repubblica promuove i procedimenti per la tutela del minore e può proporre al tribunale per i minorenni la nomina di un curatore. Il tribunale per i minorenni può adottare i provvedimenti utili all'assistenza, anche di carattere psicologico, al recupero e al reinserimento del minore. Nei casi di urgenza il tribunale per i minorenni può procedere d'ufficio».

2.25 CARUSO, CASTELLANI, CAMPUS, MONTELEONE, BUCCIERO,
BATTAGLIA, PELLICINI, SILIQUINI, VALENTINO

Al 2 comma sostituire le parole del testo del 3-bis dall'inizio sino alle parole: «alla procura» con le seguenti:

«3-bis. Chiunque e in qualsiasi modo abbia notizia che un minore degli anni sedici esercita la prostituzione o vi è indotto o viene sfruttato, ne dà immediata comunicazione».

2.26 GRECO

Al comma 2, nel comma 3-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 448 del 1988, sostituire le parole: «Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, qualora abbia notizia» con le seguenti: «Chiunque, e in qualunque modo, abbia notizia».

2.27 CALLEGARO, BOSI

Al comma 2, nel testo dei capoversi 3-bis e 3-ter dell'articolo 12 delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, sostituire la parola: «diciotto» con la seguente: «quattordici».

2.28 SALVATO

Al comma 2, nel testo dei capoversi 3-bis e 3-ter dell'articolo 12 delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, sostituire la parola: «diciotto» con la seguente: «sedici».

2.29 SALVATO

Al comma 2, nel testo dei capoversi 3-bis e 3-ter dell'articolo 12 delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, sostituire la parola: «diciotto» con la seguente: «sedici».

2.30

SCOPELLITI

Al comma 2, nel comma 3-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 448 del 1988, dopo le parole: «esercita la prostituzione» aggiungere le seguenti: «o vi è indotto, o viene sfruttato».

2.31

CALLEGARO, BOSI

Al comma 2, nel comma 3-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 448, del 1988, sostituire le parole: «può proporre» con le seguenti: «richiede».

2.32

CALLEGARO, BOSI

Al comma 2, del testo del 3-bis, secondo periodo, sostituire la parola: «adotta» con le altre: «può adottare».

2.33

GRECO, PIANETTA, MAGGIORE, TOMASSINI

Al comma 2, nel comma 3-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 448 del 1988, sostituire le parole: «può procedere» con le seguenti: «procede».

2.34

CALLEGARO, BOSI

Al comma 2, dell'articolo 2 nel comma 3-ter, sostituire le parole: «600-bis e 600-ter» con le parole: «609-quater 2° comma e 609-undecies».

2.35

CENTARO

Al comma 2, nel testo proposto del comma 3-ter dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 448, dopo le parole: «assistenza in Italia» aggiungere le seguenti: «da parte di parenti entro il terzo grado».

2.36CARUSO, CASTELLANI, CAMPUS, MONTELEONE, BUCCIERO,
BATTAGLIA, PELLICINI, SILIQUINI, VALENTINO

All'articolo 2, comma 2, nel comma 3-ter del Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, dopo le parole «600-ter», inserire le altre : «601, ultimo comma».

2.36/b

LA RELATRICE

Al comma 2, nel comma 3-ter del decreto del Presidente della Repubblica n. 448 del 1988, sostituire le parole: «e, prima di» con le seguenti: «e anche al fine di».

2.37

CALLEGARO, BOSI

Al comma 2, nel testo proposto del comma 3-ter dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 448, sopprimere le parole: «avvalendosi degli strumenti previsti dalle convenzioni internazionali».

2.38

CARUSO, CASTELLANI, CAMPUS, MONTELEONE, BUCCIERO,
BATTAGLIA, PELLICINI, SILIQUINI, VALENTINO

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«Art. 2-bis.

(Detenzione, commercio e divulgazione di immagini e testi a sfondo sessuale relativi a minori di anni quattordici)

1. Dopo l'articolo 527 del codice penale è inserito il seguente:

“Art. 527-bis – (Detenzione, commercio e divulgazione di immagini e testi a sfondo sessuale relativi a minori di anni quattordici) – Chiunque detenga, commeri, divulghi, scambi o in qualunque modo utilizzi immagini o testi a sfondo sessuale che abbiano ad oggetto minori di anni quattordici è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con la reclusione da sei mesi a sei anni.

Si intende a sfondo sessuale l'immagine o il testo il cui scopo primario sia l'enfatizzazione descrittiva e distorta delle caratteristiche del minore.

In caso di condanna per il reato di cui al primo comma si applica sempre la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per la durata di cinque anni”.

2.0.1

COLLA, AVOGADRO

Dopo l'**articolo 2** è inserito il seguente:

«Art. 2-ter.

(Adescamento di minore)

1. Dopo l'articolo 530 del codice penale è inserito il seguente:

“Art. 530-*bis* – (Adescamento di minore). – Chiunque, con qualunque mezzo, allo scopo di commettere i reati di cui agli articoli 609-*ter*, 609-*quater* e 609-*octies*, adeschi un minore degli anni quattordici, è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con la reclusione da tre a nove anni.

Per adescamento si intende qualunque contatto, anche non fisico, stabilito con l'utilizzo di artifici, lusinghe o minacce nei confronti del minore sotto forme di proposta e volto al raggiungimento di uno scopo penalmente illecito.

In caso di condanna per il reato di cui al secondo comma si applica sempre la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Le pene di cui al comma 1, applicano anche nel caso in cui i reati siano compiuti da cittadini italiani all'estero, ai sensi dell'articolo 9 del codice penale”».

2.0.2

COLLA, AVOGADRO

Dopo l'**articolo 2** è inserito il seguente:

«Art. 2-quater.

(Disposizioni comuni ai reati di cui agli articoli 527-bis e 530-bis)

1. Dopo l'articolo 530-*bis* del codice penale è inserito il seguente:

“Art. 530-*ter* – (Disposizioni comuni ai reati di cui agli articoli 527-*bis* e 530-*bis*). – *Nel caso di condanna definitiva o di applicazione di misure di sicurezza per uno dei reati previsti dagli articoli 527-bis e 530-bis* si fa sempre luogo alla pubblicazione per estratto della sentenza nonchè della foto segnaletica dell'imputato, su almeno tre quotidiani a diffusione nazionale.

Nel caso di sentenza di proscioglimento per incapacità di intendere o di volere per uno dei reati previsti al primo comma si fa sempre luogo all'applicazione della misura di sicurezza di cui all'articolo 215, secondo comma, numero 3 del codice penale, per un periodo minimo di sei mesi per il reato previsto dall'articolo 527-*bis* e per un periodo minimo di due anni per il reato previsto dall'articolo 530-*bis*”».

2.0.3

COLLA AVOGADRO

Art. 3.

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

Art. 3. Dopo l'articolo 600-*bis* del codice penale, introdotto dall'articolo 2, della presente legge è inserito il seguente:

Art. 600-*ter* - «Chiunque produce o realizza, materiale pornografico come films, video, riviste o fotografie in cui sia sfruttata o coinvolta una persona minore di anni 18 è punito con la reclusione da 4 a 12 anni e con la multa da 50 a 700 milioni.

Chiunque diffonde o mette in commercio anche per via telematica immagini o informazioni che favoriscano la diffusione della pornografia minorile, il turismo o lo sfruttamento sessuale a fini commerciali degli stessi, è punito con la reclusione da 3 a 10 anni.

La pena è della reclusione da 3 a 6 anni per i fornitori di servizi in rete, qualora ospitino sui loro «server» immagini, materiale pornografico o informazioni sui minori, con la consapevolezza della loro illegale diffusione, ovvero qualora non adottino le misure necessarie alla loro eliminazione o non ne denuncino la presenza alla autorità giudiziaria. Chiunque, al di fuori delle ipotesi previste nell'articolo 600-*ter*, si procura consapevolmente o comunque dispone di materiale pornografico avente per oggetto minori degli anni diciotto, è punito con la reclusione da 3 a 5 anni e con la multa sino a 100 milioni».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 4.

3.1

MAZZUCA POGGIOLINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

Art. 3. - (*Pornografia minorile*). - 1. Dopo l'articolo 600-*bis* del codice penale, introdotto dall'articolo 2, comma 1 della presente legge, è inserito il seguente:

«Art. 600-*ter*. - (*Pornografia minorile*) - Chiunque realizza esibizioni pornografiche o produce materiale pornografico utilizzando a tal fine un minore di età compresa tra i quattordici e i sedici anni è punito per ciò solo con la reclusione da quattro a dieci anni e con la multa da lire cinquanta milioni a lire cinquecento milioni.

Alla stessa pena soggiace chi fa commercio del materiale pornografico di cui al primo comma.

Chiunque, al di fuori delle ipotesi previste nei commi precedenti, distribuisce, divulga sotto ogni forma materiale pornografico di cui al primo comma o notizie finalizzate allo sfruttamento sessuale dei minori degli anni sedici è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da lire cinque milioni a lire cento milioni. La pena è aumentata sino ad un terzo se i fatti sono posti in essere con l'impiego di sistemi

informatici o mezzi di comunicazione telematica, ovvero utilizzando reti di telecomunicazioni disponibili al pubblico.

Chiunque, al di fuori delle ipotesi previste dai commi precedenti, cede ad altri a titolo oneroso materiale pornografico avente ad oggetto minori degli anni sedici è punito con la reclusione sino a tre anni o con la multa non inferiore a lire un milione».

3.2

GRECO

Sostituire l'articolo con il seguente:

Art. 3. - (*Pornografia minorile*). - 1. Dopo l'articolo 600-*bis* del codice penale, introdotto dall'articolo 2, comma 1 della presente legge, è inserito il seguente:

«Art. 600-*ter*. - (*Pornografia minorile*) - Chiunque realizza esibizioni pornografiche o produce materiale pornografico utilizzando a tal fine un minore degli anni sedici è punito per ciò solo con la reclusione da quattro a dieci anni e con la multa da lire cinquanta milioni a lire cinquecento milioni.

Alla stessa pena soggiace chi fa commercio del materiale pornografico di cui al primo comma.

Chiunque, al di fuori delle ipotesi previste nei commi precedenti, distribuisce, divulga sotto ogni forma materiale pornografico di cui al primo comma o notizie finalizzate allo sfruttamento sessuale dei minori degli anni sedici è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da lire cinque milioni a lire cento milioni. La pena è aumentata sino ad un terzo se i fatti sono posti in essere con l'impiego di sistemi informatici o mezzi di comunicazione telematica, ovvero utilizzando reti di telecomunicazioni disponibili al pubblico.

Chiunque, al di fuori delle ipotesi previste dai commi precedenti, cede ad altri a titolo oneroso materiale pornografico avente ad oggetto minori degli anni sedici è punito con la reclusione sino a tre anni o con la multa non inferiore a lire un milione».

3.2 (Nuovo testo)

GRECO

Sostituire l'articolo con il seguente:

Art. 3. - (*Pornografia minorile*). - 1. Dopo l'articolo 609-*decies* del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 609-*undecies* - (*Pornografia minorile*) - 1. Chiunque utilizza minori al fine di realizzare esibizioni pornografiche o di produrre materiale pornografico è punito con la reclusione da sei a dodici anni e con multa da lire cinquanta milioni a lire cinquecento milioni.

2. Chiunque distribuisce o divulga, anche per via telematica, materiale pornografico di cui al primo comma o notizie finalizzate allo sfrut-

tamento sessuale dei minori è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da lire cinque milioni a lire cento milioni.

3. Chiunque commercia, cede a qualsiasi titolo materiale pornografico avente per oggetto minori è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni o con la multa non inferiore a lire cinque milioni».

3.3

CENTARO, PIANETTA, MAGGIORE, TOMASSINI

Sostituire la rubrica dell'articolo e del testo dell'articolo 600-ter, in esso contenuto, con la seguente: «Sfruttamento della pornografia minorile».

3.4

SALVATO

Al comma 1, sostituire il primo e il secondo comma del testo proposto dell'articolo 600-ter del codice penale, con i seguenti: «Chiunque sfrutta un minore degli anni diciotto compiendo, realizzando, producendo o ospitando esibizioni che comportano, anche in forma passiva, prestazioni sessuali di qualsiasi tipo da parte dello stesso, ovvero l'assistenza alle stesse da parte del medesimo anche senza suo diretto coinvolgimento, è punito, per ciò solo, con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da lire cinquanta milioni a lire cinquecento milioni.

Alla stessa pena soggiace chi realizza, o concorre alla realizzazione, produce, distribuisce o commercia materiale pornografico costituito da immagini o altro materiale audiovisivo, di qualsiasi specie, formato o mezzo di diffusione, in cui siano rappresentati atti sessuali compiuti su un minore degli anni diciotto, ovvero dallo stesso, ovvero alla sua presenza anche senza suo diretto coinvolgimento».

Conseguentemente, al terzo comma, sopprimere le parole: «distribuisce o» e sostituire la parola: «primo» con la seguente: «secondo».

3.5

CARUSO, CASTELLANI, CAMPUS, MONTELEONE, BUCCIERO,
BATTAGLIA, PELLICINI, SILIQUINI, VALENTINO

Al comma 1, sostituire il primo e il secondo comma del testo proposto dell'articolo 600-ter del codice penale, con i seguenti: «Chiunque compie, realizza, produce o ospita esibizioni che comportano, anche in forma passiva, prestazioni sessuali di qualsiasi tipo da parte di un minore degli anni diciotto, ovvero l'assistenza alle stesse da parte del medesimo anche senza suo diretto coinvolgimento, è punito, per ciò solo, con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da lire cinquanta milioni a lire cinquecento milioni.

Alla stessa pena soggiace chi realizza o concorre alla realizzazione, produce, distribuisce o commercia materiale pornografico costituito da

immagini o altro materiale audiovisivo, di qualsiasi specie, formato o mezzo di diffusione, in cui siano rappresentati atti sessuali compiuti su un minore degli anni diciotto, ovvero dallo stesso, ovvero alla sua presenza anche senza suo diretto coinvolgimento».

Conseguentemente sostituire, al terzo comma, la parola: «primo» con la seguente: «secondo».

3.6 CARUSO, CASTELLANI, CAMPUS, MONTELEONE, BUCCIERO,
BATTAGLIA, PELLICINI, SILIQUINI, VALENTINO

Nell'articolo 3 sostituire il primo comma dell'articolo 600-ter del codice penale con il seguente: «Chiunque, impiegando minori degli anni diciotto, realizza esibizioni pornografiche o produce materiale pornografico, è punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da cinquanta a cinquecento milioni di lire».

3.7 FASSONE

Al comma 1, al primo capoverso dell'articolo 600-ter sostituire la parola: «diciotto» con la seguente: «quattordici».

Conseguentemente, all'articolo 6, introduttivo dell'articolo 600-sexies, primo capoverso del medesimo, sopprimere la parola: «600-ter».

3.8 SALVATO

Al comma 1, al primo capoverso dell'articolo 600-ter sostituire la parola: «dicotto» con la seguente: «sedici».

3.9 SCOPELLITI, PIANETTA, MAGGIORE, TOMASSINI

Al comma 1, sostituire la parola: «dicotto» con la seguente: «sedici».

3.10 SCOPELLITI, PIANETTA, MAGGIORE, TOMASSINI

Al comma 1, al primo capoverso dell'articolo 600-ter sostituire la parola: «dicotto» con la seguente: «sedici».

3.11 SALVATO

All'articolo 3, al comma 1 dell'articolo 600-ter del codice penale, dopo le parole: «di produrre materiale pornografico è punito» aggiungere le seguenti: «per ciò solo».

3.12

CALLEGARO, BOSI

Al comma 1, al primo capoverso dell'articolo 600-ter, sostituire le parole: «da sei» con le seguenti: «fino»; al comma 1, al terzo capoverso dell'articolo 600-ter, sostituire le parole: «da uno» con la seguente: «fino»; al comma 1, al quarto capoverso dell'articolo 600-ter, sostituire le parole: «da tre mesi» con la seguente: «fino».

3.13

SCOPELLITI, PIANETTA, MAGGIORE, TOMASSINI

Nell'articolo 3, al primo comma dell'articolo 600-ter sostituire la parola: «sei» con la seguente: «due».

3.14

FOLLIERI, RESCAGLIO

Al comma 1, sostituire il secondo capoverso dell'articolo 600-ter con il seguente:

«Alla pena della reclusione da quattro ad otto anni e alla multa da lire trenta milioni a lire trecento milioni soggiace chi commercia il materiale pornografico di cui al primo comma».

3.15

SALVATO

Al comma 1, sostituire il secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 600-ter del codice penale con i seguenti:

«Alla stessa pena soggiace chi fa commercio del materiale pornografico di cui al primo comma.

Chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui ai commi precedenti, con qualsiasi mezzo, anche per via telematica, distribuisce, divulga o pubblica il materiale pornografico di cui al comma 1, ovvero distribuisce o divulga notizie o messaggi pubblicitari finalizzati all'adescamento o allo sfruttamento sessuale di minori degli anni diciotto, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da lire cinque milioni a lire cento milioni.

Chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui ai precedenti commi, consapevolmente acquista, detiene o procura ad altri, anche a titolo gratuito, materiale pornografico avente ad oggetto minori degli anni diciotto, è punito con la reclusione fino a tre anni o con la multa da lire tre milioni a lire dieci milioni».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 4.

3.16

FASSONE

Al comma 1, al secondo comma dell'articolo 600-ter del codice penale dopo le parole: «chi commercia», sono aggiunte le parole: «ovvero cede a qualsiasi titolo a minori degli anni diciotto».

3.17

FOLLIERI

Al comma 1, sostituire il terzo e quarto capoverso con il seguente:

«Chiunque, al di fuori delle ipotesi previste nei commi precedenti, cede ad altri a titolo oneroso, anche per via telematica, materiale pornografico avente ad oggetto minori degli anni quattordici ovvero notizie finalizzate allo sfruttamento sessuale dei minori degli anni quattordici, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da lire cinque milioni a lire cento milioni».

3.18

SALVATO

Al comma 1, nel terzo comma del testo proposto dell'articolo 600-ter del codice penale, dopo la parola: «chiunque» aggiungere le seguenti: «, al di fuori delle ipotesi di cui al precedente comma,» e quindi sostituire le parole: «, anche in via telematica,» con le seguenti: «anche a titolo gratuito» e quindi aggiungere i seguenti commi:

«Si applica la pena della reclusione da tre a sei anni e della multa da lire venti milioni a lire duecento milioni quando i delitti di cui ai precedenti commi sono compiuti avvalendosi di strumenti informatici che operano in rete o di diffusione per via telematica. In tali casi non è punito il semplice possesso, ovvero l'attivazione e la gestione anche a scopo di lucro, delle apparecchiature attraverso cui avviene la diffusione per via telematica, se il possessore o il gestore delle stesse non ne hanno conoscenza ovvero si trovano nell'impossibilità di impedirlo.

Chiunque possiede, attiva o gestisce un servizio di trasmissione per via telematica e si avvede o ha notizia del commercio o della diffusione attraverso tale mezzo di quanto previsto dai precedenti commi del presente articolo, deve darne immediato avviso alla procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, fornendo altresì ogni utile indicazione anche tecnica per l'individuazione della fonte primaria della diffusione. In caso contrario e salvo che il fatto non costituisca diverso e più grave reato, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da lire cinque milioni a lire cento milioni».

3.19

CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, CAMPUS, MONTELEONE, BUCCIERO, BATTAGLIA, PELLICINI, SILIQUINI, VALENTINO

All'articolo 3, nel terzo comma dell'articolo 600-ter del codice penale, dopo le parole: «Chiunque distribuisce o divulga» aggiungere le seguenti: «sotto ogni forma e con qualsiasi mezzo»

3.20

CALLEGARO, BOSI

Al comma 3, sopprimere le parole: «anche per via telematica».

3.21

GRECO

Al comma 1, nel terzo comma dell'articolo 600-ter del codice penale dopo le parole: «di cui al primo comma o», aggiungere le seguenti: «del quale i minori possono comunque venire in possesso o a cui possono accedere, oppure».

3.22

FOLLIERI

Al comma 1, nel terzo capoverso dell'articolo 600-ter sostituire le parole: «o notizie finalizzate», con le seguenti: «ovvero notizie e messaggi, compresi quelli pubblicitari, finalizzati allo sfruttamento o al favoreggiamento della prostituzione, o».

3.23

FOLLIERI

All'articolo 3, nel terzo comma dell'articolo 600-bis del codice penale, dopo le parole: «notizie finalizzate» aggiungere le seguenti: «o messaggi, compresi quelli pubblicitari, sotto ogni forma e con qualsiasi mezzo effettuati, finalizzati o comunque idonei a favorire lo sfruttamento sessuale dei minori degli anni diciotto o il favoreggiamento della prostituzione».

3.24

CALLEGARO, BOSI

All'articolo 3, nel terzo comma dell'articolo 600-ter del codice penale, sostituire le parole: «uno o cinque anni» con le seguenti: «quattro a sette anni».

3.25

CALLEGARO, BOSI

All'articolo 3, nel terzo comma dell'articolo 600-ter del codice penale, sostituire le parole: «con la reclusione da uno a cinque anni» con le seguenti: «da uno a sei anni».

3.26

FASSONE

Al comma 1, dopo il terzo comma dell'articolo 600-ter del codice penale, aggiungere il seguente:

«L'editore della pubblicazione o il titolare dell'emittente televisiva attraverso le quali sono divulgati le notizie o i messaggi di cui al comma precedente è punito con la sanzione amministrativa da cinquanta a cento milioni di lire nonchè, in caso di recidiva da parte del titolare dell'emittente televisiva, con la sospensione da uno a dieci giorni della concessione o dell'autorizzazione a trasmettere».

3.27

FOLLIERI

Al comma 1, nel quarto comma dell'articolo 600-ter del codice penale, dopo le parole: «degli anni diciotto», aggiungere le altre: «ovvero cede allo stesso titolo materiale pornografico ai minori degli anni diciotto».

3.28

FOLLIERI

Al comma 1, nel quarto comma dell'articolo 600-ter del codice penale, sostituire le parole: «da tre mesi a tre anni o con la multa non inferiore a lire cinque milioni», con le seguenti: «da quattro a sette anni e con la multa non inferiore a lire dieci milioni».

3.29

CALLEGARO, BOSI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Si applica la pena della reclusione da 18 mesi a 6 anni e la multa da dieci milioni a centocinquanta milioni se la divulgazione avviene per via telematica».

3.30

GRECO

All'articolo 3, aggiungere all'articolo 600-ter del codice penale, il seguente comma:

«Agli effetti della legge penale si considera pornografico il materiale di qualunque genere che rappresenta persone, scene o atti sessuali con carattere di particolare scabrosità, violenza o repugnanza, nel quale sono comunque coinvolti minori degli anni diciotto».

3.31

FASSONE

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

83ª Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

La seduta inizia alle ore 12,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001

(Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Parere alla 5ª Commissione: favorevole con osservazioni)

(R125 b00, C05ª, 0004ª)

Il presidente relatore BEDIN rileva in primo luogo il carattere innovativo del documento di programmazione economico-finanziaria 1999-2001 che, grazie all'aggancio con l'Europa ed alle prospettive che essa apre, assume quale obiettivo prioritario il sostegno dello sviluppo di medio periodo dell'attività produttiva e la creazione di nuovi posti di lavoro. In altri termini si imposta un discorso di politica economica non più compresso dal vincolo di manovre quantitative di notevole entità, come è avvenuto negli ultimi anni, e che, come ha osservato il ministro Ciampi, premia la qualità rispetto alla quantità.

Il documento si inserisce nel patto di stabilità e crescita che, passando attraverso l'accertamento della corrispondenza ai parametri di Maastricht, pone i paesi partecipanti alla moneta unica nella posizione di impegnarsi per avere un futuro di stabilità e crescita. Al riguardo l'oratore sottolinea come il documento, confermando l'impegno a proseguire sulla strada che porta ad un effettivo federalismo fiscale, affermi la necessità di un «patto di stabilità» interno all'Italia. Gli impegni assunti dall'Italia nei confronti dell'Unione europea con il patto di stabilità e crescita, infatti, definiscono vincoli di saldi di bilancio delle Pubbliche amministrazioni, che richiedono comportamenti coerenti da parte di tutti i soggetti pubblici, Stato, Regioni, Enti locali ed Enti pubblici. Ciò implica la condivisione degli obiettivi, la presa di coscienza degli

effetti delle rispettive politiche di bilancio e la definizione di garanzie reciproche. A tal fine con il DPEF il Governo apre con il sistema delle autonomie e con il Parlamento una fase di dibattito e di ricerca di una soluzione operativa rispettosa sia dell'interesse del paese sia delle sfere di autonomia, tenendo conto che ogni sfioramento del patto di stabilità avrà ripercussioni su tutti e potrà comportare l'applicazione all'Italia delle sanzioni previste dal patto stesso.

L'oratore rileva tra gli altri elementi che caratterizzano il DPEF la scelta di indicare l'occupazione come obiettivo della programmazione economico-finanziaria nel triennio, obiettivo coerente con gli impegni assunti con l'Unione europea in occasione del recente Vertice di Lussemburgo.

Il Presidente relatore osserva tuttavia come, dal punto di vista dei profili comunitari, il DPEF trascuri le prospettive aperte dall'Agenda 2000, in merito alla riforma delle politiche strutturali dell'Unione europea, soffermandosi esclusivamente sulla valutazione dei risultati fin qui conseguiti nell'utilizzo dei Fondi strutturali. Considerando che il periodo di riferimento del DPEF comprende anche gli anni 2000 e 2001, che rientrano nel periodo di programmazione dei nuovi fondi strutturali, che andranno dal 2000 al 2006, sarebbe stato invece opportuno un maggiore approfondimento di tale scenario anche in termini di programmazione interna delle agevolazioni tributarie e contributive, di altri incentivi per le zone depresse e di misure sostitutive o di accompagnamento degli interventi comunitari.

Il documento appare invece più dettagliato in relazione alla politica agricola, soffermandosi sulla riforma della politica agricola comune, e rilevando le interconnessioni di tale settore con il processo di ampliamento dell'Unione europea e con uno sviluppo delle infrastrutture e dei servizi idoneo ad annullare il differenziale oggi esistente fra l'Italia ed altri paesi europei. L'oratore illustra altresì come il DPEF includa un opportuno riferimento al Consiglio europeo straordinario sull'occupazione tenutosi a Lussemburgo in relazione alle risorse della Banca europea per gli investimenti (BEI) attivabili per il finanziamento infrastrutturale ed il sostegno alle piccole e medie imprese. Con l'istituzione del programma speciale di Amsterdam (PASA) la BEI ha inoltre ampliato il suo campo di intervento anche ai settori della sanità e ricerca precedentemente esclusi. Per quanto concerne l'impiego delle risorse comunitarie il DPEF espone i progressi compiuti dal 1996, quando la percentuale di utilizzo corrispondeva al 7,9 per cento, alla fase attuale, in cui si prevede di raggiungere l'obiettivo del 55 per cento fino a conseguire, nel prossimo triennio, obiettivi annuali di spesa tali da consentire l'assorbimento del totale delle risorse disponibili.

L'oratore rileva infine come, fra i parametri di confronto per valutare la conformità del DPEF con le indicazioni dell'Unione europea, figurino - una volta acquisita l'ammissione alla moneta unica, che presuppone anche il rispetto dei requisiti stabiliti dal Trattato di Maastricht in termini di legislazione sulla Banca centrale e di andamento dei tassi di inflazione, di interesse e di cambio - le relazioni della Commissione europea e dell'Istituto monetario europeo (IME) sulla convergenza.

La Commissione europea, in particolare, con la relazione sulla convergenza nel 1998, presentata il 25 marzo 1998, dopo avere valutato l'evoluzione dei conti pubblici e le indicazioni preliminari fornite dal Governo italiano per il prossimo triennio, ha chiesto al Consiglio dei ministri di abrogare la decisione relativa all'esistenza di un disavanzo eccessivo in Italia, assunta il 26 settembre 1994, e di raccomandare a sua volta al Consiglio europeo di confermare, il prossimo 1° maggio, che l'Italia soddisfa le condizioni necessarie per l'adozione della moneta unica il prossimo 1° gennaio 1999. Considerando che le indicazioni del DPEF corrispondono agli impegni assunti con l'Unione europea in termini di riduzione del disavanzo e del debito pubblico in rapporto al prodotto interno lordo (PIL), i quali sono stati giudicati positivamente dalla Commissione europea e dall'IME, la Giunta non può che esprimere, per tali aspetti, un giudizio favorevole. Occorre rilevare, tuttavia, che il rapporto sulla convergenza presentato dall'IME, che pure esprime parere positivo sull'ammissione dell'Italia all'euro, in considerazione del *trend* demografico segnala un significativo aumento della spesa previdenziale pubblica rispetto al PIL, a partire dal 2010, nell'ipotesi che le politiche concernenti i trattamenti previdenziali rimangano invariate. Pur ponendo attenzione a tale dato occorre precisare che il suddetto orizzonte si colloca ben oltre il periodo di riferimento del DPEF.

In considerazione della coerenza interna del Documento e dei positivi giudizi della Commissione europea e dell'IME il presidente relatore propone pertanto di esprimere sul DPEF un parere favorevole con le osservazioni esposte.

La Giunta, quindi, conferisce mandato al Presidente relatore a redigere un parere nei termini emersi.

La seduta termina alle ore 13,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

Interviene il Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica, Ernesto Bettinelli.

La seduta inizia alle ore 12,40.

(A.S. 3107) Approvazione ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione del nuovo Statuto della regione Toscana

(Parere alla 1^a Commissione del Senato)
(Seguito dell'esame e conclusione – parere favorevole)

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 2 aprile scorso.

Il deputato Giovanni BRUNALE, *relatore*, presenta la seguente proposta di parere, dalla quale emergono i motivi che consentono di risolvere favorevolmente le perplessità espresse in occasione della relazione in ordine agli articoli 87 e 88 del nuovo Statuto:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge A.S. n. 3107, recante “Approvazione ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione del nuovo Statuto della regione Toscana”;

ritenuto che detto Statuto appare complessivamente in armonia con la Costituzione e le leggi della Repubblica e non reca disposizioni in contrasto con l'interesse nazionale o con quello di altre regioni;

rilevato, in particolare, che la disposizione di cui all'articolo 87 del nuovo Statuto – che conferisce alla Corte d'appello di Firenze il potere di pronunciarsi in ordine all'ammissibilità delle proposte di *referendum* regionale – non è in contrasto con il principio costituzionale della riserva di competenza statale in materia di funzioni giurisdizionali, ma

anzi appare meritevole di apprezzamento, in coerenza del resto con analogo valutazione effettuata il 5 dicembre 1990 da questa Commissione in sede di esame di talune modifiche dello Statuto della regione Piemonte, poi approvato con legge 31 maggio 1991, n. 180,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

l'articolo 88, 1° comma dello Statuto appare compatibile con la *ratio* dell'articolo 123, 2° comma, della Costituzione in quanto la previsione – in luogo della maggioranza assoluta – di una maggioranza qualificata pari a due terzi dei componenti del Consiglio al fine delle modifiche statutarie rappresenta l'indispensabile strumento di garanzia delle opposizioni dopo l'introduzione, con la legge n. 43 del 1995, di un sistema elettorale che assicura normalmente alla maggioranza il 60 per cento dei consiglieri assegnati alla regione».

Il Sottosegretario Ernesto BETTINELLI, nel concordare con le conclusioni a cui è pervenuto il relatore, fa presente che, poichè lo statuto regionale viene approvato con legge dello Stato, non vi è contrasto con la riserva di legge posta dalla Costituzione in materia di funzioni giurisdizionali.

Il deputato Vassili CAMPATELLI suggerisce che le considerazioni svolte in merito alla maggioranza richiesta per la modifica dello Statuto vengano trasposte nella premessa del parere, così che il parere medesimo sia espresso favorevolmente senza alcuna riserva.

Il deputato Riccardo MIGLIORI, nell'esprimere una valutazione positiva sul nuovo Statuto della regione Toscana, sottolinea che la sua approvazione da parte del Consiglio regionale rappresenta un risultato importante, conseguito dopo anni di lavoro, e costituisce indubbiamente un segno di maturità, che è di buon auspicio per il futuro delle autonomie regionali.

Il deputato Giovanni BRUNALE, *relatore*, sulla base della discussione svoltasi, riformula conclusivamente la proposta di parere nei seguenti termini:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge A.S. n. 3107, recante "Approvazione ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione del nuovo Statuto della regione Toscana";

ritenuto che detto Statuto appare complessivamente in armonia con la Costituzione e le leggi della Repubblica e non reca disposizioni in contrasto con l'interesse nazionale o con quello di altre regioni;

rilevato, in particolare, che la disposizione di cui all'articolo 87 del nuovo Statuto – che conferisce alla Corte d'appello di Firenze il potere di pronunciarsi in ordine all'ammissibilità delle proposte di *referendum* regionale – non è in contrasto con il principio costituzionale della riserva di legge in materia di funzioni giurisdizionali, ma anzi appare meritevole di apprezzamento, in coerenza del resto con analoga valutazione effettuata il 5 dicembre 1990 da questa Commissione in sede di esame di talune modifiche dello Statuto della regione Piemonte, poi approvato con legge 31 maggio 1991, n. 180, e tenuto altresì conto del fatto che lo Statuto è approvato con legge statale;

osservato, inoltre, che l'articolo 88, 1° comma dello Statuto appare compatibile con la *ratio* dell'articolo 123, 2° comma, della Costituzione in quanto la previsione – in luogo della maggioranza assoluta – di una maggioranza qualificata pari a due terzi dei componenti del Consiglio al fine delle modifiche statutarie rappresenta l'indispensabile strumento di garanzia delle opposizioni dopo l'introduzione, con la legge n. 43 del 1995, di un sistema elettorale che assicura normalmente alla maggioranza il 60 per cento dei consiglieri assegnati alla regione,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE».

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

Presidenza del Presidente
Francesco STORACE

*Intervengono l'avvocato Attilio Zoccali, Direttore degli Acquisti, e
l'avvocato Rubens Esposito, Direttore degli Affari legali della Rai.*

La seduta inizia alle ore 13.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B60°, 0064°)

Il presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL PROGRAMMA ED IL CALENDARIO
DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE*
(A007 000, B60°, 0034°)

Il Presidente Francesco STORACE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi della Commissione ha redatto, nella riunione del 22 aprile scorso, il seguente programma dei lavori della Commissione per il periodo 28 aprile - 31 luglio 1998: esame delle Relazioni bimestrali sull'attuazione del Piano editoriale, ed eventuali connesse audizioni del Presidente, del Direttore generale e del Consiglio d'amministrazione della Rai; discussione sui temi inerenti il Codice di autoregolamentazione in materia di minori, eventuali audizio-

ni di esperti, ed eventuale predisposizione di atti di indirizzo in materia di tutela dei minori nelle trasmissioni radiotelevisive; discussione relativa all'applicabilità alla Rai della normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti pubblici, ed eventuale audizione di esperti; predisposizione ed approvazione della Relazione annuale al Parlamento; parere sul Piano per la trasformazione di una rete Rai in emittente senza pubblicità; eventuale esame dei Piani di assegnazione delle risorse economiche alle varie aree aziendali della Rai, e di quelli annuali di trasmissione e di produzione; eventuale esame degli atti inerenti ai rapporti di cui agli articoli 16, 17, 22 e 23 della Convenzione tra Ministero delle comunicazioni e Rai; esame degli atti relativi al controllo del Ministero sulla Rai; discussione sulle caratteristiche dell'informazione della Rai circa i *referendum* abrogativi per i quali è in corso la campagna di raccolta delle firme; audizione del Presidente (eventualmente anche dei componenti) dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni; audizioni di esperti in materia di telecomunicazioni; eventuale visita ad una sede Rai di Roma, per illustrazione di nuove tecnologie in campo radiotelevisivo; esame di un nuovo Regolamento per l'Accesso radiotelevisivo; eventuale costituzione di una Sottocommissione per le Tribune e di una per gli indirizzi; discussione su alcune questioni concernenti il ruolo delle donne nella programmazione del TG3; seguito della discussione sul tema dei lavoratori precari; discussione in materia di pubblicità; discussione in materia di radiofonia.

L'Ufficio di Presidenza si riserva di calendarizzare ulteriori attività – incluso lo svolgimento di eventuali audizioni – che dovessero palesarsi urgenti, ovvero connesse ad adempimenti di legge, ed in particolare la predisposizione di Tribune politiche ed elettorali, nonchè la devoluzione alla Commissione plenaria di questioni ordinariamente attribuite alla competenza dell'Ufficio di Presidenza o di Sottocommissioni. Inoltre, l'Ufficio di Presidenza provvederà ad esercitare in proprio alcune funzioni, conformemente ai provvedimenti della Commissione che lo legittimano, ed in particolare l'individuazione degli argomenti delle Tribune tematiche; l'eventuale interpretazione ed attuazione delle delibere per Tribune elettorali; la valutazione delle segnalazioni da inoltrare alla Rai.

Per quanto concerne il calendario dei lavori della Commissione, ricorda che esso era stato predisposto nella medesima riunione con riferimento alla settimana attuale, prevedendo l'audizione oggi all'ordine del giorno e, nella giornata di domani, quella relativa alla Relazione bimestrale sull'attuazione del Piano editoriale. Successivamente egli ha ricevuto una lettera del Presidente della Rai, nella quale si chiede di differire di una o due settimane l'audizione di domani del Consiglio di amministrazione e del Direttore generale dell'azienda. La data prescelta è infatti prossima al termine entro il quale deve essere redatto il piano per una rete priva di risorse pubblicitarie, ai sensi dell'articolo 3, comma 9, della legge 31 luglio 1997, n. 249. La medesima lettera si sofferma inoltre sull'opportunità che la Commissione, allorchè procede, come nell'occasione odierna, all'audizione di singoli dirigenti, ascolti anche il Direttore generale della Rai.

Rimetterà pertanto l'esame di tale lettera all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, che ha già provveduto a convocare al termine della seduta odierna, il quale delibererà in ordine al calendario dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A008 000, B60^a, 0037^o)

Il Presidente Francesco STORACE dà conto alla Commissione di una lettera del Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, professor Enzo Cheli, che si riferisce alla deliberazione della Commissione del 2 aprile scorso in materia di trasmissioni relative alla prossima tornata elettorale amministrativa.

DISCUSSIONE RELATIVA ALL'APPLICABILITÀ ALLA RAI DELLA NORMATIVA NAZIONALE E COMUNITARIA IN MATERIA DI APPALTI PUBBLICI: AUDIZIONE DEL RESPONSABILE DELLA DIREZIONE ACQUISTI

(R047 000, B60^a, 0016^o)

Il Presidente Francesco STORACE, dopo aver ricordato le circostanze nelle quali l'Ufficio di Presidenza ha deciso di inserire l'argomento in titolo nella programmazione dei lavori, avverte che all'audizione odierna prenderà parte anche l'avvocato Rubens Esposito, Direttore degli Affari legali della Rai, in riferimento alla sua specifica competenza tecnica. Dà quindi il benvenuto agli ospiti della Commissione.

Il Direttore degli Acquisti, Attilio ZOCCALI, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione; interviene successivamente il Direttore degli Affari legali, Rubens ESPOSITO. Intervengono quindi ripetutamente, svolgendo considerazioni e ponendo quesiti, il Presidente Francesco STORACE, il deputato Mario LANDOLFI, nonché i senatori Antonio FALOMI e Massimo BALDINI, i quali svolgono inoltre considerazioni sulla competenza concreta della Commissione in relazione all'argomento in titolo.

Ad essi replicano, con ripetuti interventi, il Direttore degli Acquisti, Attilio ZOCCALI, ed il Direttore degli Affari legali, Rubens ESPOSITO.

Il Presidente Francesco STORACE dichiara quindi conclusa l'audizione in titolo.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'ESERCIZIO DI ALCUNI POTERI DI VIGILANZA DA PARTE DELLA COMMISSIONE

(A008 000, B60^a, 0037^o)

Il Presidente Francesco STORACE informa che, il 21 aprile scorso, si è riunito l'Ufficio di Presidenza della Commissione, nella sua compo-

sizione ristretta, per dare attuazione alla delibera approvata dalla Commissione plenaria il 2 aprile precedente, nella quale si indica una procedura per il seguito delle segnalazioni in materia di programmazione radiotelevisiva della Rai, che alla Commissione pervengono da parlamentari e da privati cittadini.

Tale deliberazione prevede che delle segnalazioni, e delle relative risposte, sia data comunicazione periodica alla Commissione plenaria. Considerando l'attenzione che deve essere dedicata a tale nuovo istituto, soprattutto nelle prime fasi della sua applicazione, ritiene opportuno dar conto sin d'ora alla Commissione plenaria delle segnalazioni inoltrate, riservandosi di riferire successivamente anche le relative risposte.

Informa pertanto che l'Ufficio di Presidenza ha trasmesso alla concessionaria pubblica due lettere sottoscritte, rispettivamente, dal deputato Gianfranco Nappi e dal senatore Agazio Loiero; nonchè altre comunicazioni sottoscritte dal sindaco del comune di Mineo, dal dottor Dominijanni, e dai gruppi consiliari di minoranza al comune di Torino. Dà quindi brevemente conto delle questioni ad esse sottese, e di alcuni ulteriori quesiti posti alla Rai.

(La Commissione prende atto).

La seduta termina alle ore 14,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

34ª Seduta

Presidenza del Presidente
DEL TURCO

La seduta inizia alle ore 9,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B53ª, 0011°) (R033 004, B53ª, 0001°)

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nelle riunioni del 13 marzo e del 21 aprile, ha concordato sulla opportunità che la Commissione si avvalga di talune collaborazioni esterne, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della legge 1° ottobre 1996, n. 509.

La Commissione procede quindi in seduta segreta.
La Commissione riprende i lavori in seduta pubblica.

Il PRESIDENTE dispone che sia attivato l'impianto audiovisivo a circuito interno.

Deliberazione sul regime degli atti riferibili alla strage di Portella della Ginestra
(A010 000, B53ª, 0001°)

Il PRESIDENTE invita il senatore Calvi – che coordina l'apposito Comitato ristretto incaricato di esaminare il regime degli atti acquisiti o formati dalla Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia fin dalla prima costituzione (1964) – a illustrare le proposte sul regime di pubblicità degli atti riferibili alla strage di Portella della Ginestra.

Il senatore CALVI, richiamate le premesse teoriche e ordinamentali relative alla competenza dell'attuale Commissione, riferisce analitica-

mente sulla massa documentale – sostanzialmente riconducibile alle acquisizioni della Commissione nel corso della V e della VI legislatura – concernente la strage di Portella della Ginestra e propone, a nome del Comitato ristretto, la integrale pubblicazione degli atti, ad esclusione degli anonimi.

Sulla proposta del senatore Calvi intervengono i deputati MANCUSO, CARRARA, LUMIA, SCOZZARI, MANGIACAVALLLO, VENDOLA, MOLINARI, MANTOVANO e i senatori FIGURELLI, NOVI, PARDINI, PERUZZOTTI e CENTARO.

Al termine del dibattito il PRESIDENTE, sottolineato il profondo significato dell'unanime consenso emerso nella Commissione, pone ai voti la proposta del senatore Calvi di pubblicare gli atti acquisiti o formati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, riferibili alla strage di Portella della Ginestra.

La Commissione approva all'unanimità.

(Vivi, generali applausi).

Il PRESIDENTE avverte che darà immediata comunicazione della delibera della Commissione al Presidente della Camera dei deputati e al Presidente del Senato della Repubblica.

Il Presidente dichiara altresì che è sua intenzione sollecitare il Governo a dare corso all'impegno, assunto dal vicepresidente Veltroni, in occasione del cinquantenario della strage, alla desegretazione degli atti, con la medesima tempestività oggi dimostrata dalla Commissione.

Accogliendo quindi un invito del Presidente, il senatore CALVI illustra le proposte del Comitato ristretto in tema di classificazione degli atti della Commissione nella attuale legislatura.

Dopo interventi dei deputati MANCUSO e CARRARA e dei senatori DE ZULUETA e FIGURELLI, il senatore CALVI ritiene opportuno che il Comitato ristretto proceda a una nuova redazione della proposta che tenga conto delle osservazioni formulate.

La Commissione concorda.

La Commissione stabilisce poi di rinviare la discussione del terzo punto all'ordine del giorno ad altra seduta.

Discussione e approvazione della relazione sulle risultanze dell'indagine concernente l'attività di repressione della criminalità organizzata nella provincia di Messina

(A010 000, B53^a, 0001^o)

Intervenendo sull'ordine dei lavori, la deputata NAPOLI ritiene opportuno che nella seduta odierna non si giunga alla votazione della rela-

zione in quanto il documento dovrebbe essere ulteriormente valutato e aggiornato.

Il PRESIDENTE, ricordato che la formazione dell'ordine del giorno è stata deliberata dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e osservato che sono già pervenute numerose proposte di modifica e di integrazione, da lui recepite nel testo, dichiara aperta la discussione nella quale intervengono i deputati LUMIA, SCOZZARI, MOLINARI e NAPOLI e i senatori CENTARO, CIRAMI e FIGURELLI.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE pone ai voti la relazione che è approvata all'unanimità. La Commissione dà mandato al Presidente di apportare al documento le modifiche di coordinamento necessarie alla luce del dibattito testè svolto.

La seduta termina alle ore 12,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE**Consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge
23 dicembre 1996, n. 662**

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

Presidenza del Presidente
Salvatore BIASCO*La seduta inizia alle ore 21,10.***Schema di decreto legislativo contenente disposizioni integrative e correttive
dei decreti legislativi nn. 471, 472 e 473 del 1997, in materia di sanzioni ammi-
nistrative tributarie**(Seguito dell'esame e rinvio)
(R139 b00, B14^a, 0019^o)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento.

Il presidente Salvatore BIASCO dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

Il senatore Furio BOSELLO ritiene opportuno che la Commissione, in sede di espressione del parere, sciolga un dubbio relativo all'entrata in vigore del regime sanzionatorio. Ritiene infatti opportuno che la nuova disciplina preveda che le violazioni commesse prima dell'entrata in vigore del decreto non possano essere sanzionate ai sensi del principio della responsabilità personale.

Il senatore Andrea PASTORE osserva preliminarmente che, in via generale, da parte del suo gruppo vi è perplessità per la rinuncia a disciplinare il principio di specialità, indicato nella legge delega come principio direttivo, ma che non ha trovato spazio nè nel decreto legislativo emanato lo scorso dicembre, nè nello schema all'esame. Non pone soltanto in dubbio l'aderenza del decreto legislativo alla legge delega, ma tale rinuncia lascia il sistema tributario orfano di un principio fondamentale per l'individuazione della norma da applicare a differenza di altre che pur potrebbero trovarsi a disciplinare uno stesso illecito tributario. Nè può sottacere l'incredibile preoccupazione che ha comportato l'introduzione del principio di personalità nelle ipotesi di rappresentanza

del contribuente, in particolare, per l'influenza che tale responsabilità potrebbe determinare in ordine a scelte fiscali più onerose per il rappresentato proprio per il timore di essere responsabile in proprio dell'eventuale illecito tributario.

In questa sede non desidera certo ripetere le critiche avanzate in sede di esame del principale schema di decreto attuativo della delega; sarebbe infatti troppo facile dimostrare di aver avuto ragione su tutta la linea, da ultimo anche in merito alla inopportunità di intervenire anche per le sanzioni ICIAP – un tributo ormai soppresso – o in ordine alle difficoltà (confermate dalla circolare della Guardia di finanza e dai primi passi che stanno compiendo le autonomie locali) di personalizzare la sanzione sulla base dei parametri stabiliti dagli articoli 5, 6 e 7 del decreto legislativo n. 472 del 1997. Coglie quindi l'occasione per segnalare il caso di una proposta di delibera del consiglio comunale di Pescara che, mal interpretando quanto stabilito dall'articolo 16 del decreto legislativo n. 472 del 1997, individua in astratto i criteri di quantificazione delle sanzioni che invece – come è noto – vanno in concreto determinate caso per caso adottando i parametri di legge.

Sottolinea quindi la preoccupazione avanzata dai professionisti – e da ultimo riportata in un articolo de *Il Sole-24 ore* di oggi – in ordine alla applicazione dell'articolo 10 del citato decreto n. 472 che disciplina la responsabilità dell'autore mediato quale potrebbe configurarsi il professionista consulente del contribuente senza che sia espressamente stabilito che l'induzione in errore che ne determina la sanzionabilità deve essere determinata da dolo, cioè dalla consapevolanza della violazione che l'autore materiale commette.

Per quanto riguarda gli articoli del decreto correttivo in esame, osserva che l'articolo 1, relativo alle sanzioni non penali in materia di imposte dirette, imposta sul valore aggiunto e di riscossione, alla lettera *a*), tra le ipotesi sanzionabili, aggiunge anche l'omessa presentazione della dichiarazione periodica IVA. Non si tratta solo di una correzione di un errore materiale (definito una «svista» nella relazione che accompagna il provvedimento) ma di una ulteriore fattispecie di illecito tributario, espressamente e volutamente esclusa nell'originaria stesura del provvedimento.

Per quanto riguarda la lettera *b*) del medesimo articolo, al numero 1 si prevede la soppressione dell'inciso «ostacolando la verifica del compimento di operazioni imponibili ai fini dell'imposta sul valore aggiunto», in questo modo aggravando l'ipotesi di illecito tributario in quanto ne viene estesa la portata.

Alla lettera *c*) viene previsto l'obbligo di sottoscrizione da parte degli organi di controllo delle dichiarazioni con comminatoria di una sanzione prescindendo da ogni danno erariale o infedeltà della dichiarazione stessa. In tal senso osserva che tale obbligo mal si coordina con quello previsto dalla prima parte del comma 5 dell'articolo 9 e che comunque viene introdotta una nuova fattispecie di illecito tributario.

Per quanto riguarda l'articolo 2, recante la disciplina generale in materia di sanzioni tributarie non penali, osserva che al comma 1, lettera *a*), si prevede una modifica dell'articolo 5 del decreto legislativo

n. 472, introducendo una opportuna attenuazione della colpa grave per il caso di inadempimento occasionale ad obblighi di versamento. Auspica che un tale tipo di attenuazione possa essere generalizzato a tutti gli altri casi di occasionalità dell'inadempimento di tutti gli obblighi tributari. Alla medesima lettera si introduce invece una definizione del dolo che a suo avviso non è necessaria una volta definita la soglia della colpa grave essendo una equiparata la colpa grave al dolo. In questo senso ricorda che il ricorso agli elementi psicologici ha rilevanza solo al fine di stabilire l'entità della sanzione, non la sua sussistenza. Esprime quindi perplessità per la definizione di dolo specifico, rilevando altresì che, ai fini della commisurazione della responsabilità è sufficiente l'esistenza della colpa grave che a tali fini è in tutto equiparata al dolo.

Per quanto riguarda la lettera *d*) del comma 4, osserva che la solidarietà introdotta nell'articolo 11, comma 1 (una norma oltremodo contestata dal mondo delle imprese), potrebbe comportare un aggravamento delle sanzioni in caso di diversa entità e caratteristica delle stesse, così come disciplinato dal comma 3. Per ciò che attiene invece alla successiva lettera *e*) – con la quale si modifica l'articolo 12 del decreto legislativo n. 472 in materia di concorso e di continuazione – osserva che con la previsione di un minimo per l'aumento (commi 1 e 4) si aggrava la sanzione; nel comma 7 viene introdotta una nuova fattispecie ed è stabilita l'esclusione della sanzione unica per il caso di progressione in accertamento con adesione, con una sostanziale retromarcia rispetto al regime vigente.

Per quanto riguarda il comma 5, in relazione all'interruzione del concorso e della continuazione, in luogo del termine «constatazione» della violazione, ritiene che sembrerebbe più opportuno il termine «contestazione» della violazione.

Alla lettera *f*), nel comma 2 dell'articolo 16 si prevede il minimo edittale previsto dalla legge per le singole violazioni, minimo prima non prescritto, mentre alla lettera *g*), nell'articolo 17, comma 2 (riguardante l'irrogazione immediata della sanzione) si stabilisce un ulteriore minimo.

La lettera *i*) modifica l'articolo 20, stabilendo un termine di decadenza per la notifica dell'atto di contestazione *ex* articolo 16, ovvero di irrogazione della sanzione, completamente autonomo rispetto al tributo cui la sanzione accede, con un duplice effetto: quello di prorogare nella sostanza al 31 dicembre tutti i termini per i quali il quinquennio scadrebbe prima del 31 dicembre, nonchè quello di rendere possibili contestazioni anche nel caso di intervenuta decadenza per le contestazioni relative ai tributi cui si riferiscono. Non comprende che senso abbia tale disposizione e come potrà essere accertata una sanzione e non anche il tributo dalla cui inadempienza la medesima sanzione deriva.

In ordine alla lettera *m*), osserva infine che le disposizioni transitorie già sollevano tanti problemi ai quali si aggiunge la restrizione della portata della norma relativa al *favor rei*. Si chiede in questo senso se le iscrizioni a ruolo previste dalla novella riguardino anche quelle provvisorie e, in caso affermativo, se non si ritenga ingiustificata una simile previsione.

In conclusione, come già sottolineato nella precedente seduta, raccomanda nuovamente al relatore, nella redazione dello schema di parere, di tener conto dell'ordine del giorno a sua firma e del senatore Azzollini, accolto dal Governo, che recepisce alcuni principi di civiltà giuridica da ricomprendere anche nella disciplina tributaria.

Il presidente Salvatore BIASCO, nessuno chiedendo di parlare dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Il deputato Gaetano RABBITO, *relatore*, in replica, osserva che in relazione alle considerazioni svolte dal senatore Bosello, dalla lettura degli articoli 3 e 25 del decreto legislativo si rileva la certezza del fatto che l'applicazione della legge terrà conto del principio del *favor rei*, anche se deve rilevare come effettivamente il comma 1 dell'articolo 25 potrebbe sollevare dubbi in ordine alla riferibilità personale della sanzione. A suo avviso desidera ribadire che sicuramente la nuova disciplina non ha effetti retroattivi, ma in questo sarebbe opportuna anche una conferma da parte del legislatore delegato.

Al senatore Pastore ricorda che, per quanto riguarda il principio di specialità, nel corso del dibattito sul decreto n. 472, sollecitò il Governo ad esercitare la delega ricorrendo a tale principio solo in presenza delle sanzioni penali con fattispecie precise sia amministrative non penali, sia penali. Per quanto attiene invece alla riferibilità alla persona, conferma quanto già illustrato nel corso della relazione, ribadendo che la sua posizione è volta a fare in modo che la sanzione in ordine alla persona sia comminabile soltanto in presenza di fattispecie riferibili all'elemento soggettivo della colpa grave o del dolo, prevedendo comunque che qualsiasi accollo non possa essere considerato reddito della persona cui è riferita la sanzione.

Concorda quindi con le considerazioni del senatore Pastore in ordine alle sanzioni sull'ICIAP: sarebbe infatti preferibile non modificare il regime sanzionatorio vigente, anche per non aumentare il lavoro cui verrebbero sottoposti gli enti locali. Per ciò che attiene, invece, alle responsabilità dei professionisti – o meglio dell'intero mondo della consulenza – effettivamente ogni errore avrebbe degli effetti di trascinamento e comunque si configurerebbe come una colpa. Per tale motivo suggerisce di limitare eventuali responsabilità personali ai soli casi di colpa grave o di dolo.

Per quanto riguarda alcuni punti specifici del decreto correttivo in esame, rileva che con la previsione di cui alla lettera *a*) dell'articolo 1, l'aggiunta della dichiarazione periodica IVA si è resa necessaria in quanto tale obbligo era stato dimenticato nel decreto n. 471 del 1997; mentre, per quanto riguarda la previsione dell'obbligo di sottoscrizione da parte degli organi di controllo delle dichiarazioni, di cui alla successiva lettera *c*), ritiene che la firma è apposta solo per l'attestazione delle scritture contabili, mentre per quanto riguarda la regolarità dei dati in dichiarazione la firma è necessaria per attestare la rispondenza di tali dati alla contabilità aziendale. Concorda quindi con il senatore Pastore in ordine alle perplessità relative alla lettera *i*) dell'articolo 2 del prov-

vedimento in esame, nel senso che i termini di prescrizione dovrebbero seguire quelli di decadenza e prescrizione del tributo cui si riferiscono le sanzioni.

Per quanto riguarda invece il comma 5, ritiene corretto il termine «constatazione», in quanto a tale atto segue la notifica di un verbale, la quale è idonea a interrompere la continuazione ed il concorso.

Ribadisce infine che all'articolo 25, comma 3, in ordine alla definizione delle sanzioni sui procedimenti in corso, vengono esclusi i casi in cui le stesse siano già iscritte a ruolo alla data di entrata in vigore del decreto legislativo. Tale esclusione sembra discriminatoria in via generale, mentre sembrerebbe opportuna solo per le iscrizioni a ruolo di tributi dichiarati e non pagati e di liquidazioni ai sensi degli articoli 36-*bis* e 36-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 e degli articoli 54-*bis* e 60, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

Il presidente Salvatore BIASCO rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 21,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

78^a seduta

Presidenza del Presidente

Lino DIANA

La seduta inizia alle ore 14,45.

(2900) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 20 marzo 1997*

(Parere alla 3^a Commissione: rinvio dell'esame)

In assenza del relatore designato, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(2980) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Georgia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 15 maggio 1997*

(Parere alla 3^a Commissione: rinvio dell'esame)

In assenza del relatore designato, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(3077) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nei settori della cultura, dell'educazione, della scienza e della tecnologia tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia, fatto a Tallin il 22 maggio 1997

(Parere alla 3^a Commissione: rinvio dell'esame)

In assenza del relatore designato, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(3092) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore MUNDI illustra il disegno di legge e propone un parere favorevole.

Il senatore BESOSTRI sostiene che in materia di esproprio, dall'Accordo in questione come da accordi analoghi potrebbe derivare una disparità di trattamento in danno dei cittadini italiani.

La Sottocommissione conviene nel formulare un parere favorevole, segnalando alla Commissione di merito la questione sollevata dal senatore Besostri.

(3102) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica di Albania e il Governo della Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Tirana il 12 dicembre 1994, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore MUNDI, la Sottocommissione esprime un parere favorevole.

(3105) Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, con scambio di lettere esplicative dell'articolo 19, fatto a Roma il 13 ottobre 1995, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore MUNDI, la Sottocommissione esprime un parere favorevole.

(3114) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 16 novembre 1995*

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

Su proposta del senatore MAGNALBÒ, la Sottocommissione esprime un parere non ostativo

(3118) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche fra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese, con allegato, fatto a Lisbona il 19 settembre 1997*

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

Su proposta del senatore MAGNALBÒ, la Sottocommissione esprime un parere non ostativo.

(3140) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Nuova Zelanda concernente la coproduzione cinematografica, con allegato, fatto a Roma il 30 luglio 1997*

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

Su proposta del senatore MAGNALBÒ, la Sottocommissione esprime un parere non ostativo

(3148) *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Confederazione svizzera sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio rilasciati dalle scuole svizzere in Italia e dalle scuole italiane in Svizzera, per l'ammissione alle istituzioni universitarie dei due Paesi, effettuato a Roma il 22 agosto ed il 6 settembre 1996, approvato dalla Camera dei deputati*

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

Il relatore PINGGERA illustra il disegno di legge e propone un parere non ostativo.

La Sottocommissione consente.

(3150) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997, approvato dalla Camera dei deputati*

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

Il relatore PINGGERA illustra il disegno di legge e propone un parere non ostativo.

La Sottocommissione consente.

(3151) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione economica, industriale ed allo sviluppo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: non ostativo)

Il relatore PINGGERA illustra il disegno di legge e propone un parere non ostativo.

La Sottocommissione consente.

(3178) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Amsterdam che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee ed alcuni atti connessi, con allegato e protocolli, fatto ad Amsterdam il 2 ottobre 1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore BESOSTRI illustra il disegno di legge, che non suscita rilievi di legittimità costituzionali ma induce all'auspicio che le prossime riforme costituzionali contengano anche una specifica regolamentazione dei rapporti tra norme comunitarie e ordinamento interno, in modo da rendere le prime compatibili con i principi costituzionali una volta che siano state recepite.

Si associa il senatore PASTORE.

La Sottocommissione accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

(46-B) BERTONI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 4^a Commissione: non ostativo)

Il relatore BESOSTRI riferisce sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati e propone al riguardo di esprimere un parere di nulla osta.

La Sottocommissione consente.

(3159) RUSSO SPENA e SEMENZATO. - Proroga della durata degli organismi della rappresentanza militare

(Parere su emendamenti alla 4^a Commissione: non ostativo)

Riferisce il presidente DIANA in sostituzione del relatore designato Andreolli. Egli illustra gli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito e propone un parere di nulla osta, che viene condiviso dalla Sottocommissione.

(2712) BONATESTA ed altri. – Nuove disposizioni sulla ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF: concorso dei comuni

(Parere alla 5ª Commissione: rinvio dell'esame)

In assenza del relatore designato, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(2274-A) Nuovo ordinamento dei Consorzi agrari, approvato dalla Commissione e rinviato dall'Assemblea

(Parere su emendamenti alla 9ª Commissione: rinvio dell'esame)

Su richiesta del relatore MAGNALBO', l'esame degli emendamenti è rinviato ad altra seduta.

(3186) Misure in materia di pesca e di acquacoltura, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9ª Commissione: rinvio dell'esame)

Su avviso conforme del relatore MAGNALBO', l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(2800) MICELE ed altri. – Legge quadro in materia di svolgimento professionale delle arti fotografiche e affini

(Parere alla 10ª Commissione: esame e rimessione alla sede plenaria)

Il relatore PINGGERA richiama l'attenzione sulla proliferazione di leggi-quadro, che contraddice l'indirizzo di delegificazione ormai condiviso. Tuttavia osserva che la normativa in esame dovrebbe essere valutata attentamente circa la sua compatibilità con il principio costituzionale di libertà dell'iniziativa e dell'attività economica. Per tale motivo, ne propone la rimessione alla sede plenaria.

La Sottocommissione consente.

La seduta termina alle ore 15,15.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

13^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Boco, ha adottato la seguente deliberazione per il documento deferito:

alla 5^a Commissione:

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001: parere favorevole con osservazioni.

(R125 b00, C05^a, 0004^o)

DIFESA (4^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

37^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Uchielli, ha adottato la seguente deliberazione per il documento deferito:

alla 5^a Commissione:

(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001: parere favorevole con osservazioni.

(R125 b00, C05^a, 0004^o)

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

117^a Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Cavazzuti.

La seduta inizia alle ore 13.

(799-A) Emendamenti al disegno di legge: Norme sulla mutualità volontaria e sull'assistenza integrativa

(Parere all'Assemblea: favorevole)

Il relatore FERRANTE ricorda che la Sottocommissione ha già formulato parere di nulla osta sul testo del disegno di legge. Sono pervenuti dall'Assemblea alcuni emendamenti, sui quali, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(2900) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 20 marzo 1997

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI osserva che sul disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(2980) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 15 maggio 1997

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI rileva che sul disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(3077) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nei settori della cultura, dell'educazione, della scienza e della tecnologia tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia, fatto a Tallin il 22 maggio 1997

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI sottolinea che sul disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(3092) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI osserva che sul disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(3102) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica di Albania e il Governo della Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Tirana il 12 dicembre 1994, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI rileva che sul disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(3105) Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, con scambio di lettere esplicative dell'articolo 19, fatto a Roma il 13 ottobre 1995, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore RIPAMONTI fa presente che si tratta della ratifica di un Trattato con la Repubblica di Albania. Per quanto di competenza, segnala che la copertura del modesto onere finanziario è prevista, trattandosi di accordo internazionale, a decorrere dal 1997 e che occorrerebbe osservare che, a partire dal 1998 si ricorre al fondo speciale di cui alla apposita unità previsionale.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo, osservando che, a partire dall'esercizio 1998, la copertura dell'onere si intende sull'unità previsionale di base Fondo speciale iscritta nel bilancio del 1998.

(3114) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 16 novembre 1995

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI osserva che sul disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(3118) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche fra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese, con allegato, fatto a Lisbona il 19 settembre 1997

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI fa presente che si tratta della ratifica di un accordo con la Repubblica portoghese in materia di relazioni cinematografiche e che, per quanto di competenza, segnala che per gli oneri, peraltro di modesta entità, derivanti dallo svolgimento delle riunioni della commissione mista prevista dall'articolo 18 non è prevista specifica copertura.

Il sottosegretario CAVAZZUTI esprime avviso favorevole sul disegno di legge.

La Sottocommissione, su proposta del relatore, esprime infine parere di nulla osta.

(3140) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Nuova Zelanda concernente la coproduzione cinematografica, con allegato, fatto a Roma il 30 luglio 1997

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI sottolinea che sul disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(3148) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Confederazione svizzera sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio rilasciati dalle scuole svizzere in Italia e dalle scuole italiane in Svizzera, per l'ammissione alle istituzioni universitarie dei due Paesi, effettuato a Roma il 22 agosto ed il 6 settembre 1996, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI rileva che sul disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, non si rilevano osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(3150) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI osserva che sul disegno di legge in titolo, per quanto di competenza non si rilevano osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(3151) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione economica, industriale ed allo sviluppo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI fa presente che sul disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(3178) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Amsterdam che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee ed alcuni atti connessi, con allegato e protocolli, fatto ad Amsterdam il 2 ottobre 1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI, osservato che il parere sul disegno di legge non riguarda aspetti di copertura finanziaria, propone di formulare parere favorevole.

La Sottocommissione accoglie la proposta di parere del relatore.

(46-B) BERTONI ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza,
approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 4ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore FERRANTE ricorda che si tratta del disegno di legge in materia di obiezione di coscienza, già approvato dal Senato e successivamente modificato dalla Camera. Per quanto di competenza, segnala che all'articolo 8 sono state introdotte modificazioni concernenti la dotazione organica e le competenze dell'ufficio per il servizio civile nazionale: in particolare, è stato previsto che la dotazione organica è fissata nel primo triennio nel limite massimo di 100 unità, a cui si aggiunge la possibilità di utilizzazione di consulenti; inoltre, l'organizzazione dell'ufficio prevede la istituzione di sedi regionali e si attribuisce ad esso il compito di predisporre e gestire un servizio informativo permanente e campagne annuali di informazione. Ferma restando la copertura finanziaria già prevista dall'articolo 19 per l'intero provvedimento, è stata introdotta una specifica clausola di copertura per gli oneri derivanti dal suddetto articolo 8 che sono valutati in lire 850 milioni annui. Sulla congruità di tale quantificazione sarebbe opportuno acquisire l'avviso del Tesoro. Inoltre, è da considerare se richiedere il parere sull'utilizzo in difformità alla Commissione lavoro.

Il sottosegretario CAVAZZUTI sottolinea che le modifiche approvate dalla Camera dei deputati non alterano i contenuti del provvedimento, poichè gli oneri derivanti dalla nuova normativa, nell'ipotesi di costanza di comportamenti in relazione all'obiezione di coscienza, sarebbero comunque contenuti nei limiti delle risorse finanziarie disponibili. Per quanto riguarda il nuovo articolo 8, rileva che l'agenzia nazionale per il servizio civile opera in alternativa degli uffici ed organismi già previsti nel disegno di legge iniziale e che gli oneri derivanti dalla eventuale utilizzazione dei consulenti sono comunque ricompresi nella complessiva spesa di 850 milioni di lire.

La Sottocommissione, su proposta del relatore, esprime quindi parere di nulla osta, nel presupposto che la spesa per i consulenti sia ricompresa nella autorizzazione di spesa prevista all'articolo 8.

(2274-A) Emendamenti al disegno di legge: Nuovo ordinamento dei consorzi agrari

(Parere alla 9ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore RIPAMONTI ricorda che la Sottocommissione ha già esaminato il testo ed emendamenti del disegno di legge in titolo. Sono pervenuti successivamente numerosi emendamenti, tra i quali si segnalano i seguenti 1.1, 5.19, 5.27, 5.4, 5.20, 8.1, 8.11, 8.10, 8.2, 8.14, 8.12, 8.5 e 8.6 su cui la Sottocommissione ha già espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Segnala, inoltre, gli emendamenti: 2.3, 3.1, 3.2, 3.3, 4.2, 5.12, 6.1, 7.1, 8.4, 8.3, 8.7, 9.2, 10.1, 10.3, 10.4 e 11.2 che comportano maggiori oneri a carico del bilancio dello

Stato, non quantificati e non coperti. Per quanto riguarda gli emendamenti 5.13, 5.6 e 5.17 sembra necessario effettuare un approfondimento in ordine agli effetti finanziari delle disposizioni, anche attraverso l'acquisizione di elementi informativi da parte del Tesoro. L'emendamento 8.13 infine, propone una diversa quantificazione degli oneri per interessi passivi derivanti dall'assegnazione di titoli di Stato ai consorzi agrari; sarebbe opportuno che il Governo fornisse indicazioni al riguardo.

Il sottosegretario CAVAZZUTI conferma l'avviso contrario sugli emendamenti già esaminati dalla Sottocommissione in precedenza; formula, inoltre, parere favorevole sugli emendamenti 5.6, 5.17 e 8.13. Esprime, infine, avviso contrario sugli ulteriori emendamenti segnalati dal relatore, in quanto comportano maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, compreso l'emendamento 5.13, poichè comporta minori entrate contributive.

La Sottocommissione su proposta del relatore esprime, quindi, parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi ad eccezione che sugli emendamenti 1.1, 5.19, 5.27, 5.4, 5.13, 5.20, 8.1, 8.11, 8.10, 8.2, 8.14, 8.12, 8.5, 8.6, 2.3, 3.1, 3.2, 3.3, 4.2, 5.12, 6.1, 7.1, 8.4, 8.3, 8.7, 9.2, 10.1, 10.3, 10.4 e 11.2, sui quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(3091) Emendamenti al disegno di legge: Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, concernenti misure di sostegno in favore di persone con handicap grave, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12ª Commissione: in parte favorevole, in parte favorevole condizionato, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MORANDO ricorda che la Sottocommissione ha già espresso parere di nulla osta sul disegno di legge recante misure di sostegno in favore di persone con handicap, già approvato dalla Camera dei Deputati. Sono pervenuti successivamente alcuni emendamenti, tra i quali si segnalano i seguenti 1.2, 1.4, 1.6, 1.7 e 1.14 suscettibili di comportare maggiori oneri per il bilancio dello Stato, non quantificati e non coperti; per quanto riguarda l'emendamento 1.5, sembra opportuno precisare che la riduzione dell'orario di lavoro non comporta oneri a carico dell'INPS, nel senso che tale diritto sia ricondotto alla disciplina del contratto part-time. Per gli emendamenti 3.1 e 3.2, infine, il parere potrebbe essere di nulla osta a condizione che sia approvato l'emendamento 3.3, di copertura, che deve peraltro essere corretto per prevedere l'adeguamento della copertura anche per l'anno 2000.

Il sottosegretario CAVAZZUTI condivide le osservazioni formulate dal relatore.

La Sottocommissione esprime quindi parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 1.2, 1.4, 1.6, 1.7 e 1.14; formula altresì parere di nulla osta sugli emendamenti 3.1 e 3.2 a

condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia approvato l'emendamento 3.3 (modificato con la previsione di copertura anche per l'esercizio 2000). Esprime infine parere di nulla osta sull'emendamento 1.5 a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia precisato che dalle disposizioni non derivano maggiori oneri a carico del bilancio dell'INPS.

La seduta termina alle ore 13,20.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 28 APRILE 1998

63^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Biscardi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

(2588) PIERONI ed altri: *Norme per il riordino della disciplina civilistica e fiscale delle fondazioni bancarie e per la regolamentazione della finanza etica:* parere favorevole con osservazioni;

(3158) Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni;

alla 10^a Commissione:

(1063) CAPONI: *Disciplina delle professioni di istruttore subacqueo e di guida subacquea e dell'attività di centro d'immersioni subacquee e di centro di addestramento subacqueo:* parere favorevole con osservazioni;

(2080) BARRILE ed altri: *Disciplina della professione di guida subacquea:* parere favorevole con osservazioni;

alla 11^a Commissione:

(3206) Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 29 aprile 1998, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (2425).
- SALVATO ed altri. - Disciplina del diritto d'asilo (203).
- BISCARDI ed altri. - Disciplina del diritto di asilo (554).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PELELLA. - Attribuzione della funzione e del ruolo di interesse nazionale alle Associazioni storiche di promozione sociale (983).
- CORTIANA. - Riconoscimento delle associazioni storiche di promozione sociale quali enti di interesse nazionale (2312).
- BIANCO ed altri. - Riconoscimento delle associazioni storiche di promozione sociale quali enti di interesse nazionale (2448).
- BOSI ed altri. - Riconoscimento delle associazioni storiche di promozione sociale quali enti di interesse pubblico (2510).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di giustizia amministrativa (2934).
- BESOSTRI ed altri. - Disposizione di attuazione della direttiva 89/665/CEE e degli articoli 1 e 2 della direttiva 92/13/CEE, in materia di ricorsi relativi ad appalti (2912).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali (1388-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 24*

settembre 1997, degli articoli 16, 17 e 18 del testo proposto per il disegno di legge d'iniziativa governativa).

- LUBRANO DI RICCO ed altri. - Modifiche alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (1369).

V. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri*).

VI. Esame dei disegni di legge:

- DIANA Lino. - Modifica dell'articolo 7 della legge 4 aprile 1956, n. 212, in materia di disciplina della propaganda elettorale (1222).
- DE LUCA Athos ed altri. - Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945 (2232).
- MAGNALBÒ ed altri. - Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di istituzione di nuove province (1315).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Norme speciali per la città di Roma, capitale della Repubblica italiana (2853).

VII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati GASPERONI ed altri. - Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni (3090) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MARINI. - Modifica dell'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di sospensione e decadenza degli amministratori locali (134).
- UCCHIELLI ed altri. - Modifica dell'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di ineleggibilità alle cariche negli enti locali (576).
- DIANA Lino ed altri. - Modifica della legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali (866).

VIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa*

dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiacomo; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COSTA. - Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DIANA Lino. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GERMANÀ ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PEDRIZZI ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PIERONI. - Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore (1496).
- CENTARO ed altri. - Norme in materia di prevenzione e repressione del fenomeno della pirateria audiovisiva in qualsiasi forma (2157).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELI. - Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1293).
- MILIO ed altri. - Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e successive modificazioni, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (3025).
- ZECCHINO ed altri. - Modifiche da apportare al Capo terzo della legge 24 marzo 1958, n. 195, recante nuove modalità di elezione dei magistrati al Consiglio superiore della magistratura (3089).
- PERA ed altri. - Elezione dei componenti magistrati al Consiglio superiore della magistratura (3138).
- FASSONE ed altri. - Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (3154).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 29 aprile 1998, ore 8,30 15 e 20,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Deputati BONITO ed altri. - Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (2570) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - SALVATO. - Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (206).
 - e delle petizioni n. 85, n. 167 e n. 256 ad essi attinenti.
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia (2207).
 - VEGAS ed altri. - Norme in materia di assistenza di coloro che collaborano con la giustizia (1927).
 - LISI. - Modifiche alle norme relative ai soggetti che collaborano con la giustizia (1976).
 - CIRAMI ed altri. - Norme a favore di chi si dissocia dalla mafia (2843).

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
- Deputati DETOMAS ed altri. - Modifiche agli articoli 2 e 3 della legge 13 maggio 1997, n. 132, in materia di ammissione all'esame di idoneità per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili (2666-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).
- II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore (1496).
 - CENTARO ed altri. - Norme in materia di prevenzione e repressione del fenomeno della pirateria audiovisiva in qualsiasi forma (2157).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 29 aprile 1998, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:
 - Schema di regolamento per la semplificazione del procedimento per l'erogazione e la rendicontazione della spesa da parte dei funzionari delegati operanti presso le rappresentanze all'estero (n. 235).
- II. Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dei seguenti atti:
 - Schema di decreto ministeriale di ripartizione dello stanziamento previsto a favore degli Enti, Istituti, Associazioni e Fondazioni di cui alla tabella A allegata alla legge 28 dicembre 1995, n. 549 (n. 244).
 - Schema di decreto ministeriale per la revisione della tabella dei contributi agli Enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri, per il triennio 1998-2000 (n. 247).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per i trasporti internazionali su strada tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Iran, fatto a Roma il 25 luglio 1990 (2490).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 20 marzo 1997 (2900).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (2980).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica di Albania e il Governo della Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo,

- fatta a Tirana il 12 dicembre 1994 (3102) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, con scambio di lettere esplicative dell'articolo 19, fatto a Roma il 13 ottobre 1995 (3105) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997 (3150) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione economica, industriale ed allo sviluppo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997 (3151) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 29 aprile 1998, ore 15

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- RUSSO SPENA e SEMENZATO. - Proroga della durata degli organismi della rappresentanza militare (3159).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Programma annuale di A/R n. SME/006/98 relativo a n. 10.000 (O.A. 112/97) giubbetti antiproiettile Mod. «CORAZZA 2B» (n. 245).
- Programma pluriennale di A/R n. SMM/006/98 relativo all'acquisizione di una Unità SIGINT (Signal Intelligence) (n. 246).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- BERTONI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (46-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 29 aprile 1998, ore 9 e 15

Affari assegnati

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001 (*Doc. LVII, n. 3*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 29 aprile 1998, ore 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza (2793-ter) (*Risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea, il 18 novembre 1997, dell'articolo 18 del testo proposto dalle Commissioni 5^a e 6^a riunite*).
- CUSIMANO ed altri. - Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato (282).
- FIRRARELLO e RONCONI. - Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri (1181).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizione per facilitare la locazione o l'acquisto dell'abitazione da parte delle giovani coppie e delle famiglie monoparentali (3142) (*Ap-*

provato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pepe Antonio ed altri, e Rodeghiero ed altri).

- SERENA. - Norme per la tutela delle esigenze abitative dei giovani che intendono contrarre matrimonio (2174).
- SPECCHIA. - Norme per l'attuazione del diritto alla casa per le giovani coppie (3166).
(Rimessi, il 7 aprile 1998, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea, a norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento)

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria (3158) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*
- PIERONI ed altri. - Norme per il riordino della disciplina civilistica e fiscale delle fondazioni bancarie e per la regolamentazione della finanza etica (2588).
- DEBENEDETTI. - Privatizzazione delle banche controllate da fondazioni/associazioni (863).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 29 aprile 1998, ore 15,30 e 20,30

In sede consultiva su atti del Governo

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:
 - Schema di decreto ministeriale recante: «Criteri generali per la disciplina da parte delle università degli ordinamenti dei corsi di laurea in scienze della formazione primaria e delle scuole di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria» (n. 233).
 - Schema di direttiva sul Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi (n. 241).
 - Piano di riparto dello stanziamento annuale iscritto al capitolo 1292 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1998, concernente il Fondo per le esigenze relative

alla formazione del personale, al potenziamento e al funzionamento delle scuole e degli uffici dell'amministrazione scolastica (n. 242).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento concernente il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali e gli organici funzionali di istituto (n. 229).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per il diritto allo studio e per l'espansione, la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa nel sistema pubblico dell'istruzione e della formazione (2741).
 - FOLLONI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado (61).
 - PEDRIZZI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado. Norme sul riconoscimento del trattamento di parità alle scuole non statali (547).
 - GUBERT. - Norme per la piena attuazione del diritto all'istruzione (553).
 - ELIA ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado (595).
 - BRIENZA. - Norme in materia di parità scolastica (1140).
 - LORENZI ed altri. - Istituzione e disciplina del *bonus* per la parità nell'istruzione dell'obbligo (1458).
 - RONCONI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole elementari, medie inferiori e medie superiori. Norme per la parità per le scuole statali e non statali (2217).
 - MAGGIORE. - Norme in materia di parità scolastica tra scuole statali e non statali (2304).
 - DE ANNA ed altri. - Norme sul governo dell'istruzione pubblica fondata sulla libertà di educazione e di insegnamento (2331).
 - CORTIANA ed altri. - Disposizioni in materia di parità scolastica (2827).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 29 aprile 1998, ore 15

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per il finanziamento di interventi e opere di interesse pubblico (3212).
- e del voto regionale n. 78 ad esso attinente.

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Direttore generale dell'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV) (n. 69).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 29 aprile 1998, ore 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame del seguente documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea (secondo semestre 1997) (*Doc. LXXXVII, n. 4*).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- CUSIMANO ed altri. - Modifiche all'ordinamento dei consorzi agrari (278).

- FUSILLO e BEDIN. - Nuovo ordinamento dei consorzi agrari e servizi di sviluppo in agricoltura (1633).
- Nuovo ordinamento dei Consorzi agrari (2274).
- LA LOGGIA ed altri. - Riforma dell'ordinamento dei consorzi agrari (2630).

II. Discussione del disegno di legge:

- Misure in materia di pesca e di acquacoltura (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (3186).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 29 aprile 1998, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PAPPALARDO ed altri. - Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo (377).
- MICELE ed altri. - Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche (391).
- WILDE e CECCATO. - Disciplina per il rilancio del turismo (435).
- COSTA ed altri. - Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo (1112).
- GAMBINI ed altri. - Riforma della legislazione nazionale del turismo (1655).
- POLIDORO ed altri. - Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo (1882).
- DE LUCA Athos. - Carta dei diritti del turista (1973).
- DEMASI ed altri. - Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici (2090).

- LAURO ed altri. - Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 a sostegno dei servizi turistici (2143).
- TURINI ed altri. - Legge quadro sul turismo (2198).
- CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche (2932).

II. Esame del disegno di legge:

- MICELE ed altri. - Legge quadro in materia di svolgimento professionale delle arti fotografiche e affini (2800).

In sede deliberante

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- CAPONI. - Disciplina delle professioni di istruttore subacqueo e di guida subacquea e dell'attività di centro d'immersioni subacquee e di centro di addestramento subacqueo (1063).
- BARRILE ed altri. - Disciplina della professione di guida subacquea (2080).

II. Discussione dei disegni di legge:

- CAZZARO ed altri. - Disciplina delle attività di facchinaggio (2367).
- ASCIUTTI ed altri. - Norme per la disciplina sul *franchising* (2093).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 29 aprile 1998, ore 15

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- MURINEDDU ed altri - Nuove disposizioni in materia di prestazioni economiche di malattia a favore delle persone addette ai servizi domestici e familiari e deducibilità ai fini dell'IRPEF delle retribuzioni loro corrisposte (2966).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale (3206).
- BONATESTA - Modifica dell'articolo 1, comma 43, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di pensioni di inabilità e assegni di invalidità (2393).
- SMURAGLIA ed altri. - Modifiche alla legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali), per favorire il lavoro carcerario (3157).
- PREIONI - Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141 (400).
- MANZI ed altri - Modifica delle norme sul recupero delle prestazioni previdenziali ed assistenziali indebitamente percepite (2615).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BESSO CORDERO ed altri. - Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (2700).
- BONATESTA ed altri. - Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (3129).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CAROLIS e DUVA. - Disconoscimento della qualifica di imprenditore artigiano con effetto retroattivo e conseguente annullamento della posizione assicurativa del titolare e dei soci dell'impresa reinquadrata. Trasformazione dei contributi IVS-artigiani obbligatori annullati in contributi IVS-artigiani volontari (2397).
- BONATESTA e MULAS. - Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 433, in materia di efficacia dell'iscrizione all'albo delle imprese artigiane (3098).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (273).
 - SALVATO e MANZI - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (487).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 29 aprile 1998, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (n. 68).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. – Disciplina della valutazione di impatto ambientale (64).
- GIOVANELLI ed altri. – Disciplina della valutazione di impatto ambientale (149).
- BORTOLOTTO ed altri. – Disciplina della valutazione di impatto ambientale (422).

**GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee**

Mercoledì 29 aprile 1998, ore 8,30

In sede consultiva

I. Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001 (*Doc. LVII*, n. 3).

II. Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di Amsterdam che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità

- europee ed alcuni atti connessi, con allegato e protocolli, fatto ad Amsterdam il 2 ottobre 1997 (3178) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SERENA ed altri - Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia di danza, dell'Accademia di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche e dei Conservatori di musica (2315).
 - Disciplina generale dell'attività musicale (2619).
 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nei settori della cultura, dell'educazione, della scienza e della tecnologia tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia, fatto a Tallin il 22 maggio 1997 (3077).
 - SELLA DI MONTELUCE ed altri - Norme per lo svolgimento di attività fieristiche (2204).
 - Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonchè norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni (3095) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - MANZI ed altri - Norme per la disciplina, la tutela e lo sviluppo del telelavoro (3123).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva su «L'Agenda 2000 e le prospettive di riforma delle politiche agricole, strutturali e di coesione sociale dell'Unione europea»: audizione del Capo di gabinetto del Commissario europeo Franz Fischler e del Sottosegretario di Stato agli affari esteri Fassino

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Mercoledì 29 aprile 1998, ore 13,30

- I. Esame dei disegni di legge:
- Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Autonomia statutaria della regione Sardegna in materia di forma di governo (3163).
-

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato

Mercoledì 29 aprile 1998, ore 13,15

Comunicazioni del Presidente.
